



Spello e Bettona

Bilancio

Esercizio 2013



Spello e Bettona

BILANCIO della
Banca di Credito Cooperativo
di Spello e Bettona
Società Cooperativa



ESERCIZIO 2013

107° ESERCIZIO



Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona
Società Cooperativa

Fondata il 1° Settembre 1907

N. Iscr. Reg. Imprese di Perugia, Cod. Fisc. e P.Iva 00228700548 – ABI 08871

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 749

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159417

SEDE LEGALE – PRESIDENZA – DIREZIONE

SPELLO – Piazza della Pace n. 1 – Tel. 0742 3361 – Fax 0742 336242

e-mail: segregen@spello.bcc.it

www.bccspelloebettona.it

DIPENDENZE:

SPELLO - Centro Storico - Piazza della Repubblica - Tel. 0742 336403 - Fax 0742 652923

SPELLO - Capitan Loreto - Via delle Regioni - Tel. 0742 336408 - Fax 0742 301838

BASTIA UMBRA - Loc. Costano - Via San Rufino, 24 - Tel. 0742 336402 - Fax 075 8019760

BASTIA UMBRA – Via S. Pertini, 109/111 - Tel. 0742 336405 - Fax 075 8012222

FOLIGNO - Viale Firenze, 78 - Tel. 0742 336404 - Fax 0742 320278

FOLIGNO - Via Monte Cervara (Trav. Via Manin) - Tel. 0742 336410 - Fax 0742 340791

BETTONA - Loc. Passaggio - Piazza del Popolo, 12 - Tel. 0742 336407 - Fax 075 9869868

ASSISI - Loc. Petrignano - Via Matteotti, 49 - Tel. 0742 336409 - Fax 075 8098083

GUALDO CATTANEO - Loc. Cavallara, 13/15 - Tel. 0742 336412 - Fax 0742 99521

PERUGIA - Via Settevalli, 131/F - Tel. 0742 336411 - Fax 075 5001009

TREVI - Loc. Borgo Trevi - Via Cannaiola, 2 - Tel. 0742 336413 - Fax 0742 381327

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Alcide Casini
Vice Presidente Vicario	Marco Pelliccioni
Vice Presidente	Orlando Giuliani
Consigliere	Monica Benedetti
Consigliere	Filippo Camilletti
Consigliere	Gianluca Masciolini
Consigliere	Massimo Meschini
Consigliere	Silvia Chiara Pantalla
Consigliere	Silvio Strappini

COMITATO ESECUTIVO

Presidente	Massimo Meschini
Vice Presidente	Silvia Chiara Pantalla
Membro	Monica Benedetti
Membro	Alcide Casini
Membro	Gianluca Masciolini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Alessio Cecchetti
Sindaco Effettivo	Ruggero Campi
Sindaco Effettivo	Fabio Castellani

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Maurizio Del Savio
Vice Direttore Generale	Maurizio Carnevale

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31 dicembre 2012	1.728
n. Soci entrati nel 2013 n.	120
Soci usciti nel 2013 n.	29
Soci al 31 dicembre 2013 n.	1.819



Spello e Bettona

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BILANCIO 2013

107° ESERCIZIO



INDICE

1. IL CONTESTO GLOBALE E LOCALE ED IL CREDITO COOPERATIVO.....	10
1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento.....	10
1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.....	10
1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano.....	10
1.4 L'andamento dei tassi di interesse:	12
1.5 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario	13
1.5.1 Gli assetti strutturali.....	13
1.5.2 Lo sviluppo dell'intermediazione	14
1.5.3 Alcune realizzazioni Federcasse del 2013.....	17
1.6 L'andamento delle BCC Federlus	19
1.6.1 Lo sviluppo dell'intermediazione	19
1.6.2 Qualità del credito	20
1.6.3 Aspetti reddituali.....	21
1.6.4 Posizione patrimoniale	23
1.7 La congiuntura dell'Umbria in base agli ultimi indicatori	24
1.7.1 L'impatto della crisi su imprese e famiglie Umbre	24
1.7.2 Il mercato del Credito in Umbria.....	37
1.7.3 Il mercato dei Depositi in Umbria.....	39
1.7.4 Considerazioni di sintesi sulla Congiuntura Umbra.....	40
2. LA GESTIONE DELLA BANCA	41
2.1 La Gestione della Banca in sintesi	41
2.1.1 Tabelle di sintesi	41
2.1.2 Commento sui dati di sintesi.....	42
2.2 Andamento della Gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico	46
2.2.1 Gli aggregati patrimoniali.....	46
2.2.1.1 La raccolta totale della clientela.....	46
2.2.1.2 Gli impieghi con la clientela	50
2.2.1.3 Qualità del credito	52
2.2.1.4 La posizione interbancaria e le attività finanziarie	54
2.2.1.5 Derivati di copertura	58
2.2.1.6 Le immobilizzazioni materiali e immateriali.....	58
2.2.1.7 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri	59
2.2.1.8 Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale	59
2.2.2 I Risultati Economici 2013	63
2.2.2.1 Il margine di interesse.....	63
2.2.2.2 Il margine di intermediazione	63
2.2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria.....	64
2.2.2.4 I Costi operativi.....	64
2.2.2.5 L'utile di periodo	65
2.2.3 Indici economici, finanziari e di produttività.....	66
3. LA STRUTTURA OPERATIVA	67
4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE	68
4.1 Struttura organizzativa : Riorganizzazione dell'Area Commerciale.....	68
4.2 Processo del Credito: Introduzione del sistema di rating Federcasse CRC.....	69
4.3 Progetto cessione pro soluto crediti a sofferenza "small"	69
4.4 Sepa End Date.....	69
4.5 Regolamento EMIR	69
4.6 Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI.....	70

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO	70
5.1 Le attività del 2013.....	70
5.2 Prepararsi al futuro già presente – gli ambiti di intervento	73
6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	73
6.1 Organi aziendali coinvolti nel SCI.....	74
6.2 I livelli del SCI.....	75
6.3 Esternalizzazione di funzioni nell’ambito del SCI	75
6.4 ICAAP	76
6.5 Rischio di non conformità alle norme.....	77
6.6 Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo	77
6.7 Internal Audit.....	78
6.8 Nuovo quadro Regolamentare del SCI – Esito dell’Attività di autovalutazione	78
6.9 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime.....	80
7. BILANCIO SOCIALE	81
7.1.1 Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali	81
7.1.2 Collegamento con l’economia locale e impegno per il suo sviluppo	83
7.2 Sviluppo dell’idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento	84
7.3 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione dei nuovi soci ai sensi dell’art. 2528 del codice civile	86
8. EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL’ORGANO DI VIGILANZA	87
9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO	87
10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	87
11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	88
12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	89
13. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO	90

Cari soci,

anche il 2013 è stato un anno complesso. L'Italia si è oggettivamente impoverita; i divari, come testimoniato anche in una recente indagine dalla Banca d'Italia, si sono ampliati; la produzione è entrata in stallo; la disoccupazione è cresciuta, i salari reali si sono compressi.

Ma le situazioni positive non mancano. Le storie di reazione, le manifestazioni della voglia di tenere duro, la volontà di rimboccarsi le maniche - atteggiamento tipico dei cooperatori - costituiscono fatti e antidoti ad un pessimismo inconcludente.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, anche come cittadini, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio il tessuto della fiducia, a rilanciare in avanti la speranza, a generare in mille modi il futuro.

La nostra BCC è nata proprio per assolvere a questo compito.

1. IL CONTESTO GLOBALE E LOCALE ED IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

In Italia, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo ma tornando allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della Bank of England.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del funding si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione, a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare. Informazioni preliminari fornite dagli intermediari intervistati confermerebbero tali andamenti anche per i mesi di ottobre e novembre.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (al 4,36% e al 2,82%, rispettivamente).

Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno –ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.4 L'andamento dei tassi di interesse:

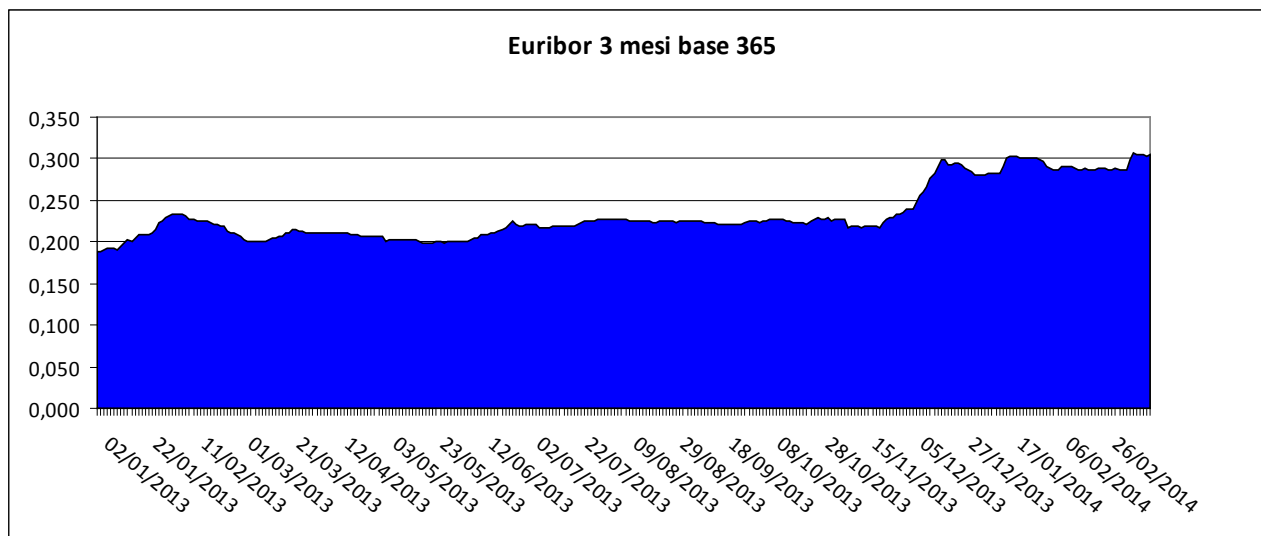
Il costo del funding del debito pubblico registra una drastica e generalizzata contrazione in parte recepita anche nei depositi bancari.

Sostanzialmente stazionario il costo del debito per le famiglie mentre il credito alle imprese registra un leggero inasprimento.

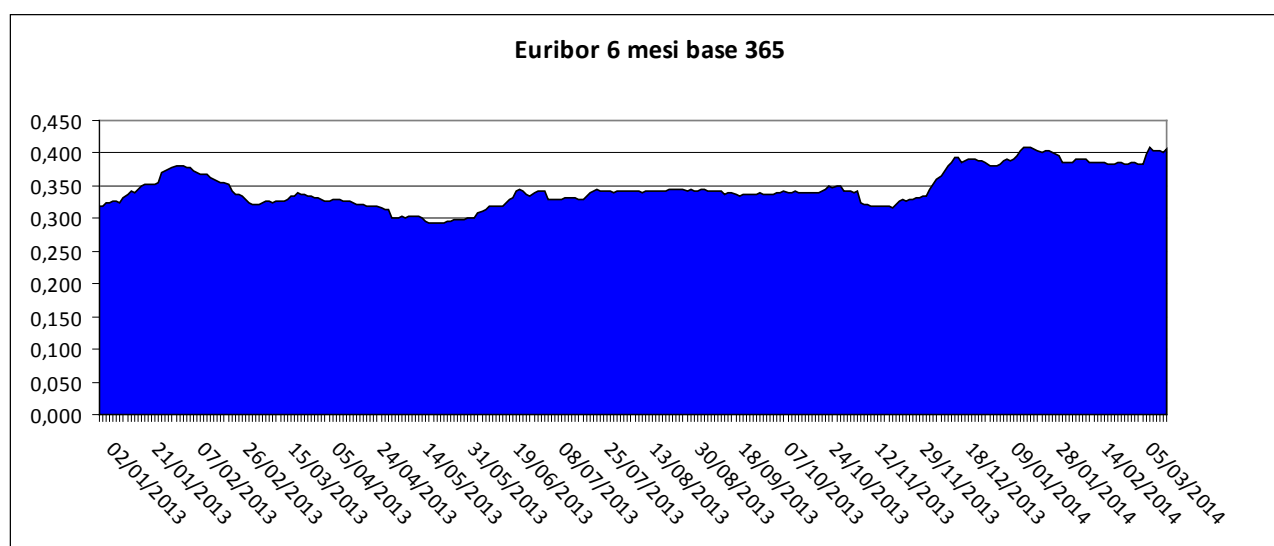
I tassi interbancari evidenziano una curva in leggera salita.

Tassi di interesse

Periodo	Tassi d'interesse ufficiali dell'Eurosistema ⁽¹⁾			Rendimenti medi dei principali titoli pubblici ⁽²⁾			Tassi di interesse bancari ⁽³⁾		
	Depositi overnight	Rifinanziamento marginale	Rifinanziamento principale (fisso/minimo)	BOT	BTP	CCT	Depositi	Prestiti	
								Famiglie	Società non finanziarie
2013 febbraio	0,00	1,50	0,75	1,17	4,05	2,45	1,16	4,03	3,59
marzo	0,00	1,50	0,75	1,03	4,18	2,78	1,16	4,02	3,57
aprile	0,00	1,50	0,75	0,64	3,87	2,37	1,14	4,02	3,61
maggio	0,00	1,00	0,50	0,58	3,59	1,97	1,09	4,02	3,59
giugno	0,00	1,00	0,50	1,01	3,97	2,22	1,08	4,01	3,58
luglio	0,00	1,00	0,50	0,84	4,02	2,31	1,05	4,01	3,62
agosto	0,00	1,00	0,50	0,97	3,92	2,09	1,04	4,01	3,62
settembre	0,00	1,00	0,50	1,00	4,03	2,20	1,02	4,00	3,67
ottobre	0,00	1,00	0,50	0,83	3,79	2,02	0,99	4,00	3,69
novembre	0,00	0,75	0,25	0,61	3,64	1,82	0,99	4,00	3,65
dicembre	0,00	0,75	0,25	0,78	3,65	1,71	0,97	3,99	3,68
2014 gennaio	0,00	0,75	0,25	0,67	3,45	1,55	0,95	4,04	3,80
febbraio	0,00	0,75	0,25	0,56	3,27	1,41	-	-	-



Fonte EuriborEBF



Fonte EuriborEBF

1.5 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO A NOVEMBRE 2013 (importi in milioni di euro)													
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	184	344	228	147	904	9.735	-2,7%	-1,1%	0,7%	-2,6%	-1,2%	-6,6%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.359	58.747	29.749	12.069	134.924	1.868.822	-3,3%	-3,8%	-1,4%	-2,0%	-3,0%	-4,4%	
di cui: SOFFERENZE	2.772	4.567	2.254	1.710	11.304	150.578	41,9%	33,9%	28,3%	23,3%	32,8%	22,6%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.375	6.071	3.451	2.491	16.388	523.960	12,2%	17,9%	13,1%	10,4%	14,2%	-8,0%	
di cui: SOFFERENZE	0	2	-	-	2	113	-44,8%	-31,9%	-	-	-33,1%	-0,8%	
TITOLI	14.995	25.319	15.354	8.854	64.522	776.728	25,5%	26,3%	26,1%	14,9%	24,4%	3,3%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1	3	1	-	5	827	299,5%	-6,3%	25,7%	-	7,2%	5,9%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.401	2.529	1.271	648	5.849	69.511	3,4%	2,7%	3,0%	1,8%	2,8%	-3,1%	
ALTRE VOCI ATTIVO	1.718	2.435	1.686	1.083	6.922	359.197	-3,6%	10,9%	2,0%	-4,5%	2,3%	-14,8%	
PROVVISTA	47.878	79.869	44.070	20.428	192.246	2.946.197	6,9%	6,4%	8,5%	5,3%	6,9%	-2,0%	
- RACCOLTA DA BANCHE	7.393	13.468	7.320	4.144	32.324	869.439	8,5%	13,9%	8,8%	3,9%	10,1%	-7,6%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.486	66.402	36.750	16.285	159.922	2.076.759	6,6%	4,9%	8,4%	5,6%	6,2%	0,6%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	40	280	155	74	549	10.512	-9,6%	-1,4%	-1,0%	-17,4%	-4,4%	-12,5%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.821	7.285	3.818	1.994	15.918	168.714	16,1%	51,2%	24,0%	9,9%	31,1%	4,8%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	858	3.699	1.930	3.545	10.033	301.591	9,4%	-0,7%	-0,4%	8,2%	3,2%	1,5%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.307	2.754	1.954	2.027	9.042	42.356	26,3%	14,3%	11,0%	16,9%	17,0%	-2,0%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	18.839	29.022	17.121	6.166	71.148	760.296	16,4%	13,3%	18,0%	11,8%	15,1%	8,5%	
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3	-	0	3	3.949	-	37,3%	-	21,6%	36,9%	5,3%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	650	621	857	287	2.415	144.944	3,2%	-3,3%	34,6%	7,7%	11,0%	8,0%	
di cui: ALTRO	128	472	509	113	1.222	34.154	7,2%	-70,6%	3,0%	-9,7%	-47,8%	-1,3%	
di cui: OBBLIGAZIONI	14.843	22.265	10.405	2.079	49.592	610.242	-6,9%	-7,9%	-8,2%	-19,9%	-8,2%	-10,0%	
CAPITALE E RISERVE	5.023	8.751	3.920	2.409	20.102	278.131	1,6%	2,0%	3,4%	2,3%	2,2%	-2,5%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.173	6.830	3.751	2.454	17.209	485.508	19,4%	20,9%	23,3%	31,1%	22,4%	7,6%	

1.5.1. Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9%

del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

1.1.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32 % e al 27 % per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC-CR una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo: famiglie consumatrici

(-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario).

Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano a novembre 2013 molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva un – seppur debole – sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di sistema).

Risultano, invece, in contrazione su base d'anno, pur se meno pronunciata rispetto alla media di sistema, i finanziamenti a tutti gli altri comparti: al comparto "alloggio e ristorazione" (-0,9% contro -3,7%), al comparto agricolo (-0,5% contro -0,3%), al comparto "attività manifatturiere" (-6,9% contro il -7,8% della media di sistema) e al comparto "commercio ingrosso e dettaglio" (-5,9% contro il -6,8% del sistema). I finanziamenti al settore "costruzioni e attività immobiliari" presentano una contrazione analoga alla media di sistema (-3,5%).

Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,9%) , al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) e al "commercio" (10,7%).

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013).

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al coverage delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2013-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC- CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%). Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro - 10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente

+1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.1.3 Alcune realizzazioni Federcasse del 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato le seguenti priorità per il triennio in corso:

1. dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI.
2. La riforma dello statuto tipo delle Federazioni Locali
3. Tutela del network cooperativo di fronte alle riforme europee sull'Unione Bancaria
4. favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale,
5. migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali,
6. investire nella qualità delle persone, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
7. valutare gli aspetti critici per garantire la sostenibilità del modello di sviluppo della BCC- CR, inteso come modello di business ed organizzativo.

Di seguito vengono approfonditi i primi tre importanti temi.

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo: il ruolo del FGD in questa crisi, le prospettive del FGI

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (safety net) delle BCC-CR costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Nello specifico ambito dei meccanismi di soluzione di crisi conclamate di BCC-CR (commissariamenti con esiti liquidatori), la Categoria si è impegnata ad affrontare, in stretto raccordo con la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate, il tema del recupero delle imposte differite (DTA) anche nei casi di liquidazione di banche non appartenenti a gruppi bancari, ricercando quindi una sostanziale equiparazione di trattamento per le BCC-CR, le quali, pur essendo vincolate tra loro da un meccanismo obbligatorio di tutela dei depositanti, non avrebbero potuto beneficiare del trasferimento del credito d'imposta riveniente da svalutazioni creditizie nei casi appunto di non continuità aziendale (liquidazioni coatte con cessione di attività e passività ad altra BCC-CR). Attraverso un chiarimento interpretativo della norma fiscale, si è quindi aperta la strada alla possibilità di recuperare ammontari significativi di

credito d'imposta nell'ambito di operazioni di questo tipo, riducendo in modo rilevante gli oneri a carico del Sistema per la soluzione di queste situazioni di crisi.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti “devianti” da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni locali.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR e all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

La tutela del network cooperativo di fronte alle riforme sull'Unione Bancaria

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;
- l'EMIR – European Market Infrastructures;
- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto “trilemma finanziario” ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è precondizione per realizzare la democrazia economica.

Inoltre, sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a potenziali rischi:

I. Il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio.

Viene introdotto come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto bail-in. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico.

L'introduzione del bail-in come principio generale produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, deve pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino-risparmiatore. La percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte e costituzionalmente tutelata in Italia (art. 47), potrebbe risultare pertanto alterata. Inoltre, potrebbe emergere un rischio di diverso utilizzo del bail-in a seconda che esso sia applicato ad una grande banca a rilevanza sistemica oppure ad una piccola banca, generando uno svantaggio concorrenziale non accettabile.

FederCASSE ha pertanto lavorato per far sì che si riconoscessero vantaggi espliciti alle banche che aderiscono ad un IPS (schema di protezione istituzionale, quale il FGI) in termini di riduzione del profilo di rischio.

II. Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di "autoriparazione" delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Anche in questo caso si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all'interno del Credito Cooperativo.

1.6 L'andamento delle BCC Federlus

1.6.1 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro macroeconomico sfavorevole, anche le BCC, nel corso del 2013, hanno continuato a risentire fortemente degli effetti della crisi che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, e, in linea con quanto è avvenuto nell'intero sistema bancario, non hanno accresciuto l'attività di impiego pur non mancando di promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

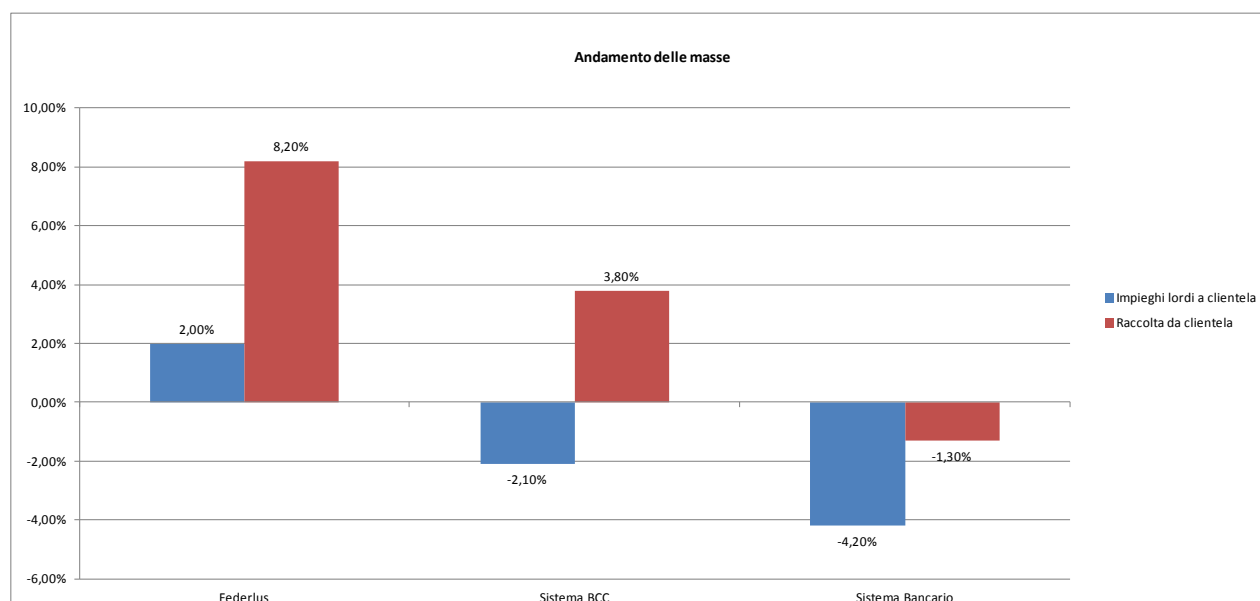
Hanno fatto eccezione le BCC Federlus che nel corso del 2013 hanno incrementato gli impieghi lordi alla clientela del 2%.

Particolarmente sostenuto l'andamento della raccolta, cresciuta dell'8,2% a fronte di una dato nazionale di minore intensità per la totalità delle BCC italiane e addirittura di diminuzione per il sistema bancario complessivo.

Il fenomeno può dirsi peraltro generalizzato per la Federlus avendo riguardato 21 BCC tra quelle associate.

Le dinamiche descritte hanno significativamente ridotto il rapporto tra i due aggregati, che si è portato ormai su livelli di assoluta sicurezza e, soprattutto, significativamente inferiori a quanto rilevabile sul piano nazionale.

Variazione masse	Federlus	Sistema BCC	Sistema Bancario
Impieghi <u>lordi</u> a clientela	2,0%	-2,1%	-4,2%
Raccolta da clientela	8,2%	3,8%	-1,3%
Impieghi lordi / raccolta	76,1%	85,3%	91,6%

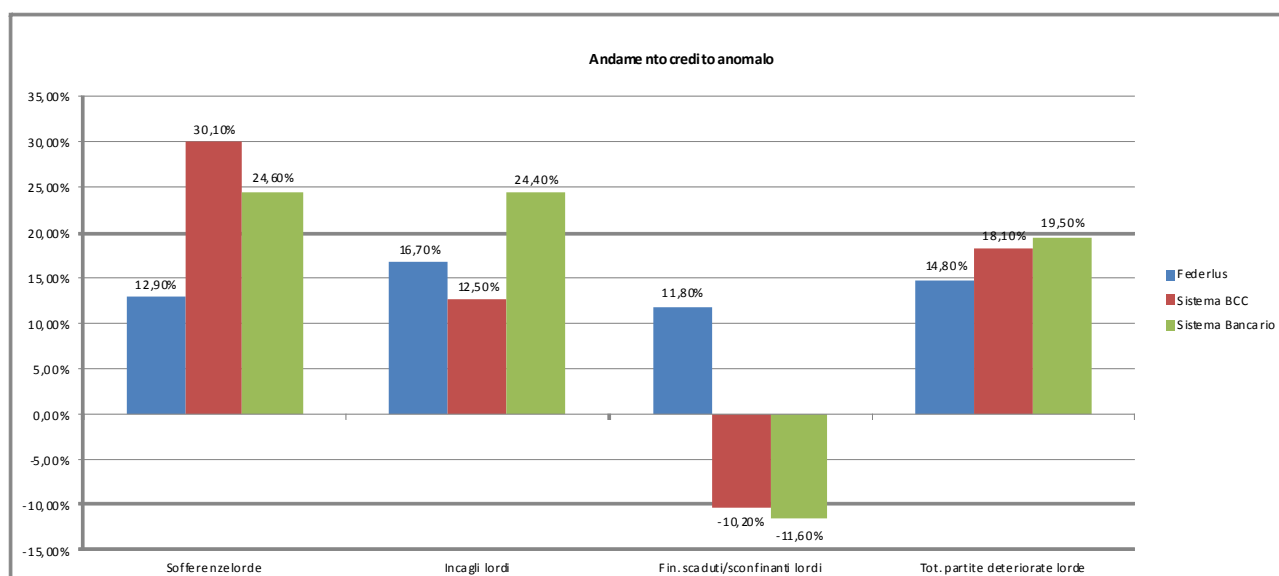


1.6.2 Qualità del credito

A fronte dell'aumento delle masse, si è registrato anche un importante incremento delle partite deteriorate, sia a livello complessivo che a livello delle singole componenti, in special modo le sofferenze e gli incagli.

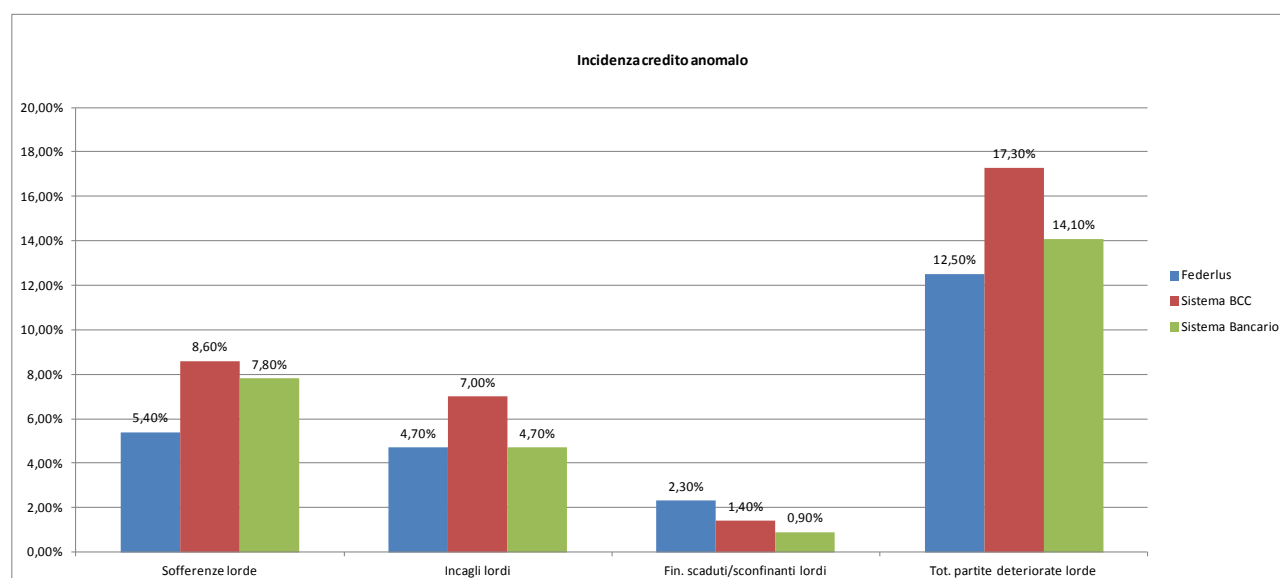
Dal confronto con i dati nazionali, emerge tuttavia come la crescita delle partite anomale sia stata complessivamente inferiore a quella dell'insieme delle BCC e del sistema bancario complessivo. Differenze emergono però nei movimenti delle singole componenti con i finanziamenti scaduti/sconfinanti che, a livello nazionale, sono probabilmente transitati nelle categorie di rischio più elevato.

Variazione partite deteriorate	Federlus	Sistema BCC	Sistema Bancario
Sofferenze lorde	12,9%	30,1%	24,6%
Incagli lordi	16,7%	12,5%	24,4%
Fin. scaduti/sconfinanti lordi	11,8%	-10,2%	-11,6%
Tot. partite deteriorate lorde	14,8%	18,1%	19,5%



L'aumento delle partite anomale, avvenuto in misura più che proporzionale rispetto all'incremento degli impieghi, ha fatto crescere anche la loro incidenza, che però è risultata nel complesso inferiore, o al più in linea, con i dati di confronto disponibili.

Partite deteriorate Incidenza su impieghi lordi	31/12/2012	31/12/2013	Sistema BCC	Sistema Bancario
Sofferenze lorde	4,9%	5,4%	8,6%	7,8%
Incagli lorde	4,1%	4,7%	7,0%	4,7%
Fin. scaduti/sconfinanti lorde	2,1%	2,3%	1,4%	0,9%
Tot. partite deteriorate lorde	11,1%	12,5%	17,3%	14,1%



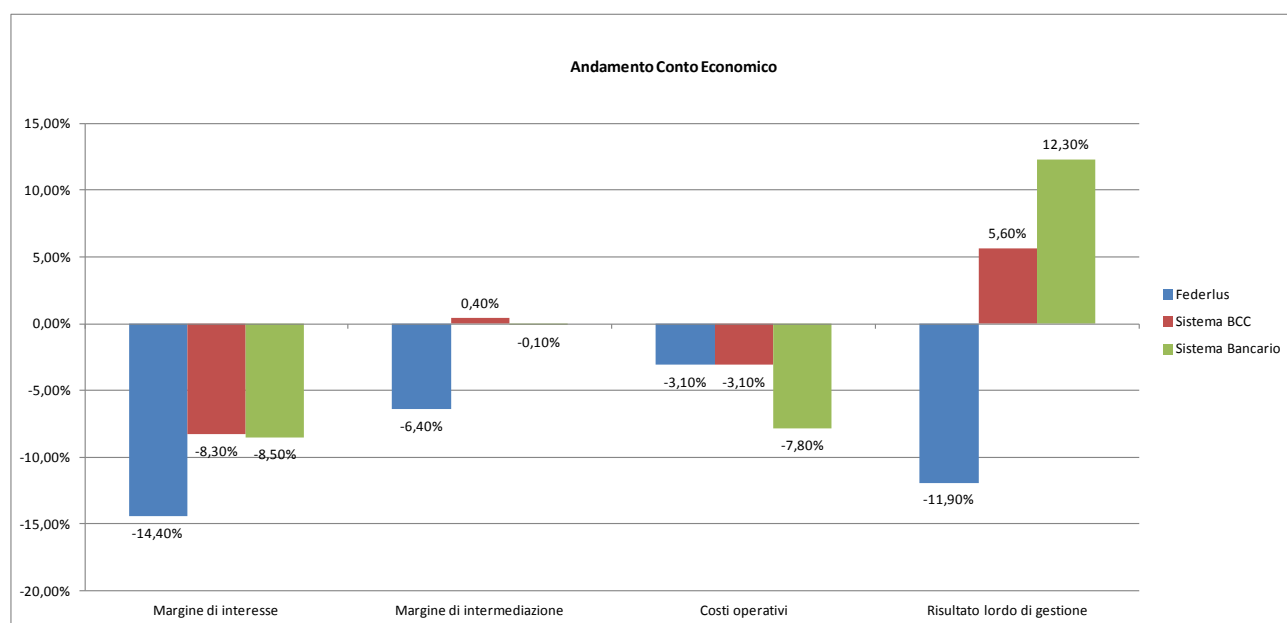
1.6.3 Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2013 segnalano un netto calo dei margini reddituali, specie del margine di interesse.

Andamento economico	Federlus	Sistema BCC	Sistema Bancario
Margine di interesse	-14,4%	-8,3%	-8,5%
Margine di intermediazione*	-6,4%	0,4%	-0,1%
Costi operativi	-3,1%	-3,1%	-7,8%
Risultato lordo di gestione*	-11,9%	5,6%	12,3%
Costi op./Marg. di interesse	100,0%	91,2%	115,3%
Costi op./Marg. di intermediazione*	64,4%	57,4%	57,0%
*Tali aggregati non considerano le componenti valutative (in particolare valutazione dei titoli, valutazione dei crediti) non presenti nella matrice A2 utilizzata per l'estrazione dei presenti dati di andamento economico.			

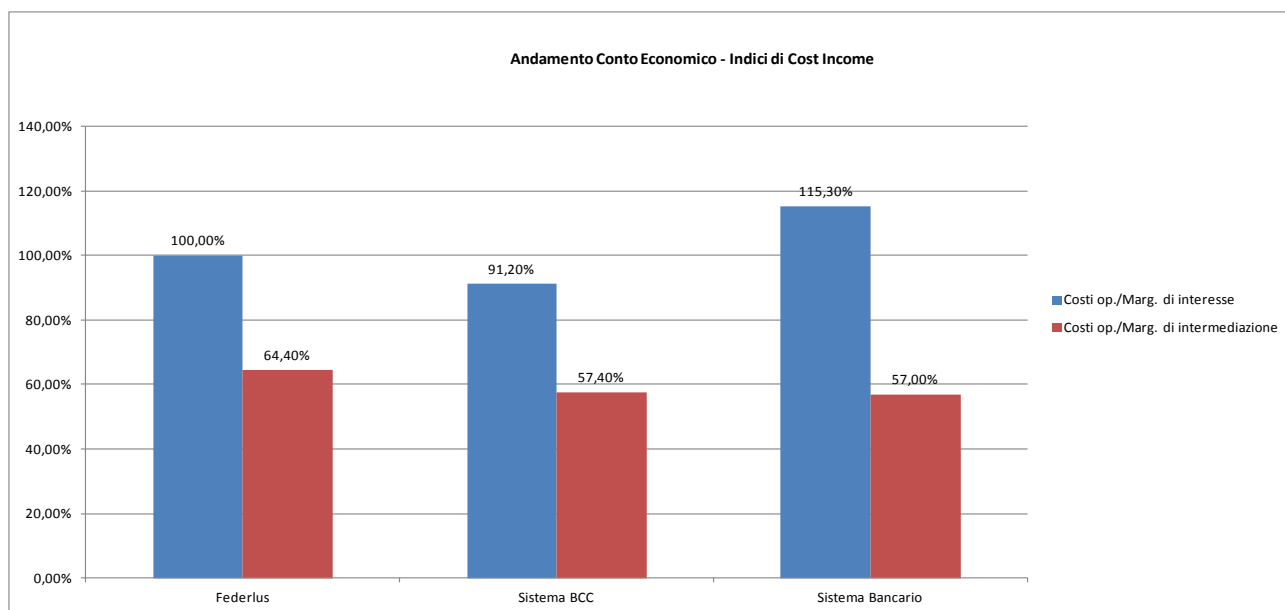
Ne deriva in definitiva un risultato lordo di gestione che, pur in presenza di una riduzione significativa dei costi operativi, ha fatto registrare una flessione dell'11,9%, andamento che ha interessato ben 15 delle 26 BCC associate.

Migliore la performance reddituale sia del totale delle BCC che del sistema bancario nazionale con un aumento del risultato lordo di gestione, rispettivamente, del 5,6% e del 12,3%. I dati nazionali evidenziano in particolare una contrazione del margine di interesse meno consistente di quella sperimentata dalle BCC Federlus, ancorché significativa, un miglior risultato del margine di intermediazione e, limitatamente al sistema bancario nazionale, una più accentuata riduzione dei costi.



Per quel che riguarda gli indicatori di redditività, in virtù dei risultati del 2013 risultano aumentati sia il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, sia quello correlato al margine di interesse.

In questo ambito, le BCC Federlus esprimono indicatori mediamente più alti di quelli riscontrabili presso il resto del sistema bancario (fa eccezione il confronto con il rapporto costi operativi/margine di interesse del sistema bancario nazionale che si colloca addirittura al 115%).



Ovviamente, i dati di andamento economico non tengono conto delle componenti valutative, specie quelle legate ai titoli di proprietà e alle svalutazioni dei crediti. Queste ultime, in particolare, potrebbero aumentare in relazione al già commentato deterioramento del credito.

1.6.4 Posizione patrimoniale

Sul piano dell'assorbimento patrimoniale, e con riguardo in particolare ai rischi di 1° Pilastro, si nota un lieve decremento della loro incidenza.

Assorbimento patrimoniale	31/12/2012	31/12/2013
Rischio di credito e di controparte	44,4%	43,5%
Rischio di mercato	0,7%	0,2%
Rischio operativo	4,5%	4,4%
Requisiti patrimoniali specifici	1,1%	1,2%
Requisiti patrimoniali 1° Pilastro totali	50,8%	49,3%

A quanto sopra si accompagna un lieve aumento della dotazione patrimoniale correlata, misurata dal Tier 1 e dal Total Capital Ratio.

Il confronto con i dati di sistema, ancorché riferiti ad un momento temporale differente, evidenzia tuttavia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC, e delle BCC Federlus in particolare: nel secondo trimestre del 2013 i coefficienti patrimoniali del sistema bancario nazionale relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, infatti, ben al di sotto dei medesimi coefficienti del sistema delle BCC e delle BCC Federlus.

Assorbimento patrimoniale	31/12/2012	31/12/2013	Sistema BCC*	Sistema Bancario**
Tier 1 Capital Ratio	14,0%	14,6%	14,3%	11,3%
Total Capital Ratio	15,8%	16,2%	15,2%	14,1%

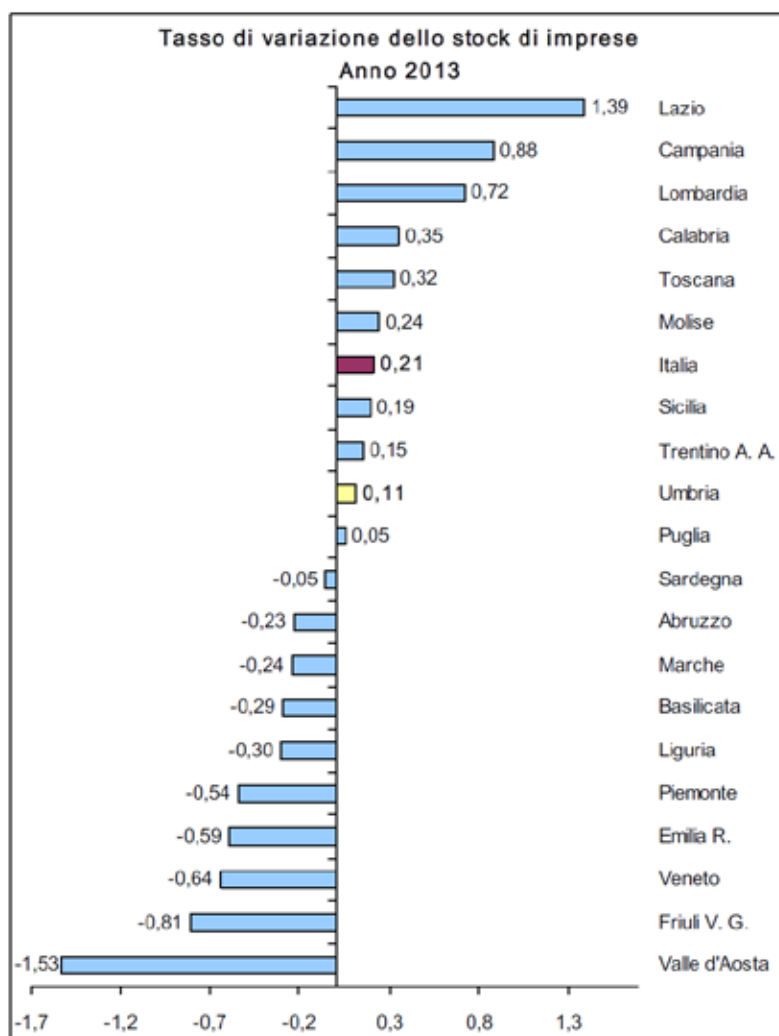
*Dato di settembre 2013 - **Dato di giugno 2013

1.7 La congiuntura dell'Umbria in base agli ultimi indicatori

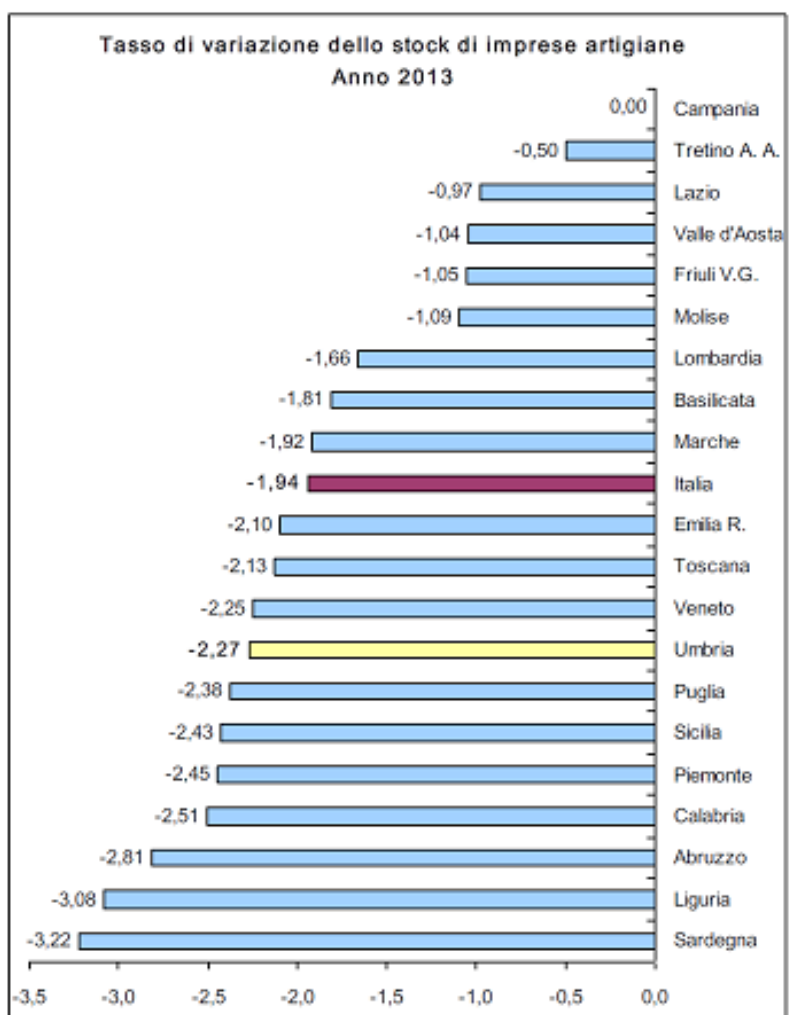
I lievi segnali di ripresa registrati in Umbria a partire dal 2010, non si sono certamente rivelati sufficientemente consistenti e duraturi da sostenere l'economia regionale e i livelli di attività, a tutt'oggi, rimangono ridotti e ben al di sotto di quelli registrati nel periodo precedente alla crisi. La fine del 2012 e il 2013 sono stati molto difficili per il sistema economico regionale che - come quello nazionale - ha continuato a rimanere in piedi soprattutto grazie all'export. Che però anche in Umbria non è risultato sufficiente a compensare la caduta della domanda interna e la grave crisi di settori portanti del tessuto economico regionale, prima di tutto l'edilizia. Una situazione che si è tradotta in perdita di posti di lavoro, aumento della cassa integrazione e – di nuovo – caduta dei consumi. Un circolo vizioso da cui sembra difficile uscire. Con le imprese che faticano a far fronte non solo agli investimenti, ma anche alle ordinarie esigenze di liquidità.

1.7.1 L'impatto della crisi su imprese e famiglie Umbre

Il 2013 si è caratterizzato a livello nazionale per un'ulteriore riduzione del tasso di variazione dello stock di imprese che, pur rimanendo positivo (+0,21%), è risultato inferiore a quello registrato nel 2012 (+0,31%) e nel 2011 (+0,82%) ed ha fatto registrare il livello più basso dal 2005. Si tratta di un valore frutto di un lieve aumento delle nuove iscrizioni (+0,16% rispetto al 2012) - dopo che le stesse, nel corso del 2012, avevano toccato il valore più basso dal 2004 - e di un forte incremento delle cessazioni che hanno superato quota 370 mila, oltre 1.000 al giorno. L'Umbria, con un tasso di variazione dello stock pari a +0,11%, fa registrare un valore ancora positivo seppur ulteriormente ridotto rispetto al 2012 (+0,21%), collocandosi in decima posizione tra le regioni italiane. Il risultato è frutto da un lato dell'ulteriore riduzione delle nuove iscrizioni, passate da 5.455 a 5.369, e dall'altro della sostanziale stabilità delle cessazioni che ha prodotto un saldo positivo pari a 106 imprese.



Se si analizzano con maggior dettaglio i dati relativi alla variazione dello stock di imprese e si prende in considerazione il sottoinsieme delle imprese artigiane, il quadro che emerge è ancor più preoccupante.

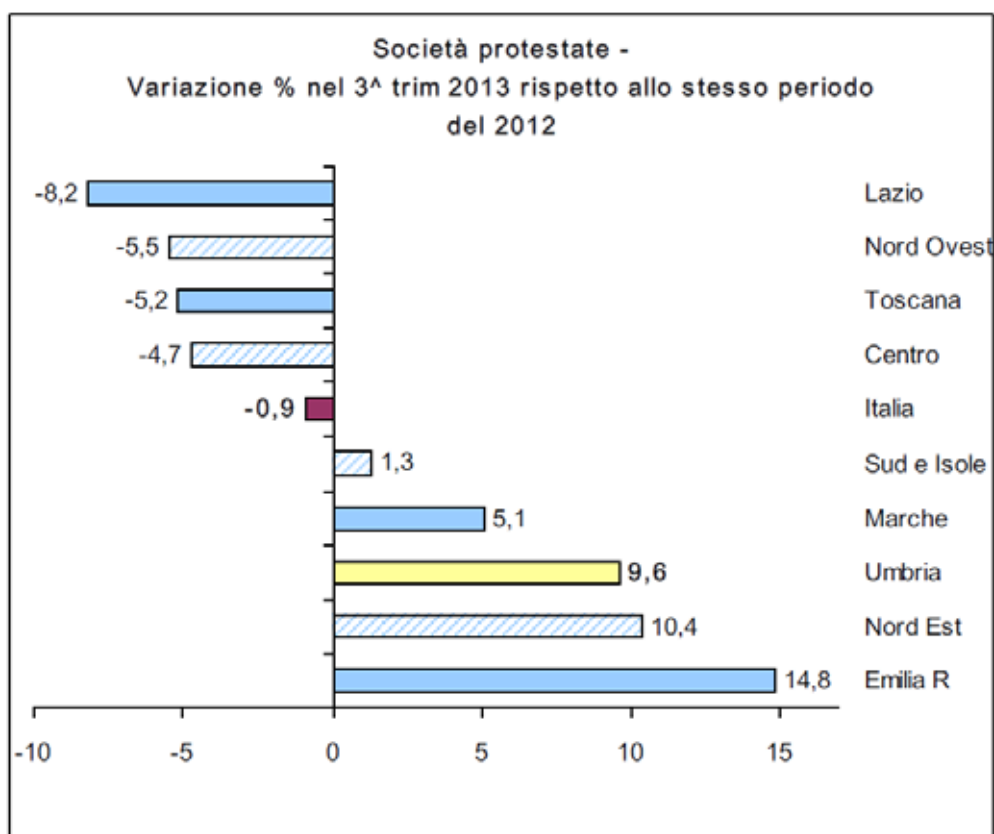


Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Numeratore: Saldo iscrizioni-cessazioni imprese artigiane nel periodo gennaio/dicembre 2013 Denominatore: Stock imprese artigiane iscritte al 31/12/2012

In termini assoluti il tasso negativo registrato in Umbria si traduce in un saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni pari a -530 così ripartito su base provinciale: -420 a Perugia, con un tasso di variazione dello stock pari a -2,31% (era pari a -1,90% alla fine del 2012), e -110 a Terni, con un tasso pari a -2,11% (era pari a -1,30% alla fine del 2012). Va messo in evidenza che in Umbria le imprese artigiane rappresentavano alla fine del 2013 il 23,8%, una percentuale che si sta riallineando con la media nazionale e in ulteriore calo: erano il 24,3% nel 2012 e il 24,7% alla fine del 2011. In linea con l'andamento del 2012, circa il 37% delle cessazioni registrate in Umbria nel corso del 2013 fa riferimento a questa tipologia di impresa, contro il 28% delle nuove iscrizioni.

Anche dal versante delle crisi di impresa giungono segnali preoccupanti: nei primi nove mesi del 2013 sono stati registrati in Italia quasi 10 mila fallimenti, il 12,1% in più rispetto allo stesso periodo del 2012. Non sono disponibili dati regionali, non è quindi possibile esaminare per questo indicatore la situazione dell'Umbria: sono solo disponibili dati riferiti alle diverse ripartizioni del paese – da cui emerge che l'andamento dei fallimenti nell'Italia centrale tra gennaio e settembre 2013 è sostanzialmente in linea con la media nazionale – e dati relativi agli andamenti settoriali che mostrano, rispetto al 2012, un aumento dei fallimenti più consistente nel comparto dei servizi (+14%), una ripresa di questo fenomeno nell'industria (+11,7%) - in controtendenza con la situazione del 2012 quando i fallimenti in questo comparto si erano ridotti rispetto all'anno precedente – e una situazione piuttosto preoccupante anche nel settore delle costruzioni (+9,7%).



Fonte: Cerved Group

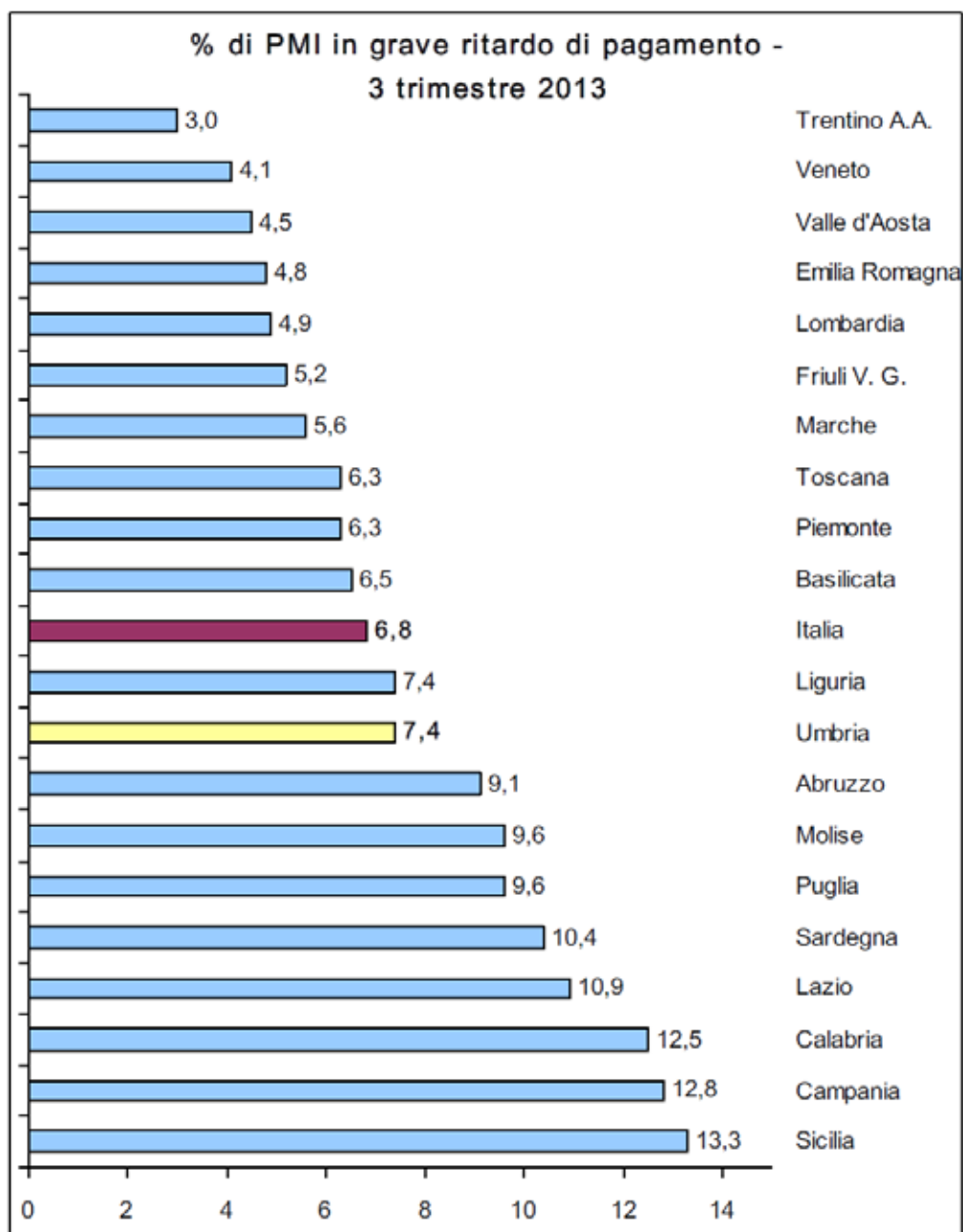
Numeratore: Differenza tra numero società protestate tra giugno e settembre 2013 e giugno e settembre 2012 *Denominatore:* Numero società protestate tra giugno e settembre 2012

Per quanto riguarda il numero di società protestate, il dato più aggiornato fa riferimento al terzo trimestre del 2013. Il dato medio nazionale, trainato dalle buone performance registrate nel Nord Ovest (-5,5%) e in Centro (-4,7%), fa registrare una lieve flessione delle società protestate -0,9%.

L'Umbria, con un +9,6%, presenta uno dei dati peggiori a livello nazionale, anche se la limitatezza del periodo considerato – solo un trimestre – non permette di esprimere giudizi significativi.

La capacità delle imprese di far fronte ai pagamenti e agli impegni nei confronti dei creditori rappresenta certamente un ulteriore indicatore dello stato di salute delle imprese. In questo ambito, il Cerved Group rileva i pagamenti delle imprese e la loro tempestività e, in particolare, il numero di piccole-medie imprese che sono in grave ritardo rispetto alle scadenze pattuite, quelle che cioè pagano con oltre sessanta giorni di ritardo.

Nel corso del 3° trimestre del 2013, il 7,4% delle PMI umbre si trovava in grave difficoltà nel rispettare i termini di pagamento fissati, un valore superiore a quello medio nazionale pari al 6,8%. Per questo indicatore, l'Umbria si colloca al 12° posto tra le regioni italiane e – come avvenuto più volte per molti indicatori – si pone come cerniera tra le regioni del nord Italia e quelle dell'Italia meridionale.

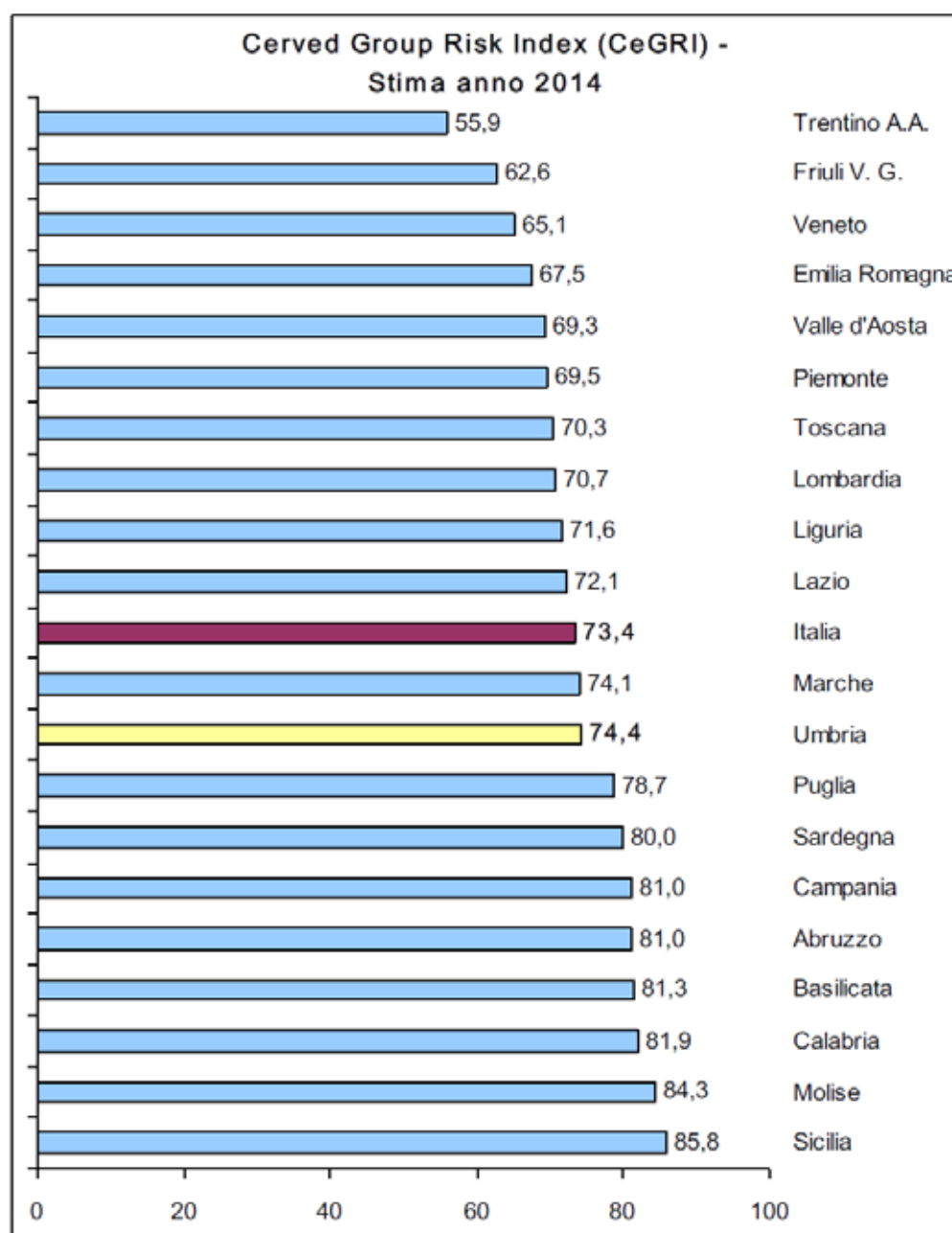


Fonte: Cerved Group

Numeratore: Numero di PMI in grave ritardo di pagamento (ritardi superiori a 60 giorni)

Denominatore: Totale PMI

Per quanto riguarda le previsioni per il 2014, il Cerved Group calcola il rischio di insolvenza delle società italiane (CeGRI), un indice elaborato integrando valutazioni quantitative di rischio relative alle singole imprese con analisi di scenario macro-economico con particolare riferimento ai singoli settori di attività. In una scala da 1 (rischio minimo) a 100 (rischio massimo), le previsioni di Cerved Group collocano l'indice di rischio di insolvenza delle società italiane a 73,4, un valore fortemente influenzato dalle previsioni molto negative per le regioni dell'Italia meridionale che presentano tutti valori dell'indice superiori alla media. Tra le regioni del centro-nord, solo Marche (74,1) e Umbria (74,4) si collocano al di sotto della media nazionale; con questo valore l'Umbria si colloca dunque al dodicesimo posto tra le regioni italiane, ancora una volta a metà classifica e ultima regione del centro-nord.

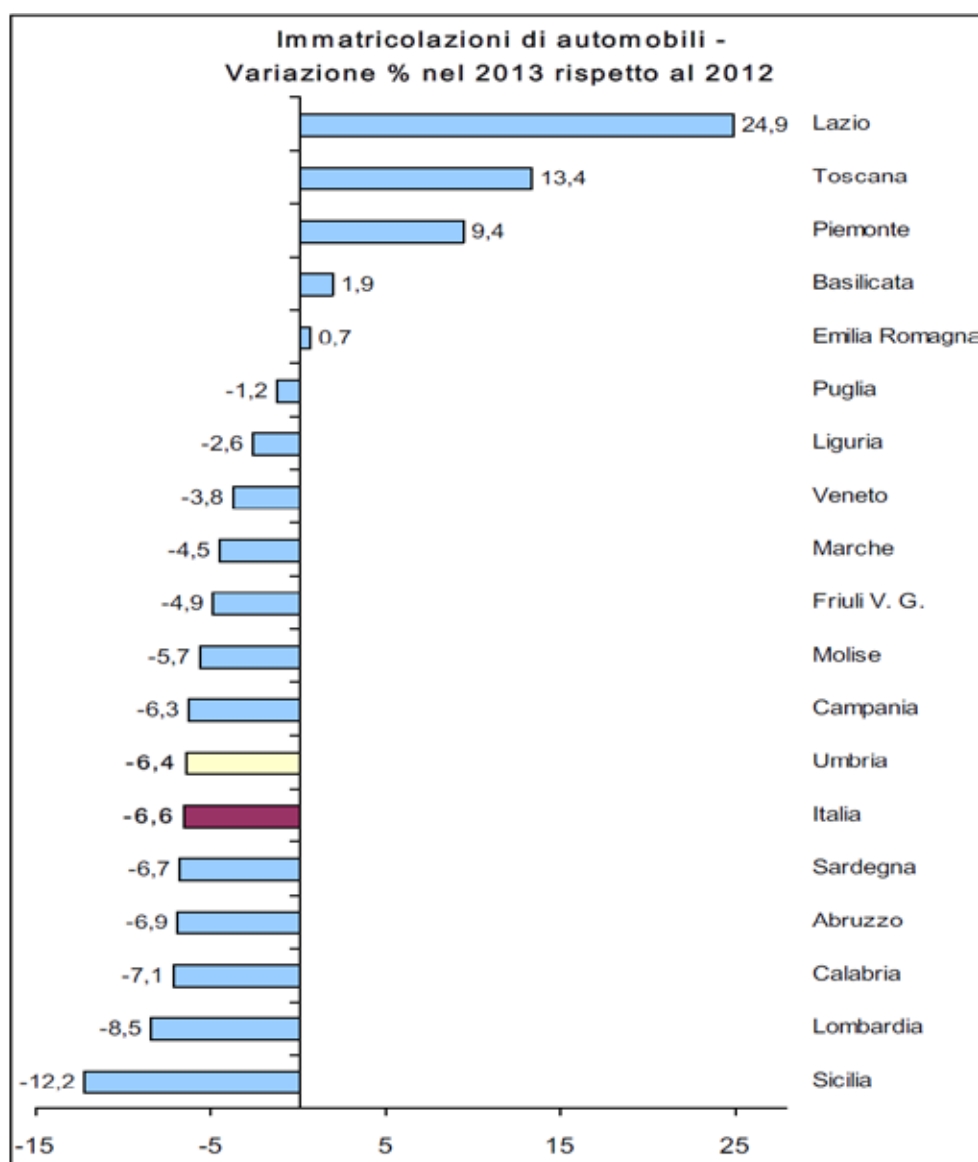


Fonte: Cerved Group

A questi indicatori, più strettamente collegati al sistema economico-produttivo, non si affiancano purtroppo indicatori “consistenti” e disponibili per tutte le regioni italiane dal lato della “domanda”, ovvero dei consumi delle famiglie. L’andamento del mercato dell’auto è l’unico indicatore significativo della generale tendenza dei consumi al momento reperibile.

Anche nel corso del 2013 il mercato dell’auto ha registrato una performance negativa.

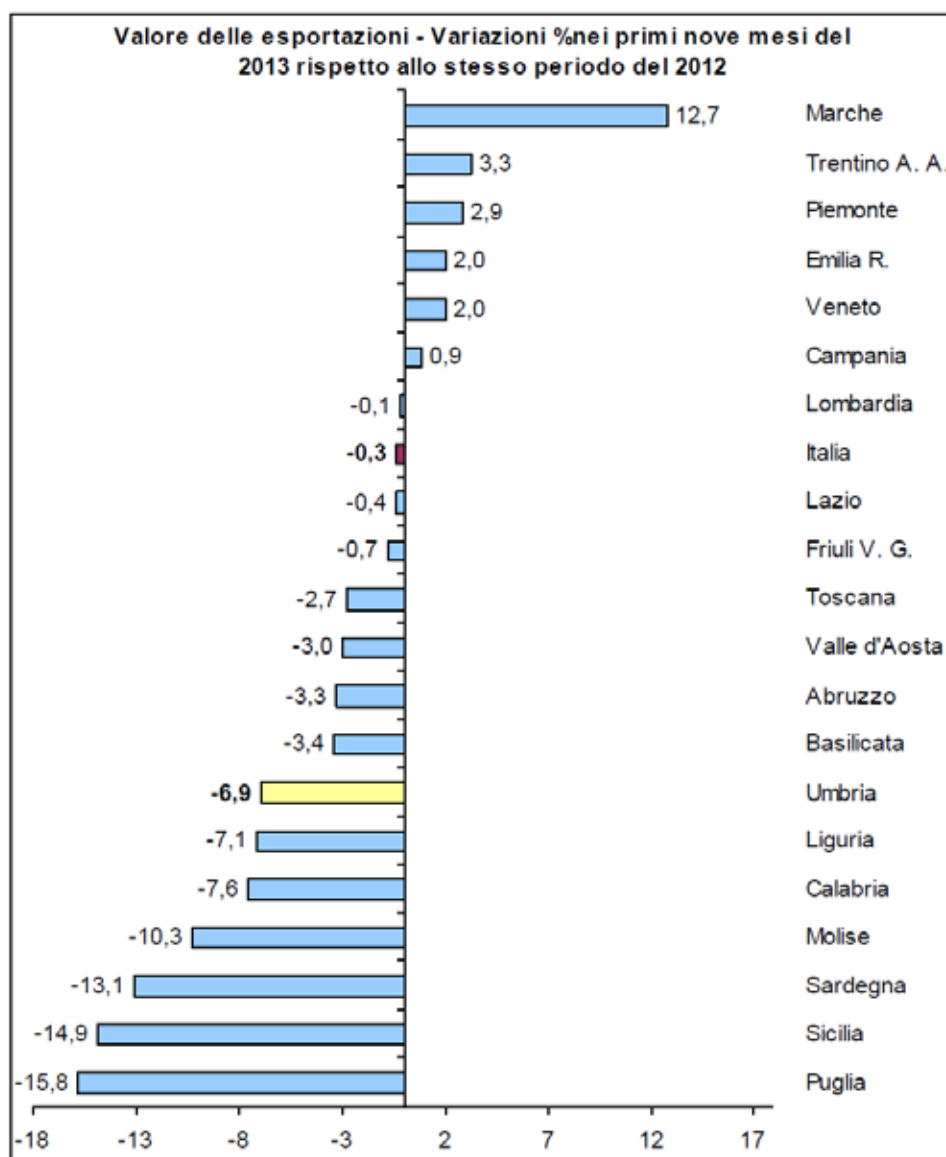
Nel corso del 2013, le prime immatricolazioni di automobili rilevate dall’AcI si sono ridotte a livello nazionale di un ulteriore - 6,6%, una flessione molto più ridotta di quella registrata alla fine del 2012 (-21,7% rispetto al 2011) e inferiore anche a quella rilevata alla fine del 2011 (-10,6% rispetto al 2010).



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Aci
 Numeratore: Differenza tra prime iscrizioni autovetture nel 2013 e nel 2012 Denominatore: Prime iscrizioni autovetture nel 2012

L'Umbria, con una flessione delle prime immatricolazioni pari al -6,4%, si colloca al tredicesimo posto tra le regioni italiane con un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Nei primi nove mesi del 2013, i dati relativi all'export mostrano una lieve battuta d'arresto. I dati diffusi dall'Istat segnalano infatti una riduzione del valore delle esportazioni nazionali pari al -0,3% rispetto ai primi nove mesi del 2012.



Fonte: Istat

Numeratore: Differenza tra valore delle esportazioni nel periodo gennaio-settembre 2013 e gennaio-settembre 2012

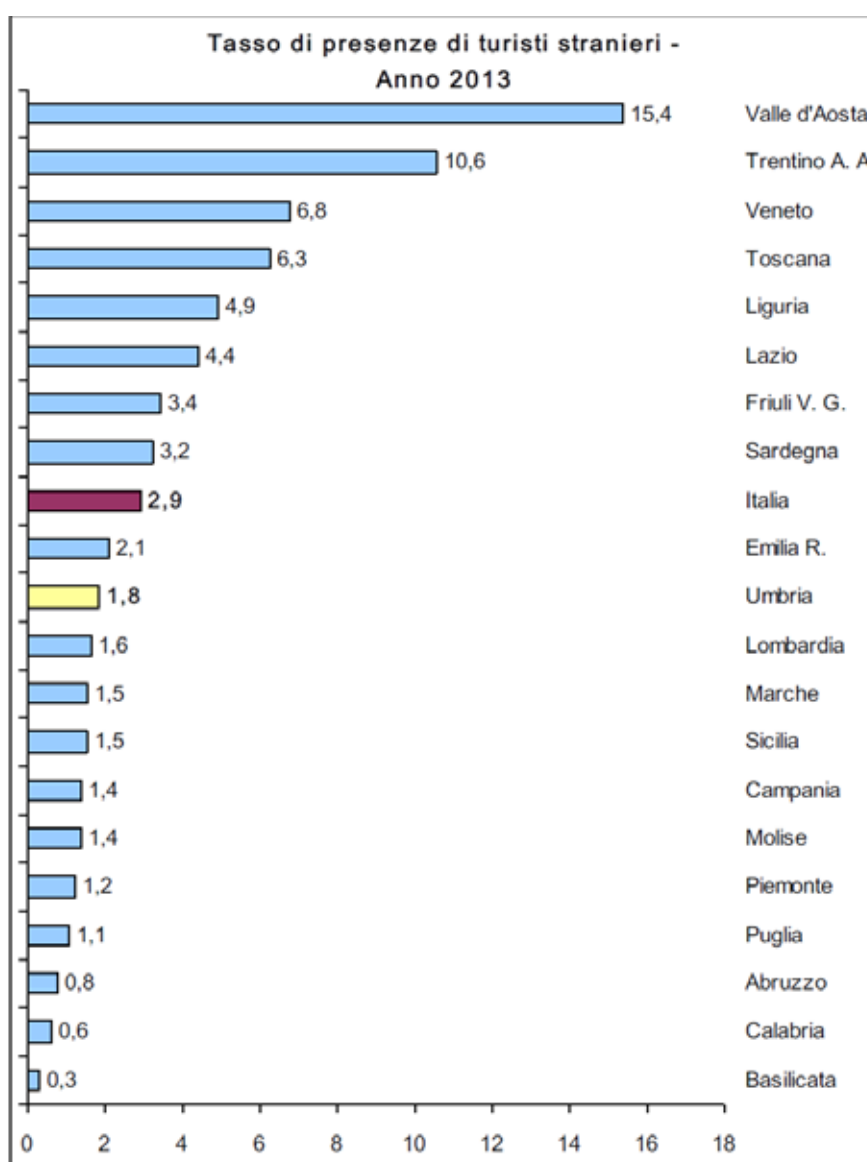
Denominatore: Valore delle esportazioni nel periodo gennaio-settembre 2012 Nota: il dato dell'Umbria risente della performance positiva del settore metalli

L'Umbria con una riduzione del valore delle esportazioni pari, nei primi nove mesi del 2013, a -6,9% si colloca al quattordicesimo posto tra le regioni italiane, rappresentando sostanzialmente – non solo per posizione, ma soprattutto per il valore della variazione negativa – la prima regione del gruppo di coda. Come di consueto, l'andamento dell'export umbro va valutato al netto delle performance del settore metalli, per il peso che questo settore ha sul totale delle esportazioni regionali. A dire il vero i primi nove mesi del 2013 sono stati "drammatici" per questo settore in Umbria e il valore delle esportazioni dei metalli si è ridotto di quasi il 34%, con una flessione concentrata soprattutto nella provincia di Terni (-36,8%). Una nuova e più consistente battuta d'arresto per questo settore che segue quelle registrate negli ultimi anni e che cambia in maniera significativa il quadro dell'export regionale. Per la prima volta, infatti, il peso del settore metalli sul totale delle esportazioni regionali scende al di sotto del 30%, attestandosi addirittura al 25,2%.

Al netto di questo settore il valore delle esportazioni in Umbria è cresciuto del +7,7%, un valore molto significativo seppur inferiore all'incremento registrato nello stesso periodo del 2012 rispetto ai primi nove mesi del 2011. Dal punto di vista territoriale, questa performance è principalmente frutto del buon andamento dell'export nella provincia di Perugia (+8,8%) e di un +1,6% rilevato nella provincia di Terni.

Dal punto di vista dei settori, invece, è soprattutto il tessile a far registrare una performance positiva: +10,3% in Umbria, un incremento quasi doppio rispetto alla media dell'Italia centrale e che coinvolge sia la provincia di Perugia che la provincia di Terni. Continua invece la crisi della meccanica nel ternano che, dopo la battuta d'arresto del 2012, continua a soffrire anche nel 2013 facendo registrare un -30%, un valore che in parte è compensato dal +6% rilevato nella provincia di Perugia che porta il dato regionale a +1,8%, in ogni caso ben al di sotto del +10,8% dell'Italia centrale.

Per quanto riguarda il comparto del Turismo rileva il numero dei pernottamenti di turisti stranieri tracciati nel 2013 rapportato ai residenti nelle singole regioni delinea l'attrattività dei singoli territori.



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Ontit e Istat
 Numeratore: Numero pernottamenti turisti stranieri nel 2013 Denominatore: Popolazione residente nel 2013

L'Umbria, con un valore dell'indicatore pari a 1,8 si colloca al nono posto tra le regioni italiane. Nel corso del 2013 il turismo umbro sembra però complessivamente tornare a faticare: aumentano lievemente gli arrivi, +0,12%, e si riducono del -2,17% le presenze di turisti. Si tratta di un trend frutto di una significativa battuta d'arresto dei flussi turistici generati dagli italiani che la pur buona performance del turismo proveniente dall'estero - cresciuto sia in termini di arrivi che in termini di presenze - non riesce del tutto a compensare. Gli italiani continuano infatti a rappresentare la parte più consistente dei flussi turistici in Umbria - oltre il 70% in termini di arrivi e circa il 62% in termini di presenze - e dunque la grave crisi economica del paese si ripercuote in maniera significativa sul turismo umbro.

Movimento turistico comprensoriale a gennaio/dicembre 2013 –
Var % rispetto allo stesso periodo del 2012

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Assisano	6,48	6,58	4,71	4,14	5,81	5,65
Valnerina	2,40	-1,82	3,16	0,92	2,49	-1,30
Trasimeno	-3,64	-3,21	0,42	-0,84	-1,97	-1,86
Alta V. Tev.	-9,31	-20,33	1,63	-1,84	-6,79	-13,69
Folignate	-3,10	-2,67	-10,32	-8,53	-4,39	-4,15
Eugubino	-2,89	-9,84	2,01	-3,55	-2,05	-8,10
Perugino	-5,24	-7,35	-4,17	-2,15	-4,96	-5,80
Spoletino	2,99	1,69	13,76	12,97	5,28	4,98
Tuderte	3,91	-1,55	16,85	6,27	8,23	1,83
Provincia Perugia	-0,55	-3,38	1,89	0,32	0,14	-2,04
Amerino	1,05	-4,51	3,28	-2,80	1,91	-3,75
Orvietano	0,34	-4,67	1,16	3,06	0,69	-0,89
Ternano	-4,75	-8,10	19,39	7,23	-1,27	-5,04
Provincia Terni	-2,22	-6,60	5,07	3,40	0,00	-3,07
Totale Umbria	-0,78	-3,78	2,37	0,69	0,12	-2,17

Dal punto di vista territoriale, il 2013 si contraddistingue per l'ottima performance del comprensorio dell'Assisano che con un +5,81% in termini di arrivi e +5,65% in termini di presenze fa registrare la migliore performance del 2013. Una performance che è molto positiva sia tra i turisti italiani che tra gli stranieri e che, in termini assoluti, si traduce nel "sorpasso" del comprensorio del Perugino.

Dal punto di vista degli esercizi turistici presi in considerazione, sono soprattutto gli esercizi extralberghieri a soffrire, con performance negative in tutti i comprensori ad eccezione del Tuderte e dell'Orvietano. Va invece meglio la situazione degli esercizi alberghieri, dove si concentra oltre il 68% degli arrivi registrati in Umbria e che si caratterizza per una permanenza media molto più bassa rispetto a quella rilevata nell'extralberghiero, in cui crescono di oltre il 3% gli arrivi e le presenze di turisti stranieri. Una performance che compensa in parte la flessione rilevata tra i turisti italiani, rispettivamente -0,37% e -4,3%.

I dati relativi alle Forze di lavoro dell'Istat mostrano nei primi nove mesi del 2013 una nuova flessione dell'occupazione a livello nazionale.

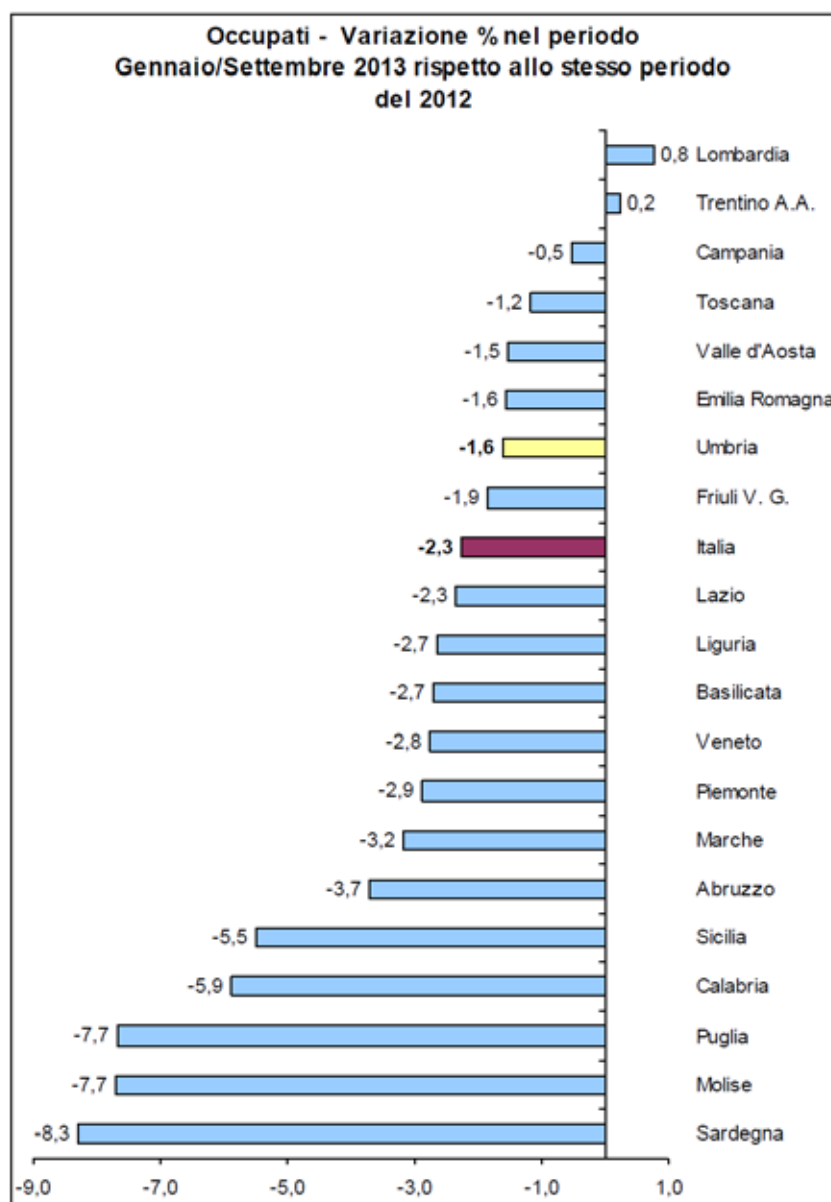
Tab. n. 1 – Occupati, disoccupati, inattivi per regioni nei primi nove mesi del 2013 –
Variazione % rispetto al periodo gennaio-settembre 2013

	Occupati	Disoccupati	Inattivi
Piemonte	-2,88	17,01	1,58
Valle d'Aosta	-1,54	21,25	-1,22
Liguria	-2,66	21,08	-1,15
Lombardia	0,77	8,48	-2,00
Trentino A.A.	0,23	10,31	-0,28
Veneto	-2,77	13,86	3,82
Friuli V. G.	-1,87	16,23	-0,14
Emilia Romagna	-15,6	21,90	-0,62
Toscana	-1,17	10,36	-0,16
Umbria	-1,63	10,98	0,36
Marche	-3,17	26,52	-0,42
Lazio	-2,34	21,65	1,79
Abruzzo	-3,70	-1,12	5,89
Molise	-7,72	20,54	3,71
Campania	-0,52	19,61	-3,95
Puglia	-7,68	26,10	1,10
Basilicata	-2,72	-5,85	1,92
Calabria	-5,88	12,67	0,89
Sicilia	-5,49	9,21	1,33
Sardegna	-8,28	7,45	6,89
Italia	-2,25	15,13	0,35

Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati RCFL Istat

Come più volte evidenziato, si tratta di dati che vanno valutati con cautela, in quanto soggetti, soprattutto per le piccole regioni, ad oscillazioni molto forti; in ogni caso, nel periodo gennaio/settembre 2013 essi segnalano un calo del numero degli occupati del -2,3% in Italia, corrispondenti ad una riduzione di circa 505 mila unità, dovuta principalmente alla flessione a dell'occupazione maschile (-369 mila unità), ben più consistente di quella rilevata in termini di femminile (-136 mila unità). Sia per gli uomini che per le donne, è soprattutto l'occupazione dipendente a calare: -235 mila occupati dipendenti uomini e -94 mila occupate dipendenti donne. L'occupazione cala, anche se in misura più ridotta, anche tra gli indipendenti, soprattutto uomini.

L'Umbria presenta un dato negativo, ma comunque migliore di quello media nazionale, e fa registrare una flessione dell'occupazione pari al -1,6% corrispondente ad una riduzione del numero degli occupati pari a 5.845 unità.

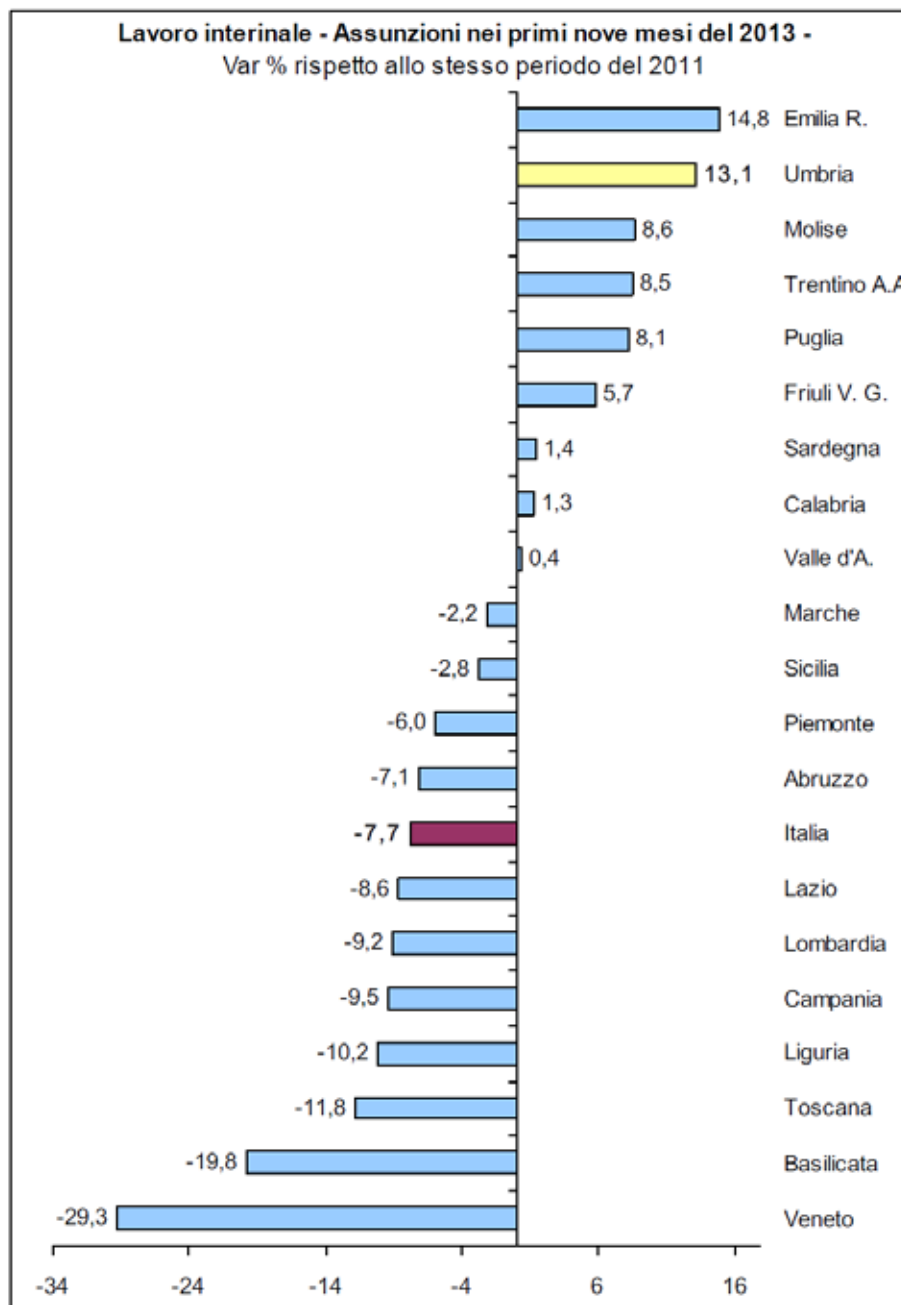


Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati RCFL Istat
Numeratore: Differenza tra Occupati nel periodo gennaio/settembre 2013 e nello stesso periodo del 2012
Denominatore: Occupati nel periodo gennaio/ settembre 2012

Cresce l'occupazione – sia maschile che femminile – nel comparto dell'agricoltura e dei servizi, cala in maniera molto significativa nelle costruzioni e nell'industria – anche se a partire dal secondo trimestre il numero degli occupati in questo settore è tornato a crescere, soprattutto in termini di occupazione femminile. Nell'ambito dei servizi è il settore Commercio, alberghi ristoranti che in termini di trend fa registrare i dati più preoccupanti con una flessione del numero degli occupanti sempre più significativa di trimestre in trimestre: basta pensare che nel terzo trimestre del 2013 il numero degli occupati in questo settore era pari a 69 mila unità, il valore più basso dal 2010.

Va messo in evidenza che, nei primi tre trimestri del 2013 la riduzione del numero degli occupati registrata in Umbria è tutta da imputare all'occupazione maschile la quale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è diminuita di oltre 7.000 unità a fronte di un lieve incremento del numero delle occupate pari a 1.300 unità. Nei primi nove mesi del 2013, in Umbria, è cresciuta infatti soltanto l'occupazione femminile indipendente: +8,7% rispetto allo stesso periodo del 2012 che in termini assoluti si traduce in circa 2.700 occupate in più. Un dato significativo che compensa la flessione dell'occupazione femminile rilevata tra le dipendenti che è stata pari a -1,1%. L'occupazione maschile risulta in flessione sia tra gli indipendenti (-0,9%) che – soprattutto – tra i dipendenti (-4,6%). Nel complesso l'occupazione maschile è calata di circa 7.200 unità.

Il segmento del lavoro interinale:



Fonte: Ebitemp (Ente bilaterale per il lavoro temporaneo)

Numeratore: Differenza tra Assunzioni interinali nel periodo gennaio/settembre 2013 e nello stesso periodo del 2011

Denominatore: Assunzioni interinali nel periodo gennaio/settembre 2011

Il consistente ricorso agli ammortizzatori sociali che ha caratterizzato l'inizio della crisi, dopo un deciso rallentamento nel corso del 2011 (-18,8%), era tornato a crescere nel 2012 (+12,1%). Il 2013 si è caratterizzato, a livello nazionale, per una nuova frenata: le ore di Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga autorizzate dall'Inps si sono ridotte rispetto al 2012 del -1,4%, una flessione lieve che è frutto della consistente flessione di ore di Cassa in deroga autorizzate (-22,9%) e di un aumento delle autorizzazioni di Cassa integrazione ordinaria (+2,4%) e soprattutto della Cassa integrazione Straordinaria (+14,6%).

Dal punto di vista territoriale, sono soprattutto le regioni del sud a far registrare la flessione delle ore di cassa integrazione autorizzate, mentre al centro-nord il ricorso alla cassa integrazione cresce quasi dappertutto e, in questa parte del paese, questo fenomeno dipende soprattutto dall'accelerazione del ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

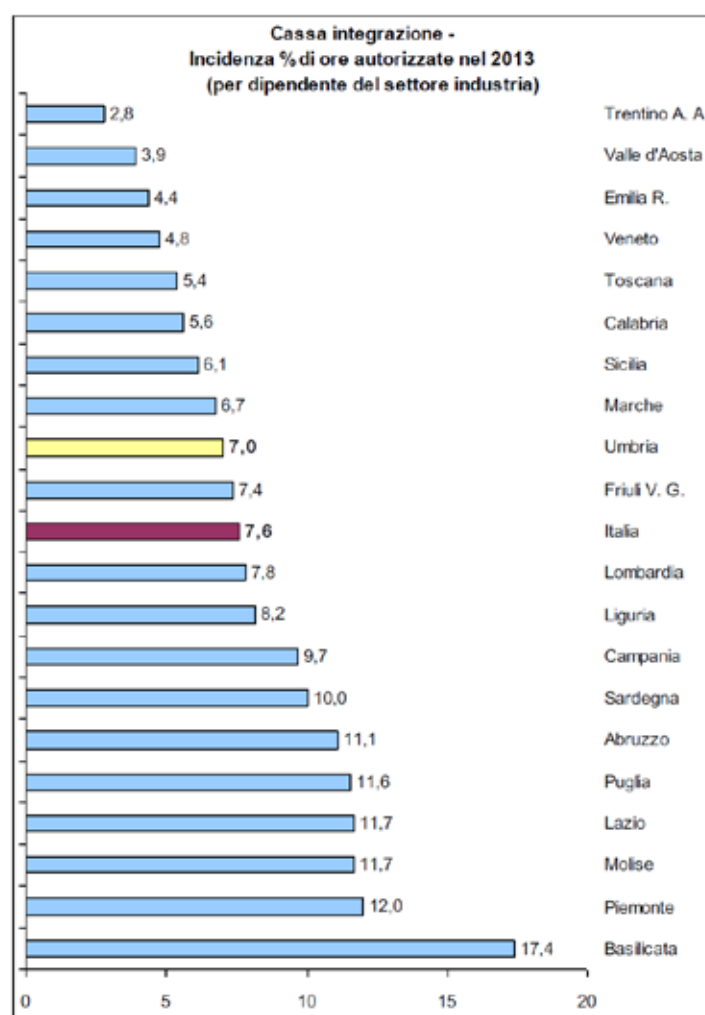
Tab. n. 2 - Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria. Ore autorizzate nel 2013 –
Variazione % rispetto al 2012

REGIONE	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale Cassa integrazione
Piemonte	-4,1	0,5	-38,3	-9,6
Valle d'Aosta	10,5	-43,9	-11,2	-10,7
Lombardia	59,1	58,4	-45,6	12,1
Liguria	6,0	22,4	-19,8	5,5
Trentino Alto Adige	-14,1	85,8	-47,0	16,4
Veneto	-6,1	25,5	-4,8	5,2
Friuli Venezia Giulia	-1,6	7,5	9,8	5,4
Emilia Romagna	-10,8	1,0	1,5	-1,2
Toscana	16,9	22,1	-24,2	3,2
Umbria	-8,3	34,9	-66,3	-35,4
Marche	68,9	-4,1	18,8	22,6
Lazio	9,5	3,7	-40,1	-10,5
Abruzzo	8,1	31,9	-0,8	14,7
Molise	71,0	21,1	-64,8	14,6
Campania	-3,0	-3,5	19,5	2,9
Puglia	5,4	71,3	-69,3	-8,8
Basilicata	-54,2	50,0	-52,7	-21,5
Calabria	-19,5	-16,8	-15,1	-16,7
Sicilia	6,8	-11,6	-12,1	-7,7
Sardegna	-10,2	25,3	-49,7	-27,3
ITALIA	2,4	14,6	-22,9	-1,4

Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Inps

Numeratore: Differenza tra Totale ore autorizzate nel 2013 e nel 2012

Denominatore: Totale ore autorizzate nel 2012



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Inps e Istat

Numeratore: Totale delle ore autorizzate nel 2013 nel settore Industria

Denominatore: Stima del totale delle ore di lavoro nel settore Industria nel 2013

Il grafico mostra che l'Umbria si colloca al nono posto tra le regioni italiane con un'incidenza pari a 7%, un valore che continua ad essere migliore rispetto alla media nazionale che è pari al 7,6%.

1.7.2 Il mercato del Credito in Umbria

L'analisi della situazione creditizia a fine novembre del 2013 rispecchia il quadro macroeconomico generale del paese. L'erogazione del credito, soprattutto alle aziende, non mostra segni di ripresa. Tra le maggiori incognite non sembra esservi tanto il rischio di un aumento dei tassi, quanto la mancata trasmissione al settore reale delle condizioni di abbondante liquidità che si riscontrano sul mercato finanziario. Gli impieghi bancari continuano a diminuire ed è difficile che le molte ragioni sottostanti all'inaridimento dei flussi creditizi (necessità di ricapitalizzazione degli istituti bancari, elevata incidenza delle sofferenze, i vincoli prudenziali imposti da Basilea 3), possano venire meno nel volgere di pochi mesi.

Più in dettaglio, nel terzo trimestre del 2013 è ripresa la contrazione degli investimenti fissi lordi, con una riduzione congiunturale annualizzata pari a circa il -2,2%. Posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2013 l'indice si è posizionato a 72,9 con una perdita complessiva di oltre 27 punti. Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey –gennaio 2014) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2013 si è registrata ancora una diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti: l'indicatore espresso dalla percentuale netta si è collocato a -25% (-37,5% il trimestre precedente). Nulla è risultata, peraltro, la domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (pari a zero). In lieve diminuzione anche la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante. Ancora in aumento la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+25%). Passando all'analisi dei singoli territori, la Tabella 3 mostra un costante peggioramento nei tre rilevamenti effettuati.

Tab. n. 3 – Andamento del Credito- Localizzazione regionale dei prestiti vivi per il totale della clientela, escluse le IFM (Istituzioni Finanziarie e Monetarie), e stock delle sofferenze rettifiche - *Variazioni % annue*

	PRESTITI VIVI			SOFFERENZE RETTIFICATE (STOCK) utilizzato di inizio periodo		
	Var.% nov. 2013 su nov.2012	Var.% sett.2013 su sett.2012	Var.% giu.2013 su giu.2012	Var.% sett.2013 su sett.2012	Var.% giu.2013 su giu.2012	Var.% mar.2013 su mar.2012
Piemonte	-4,3	-3,6	-2,7	24,0	17,8	17,2
Valle d'Aosta	-1,3	-0,1	-1,8	3,9	1,8	8,0
Liguria	-5,0	-3,7	-2,8	22,5	22,3	22,1
Lombardia	-7,6	-6,8	-5,2	26,4	24,0	23,7
Trentino A. A.	-6,4	-4,2	-3,3	22,3	14,3	11,1
Veneto	-6,1	-5,0	-4,9	22,7	22,5	23,4
Friuli V.G.	-6,2	-4,1	-4,7	20,3	16,7	15,1
Emilia R.	-6,8	-5,0	-5,1	18,8	18,0	20,6
Marche	-8,7	-7,2	-6,5	29,7	26,4	19,3
Toscana	-4,3	-3,1	-3,1	27,9	28,5	24,6
Umbria	-6,0	-5,0	-4,9	25,9	25,8	29,0
Lazio	-5,2	-5,1	-4,3	16,4	16,4	11,7
Campania	-5,9	-5,9	-6,5	16,4	21,0	22,0
Abruzzo	-7,2	-7,3	-7,5	30,0	31,3	30,7
Molise	-7,7	-7,7	-7,9	13,5	18,3	15,1
Puglia	-6,0	-5,1	-5,2	16,2	17,7	16,1
Basilicata	-6,0	-5,5	-5,0	5,0	12,3	8,7
Calabria	-2,8	-4,4	-5,8	16,5	19,3	18,9
Sicilia	-4,8	-3,8	-4,2	18,7	19,6	19,0
Sardegna	-6,1	-5,0	-4,6	-3,5	-5,2	-7,9
Italia	-6,1	-5,3	-4,7	21,2	20,6	19,5

Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati base della informativa pubblica on-line della Banca d'Italia, utilizzo della tabella 10226 per gli impieghi vivi, e della tabella 30265 per le sofferenze rettifiche.

A livello nazionale, dal -4,7% fatto registrare a giugno 2013, come variazione percentuale annua degli impieghi vivi verso il totale della clientela escluse le IFM, si passa al -5,3% di settembre, fino al -6,1% di minor prestiti fatto registrare a novembre 2013 rispetto allo stesso mese del 2012.

Negli stessi periodi in Umbria si registrano le seguenti diminuzioni percentuali, -4,9%, -5%, -6%, essenzialmente in linea col dato italiano.

Nella tabella sull'andamento del credito sono anche riportate le variazioni percentuali annue dello stock delle sofferenze rettifiche anche a livello regionale.

In estrema sintesi si può affermare che continua a peggiorare la qualità del credito bancario, principalmente a causa della fase negativa del ciclo economico e della debolezza della domanda di finanziamenti delle imprese, specie quelle di più piccole dimensioni.

La difficile situazione delle condizioni economico-finanziarie delle imprese si riflette inevitabilmente anche in un ulteriore peggioramento della qualità del credito delle imprese bancarie.

Gli ultimi dati sulle sofferenze rettifiche evidenziano come esse abbiano appunto raggiunto a settembre 2013 quasi 150 miliardi (27,3 miliardi di euro in più rispetto ad un anno prima, pari a +21,2% su base annua).

La situazione dell'Umbria presenta interessanti spunti di analisi. Infatti, se a marzo 2013 la variazione percentuale annua era del +29%, nella rilevazione di giugno la percentuale scende al +25,8% per poi attestarsi al +25,9% di settembre.

La situazione del mercato creditizio aggiornata a dicembre 2013 non mostra un significativo mutamento della tendenza.

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL CREDITO IN UMBRIA

	dic-13	
	milioni di euro	variazioni % annue
Totale Prestiti		
<i>"prestiti vivi" e sofferenze</i>		
Umbria	21.070	-2,9
Italia Centrale	547.027	-3,5
Italia	1.877.446	-4,2
Prestiti Imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici)		
<i>"prestiti vivi" e sofferenze</i>		
Umbria	13.305	-3,6
Italia Centrale	203.373	-6,5
Italia	905.218	-5,5
Prestiti famiglie consumatrici		
<i>"prestiti vivi" e sofferenze</i>		
Umbria	6.704	-1,2
Italia Centrale	115.057	-0,7
Italia	496.561	-1,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche - Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia

QUALITA' DEL CREDITO

	dic-13	
	milioni di euro	sofferenze/prestiti *(%)
Totale Sofferenze lorde		
Umbria	2.793	13,2
Italia Centrale	41.029	7,5
Italia	155.908	8,3
Totale Sofferenze lorde imprese		
Umbria	2.281	17,1
Italia Centrale	33.481	16,5
Italia	121.657	13,4

* totale prestiti (prestiti vivi e sofferenze)

Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche - Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia

Considerato l'insieme delle partite deteriorate l'incidenza rispetto ai prestiti vivi raggiungerebbe il 1.77% se confermato al 31.12.2013 il dato incagliate/scaduti aggiornato al 30.9.2013.

FINANZIAMENTI DETERIORATI (milioni di euro)

UMBRIA				
	Partite incagliate	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni scadute/ sconfinanti	TOTALE FINANZIAMENTI DETERIORATI
30/09/13	1.374	70	362	1.805
30/06/13	1.249	62	389	1.700
31/03/13	1.166	67	387	1.621
31/12/12	1.080	73	369	1.522
30/09/12	1.019	76	409	1.505
30/06/12	897	113	388	1.398
31/03/12	932	115	363	1.410
31/12/11	864	94	243	1.201
30/09/11	875	70	268	1.213
30/06/11	933	26	238	1.197

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Banca d'Italia.

1.7.3 Il mercato dei Depositi in Umbria

In contrapposizione alla crisi economica regionale lo stock dei depositi sulla scia di una rinnovata propensione al risparmio e alla previdenza registra un tasso di crescita piu' che doppio rispetto al dato nazionale (+5.3% rispetto al +2,6%) soprattutto per la componente famiglie consumatrici (+4.2% contro il 2% del dato nazionale).

DEPOSITI *		
	dic-13	
	milioni di euro	variazioni % annue
Totale Depositi		
Umbria	15.021	5,3
Italia Centrale	409.252	1,6
Italia	1.400.082	2,6
Totale Depositi famiglie consumatrici		
Umbria	11.586	4,2
Italia Centrale	180.192	3,0
Italia	850.817	2,0

* Raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti e pronti contro termine passivi. A partire da dicembre 2008 l'aggregato e' calcolato al valore nominale anziche' al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche - Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia

1.7.4 Considerazioni di sintesi sulla Congiuntura Umbra

Dal contestuale esame dei fenomeni fin qui illustrati, è possibile trarre un'indicazione di sintesi relativa alla "tenuta" dell'Umbria rispetto alla crisi.

Il quadro di sintesi degli indicatori utilizzati presenta per l'Umbria una situazione difficile, con il progressivo deterioramento dei principali indicatori congiunturali, a partire da quelli relativi alle imprese. Inferiori alla media nazionale sono infatti i dati relativi alla nati-mortalità delle imprese, e in particolare di quelle artigiane, nonché quelli relativi alla capacità di rispettare i tempi di pagamento da parte delle PMI, mentre più alto della media nazionale è l'indice di rischio di insolvenza delle società. Una crescente difficoltà del sistema produttivo regionale che si coglie anche dall'analisi dell'andamento delle esportazioni che – pur in crescita al netto dei metalli – presenta, sempre al netto di questo settore in grave crisi – un trend in rallentamento. Come se il sistema produttivo regionale nel suo insieme non fosse ancora riuscito a consolidare la propria capacità di aggredire i mercati esteri e stesse quindi cogliendo con difficoltà le occasioni di crescita connesse con la ripresa internazionale; una situazione che coesiste con alcune realtà interessanti, che emergono o che si consolidano, ma che ancora non sembrano riuscire a trainare la parte più consistente dei settori produttivi locali.

Difficoltà che si riflettono sull'occupazione dove segnali positivi arrivano solo dall'occupazione indipendente e dal lavoro temporaneo, a testimonianza del timore delle imprese – più sensibile che altrove - ad "accollarsi" in questa fase nuovi dipendenti per un orizzonte temporale indeterminato. Difficoltà che incidono sulla domanda interna, seppure il mercato dell'auto non sembri soffrire più della media nazionale, e che sono acuite da un settore, il turismo, non riesce a decollare e a diventare – in termini di ricchezza prodotta e di nuova occupazione – il famoso "secondo motore" dell'economia regionale.

La crisi di settori tradizionalmente importanti dell'economia regionale – dall'acciaio all'edilizia – non sembra aver ancora prodotto spazi per nuove attività, per quel cambio di paradigma, di modello di sviluppo, di cui si avverte la necessità, ma che sembra ancora di là da venire.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA

2.1 La Gestione della Banca in sintesi

2.1.1 Tabelle di sintesi

Stato Patrimoniale

	31/12/2013		31/12/2012		Δ
TOTALE ATTIVO	452,3	100%	396,8	100%	55,5
Liquidità Diretta	40,8	9%	40,4	10%	0,4
Portafoglio di proprietà	152,3	34%	95,0	24%	57,3
Impieghi all'economia	247,1	55%	251,0	63%	(3,9)
Altre Attività	12,1	3%	10,4	3%	1,7
TOTALE PASSIVO	452,3	100%	396,9	100%	55,5
Patrimonio Netto	28,8	6%	27,4	7%	1,4
Passività Interbancarie	43,2	10%	46,4	12%	(3,3)
Passività verso clientela	364,9	81%	307,5	77%	57,4
Altre Passività	15,3	3%	15,4	4%	(0,1)

(dati in milioni di euro)

Conto Economico

	31/12/2013	31/12/2012	Δ
Margine di interesse	8.347	9.275	(928)
Commissioni Nette	2.123	1.904	219
Margine di intermediazione	13.324	12.535	789
di cui da realizzo titoli	3.029	1.223	1.806
Risultato Gestione finanziaria	9.406	8.478	928
di cui rettifiche su crediti	3.917	4.057	(140)
Costi operativi	8.058	7.810	248
Utile ante imposte	1.349	659	690
Imposte	574	387	187
Utile netto	775	271	504

(dati in migliaia di euro)

Coefficienti Patrimoniali – Verso Basilea 3

		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	BCC 31/12/13
Requisiti patrimoniali	Leverage Ratio		Percorso in parallelo 2013-2017 La rilevazione inizia nel 2015				Passaggio al Pillar I	3,0%	5,39%
	Common Equity Capital Ratio	2%	4.5%					4.5%	11.10%
	Capital Conservation Buffer		2.5%					2.5%	
	Common equity + Conservation Buffer	n.p.	7%					7.0%	11,10%
	Deduzioni dal Common Equity*		20%	40%	60%	80%	100%	100%	
	Tier 1 Capital Ratio	4%	5.5%	6.0%				6.0%	11,10%
	Tier 1 Capital Ratio + Conservation Buffer	n.p.	8%	8,5%				8,5%	11,10%
	Total Capital Ratio	8%	8%					8.0%	13,75%
	Total Capital + Conservation Buffer	n.p.	10,5%					10.5%	13.75%
Liquidità	LCR			60%	70%	80%	90%	100%	1.170%

2.1.2 Commento sui dati di sintesi

Le risultanze della gestione 2013 nei diversi profili tecnici riflettono da un lato la dinamica dell'attuale difficile fase congiunturale che oramai si protrae dal 2010 e dall'altro rappresentano la sintesi delle azioni di governo poste in essere per rafforzare la posizione patrimoniale, reddituale, di liquidità e l'autonomia dell'impresa bancaria.

Per tutto il 2013 pur in presenza di deboli segnali di ripresa dell'economia regionale focalizzatisi specialmente nei settori con vocazione all'esportazione, l'intermediazione bancaria si è caratterizzata nelle linee generali da una flessione dell'erogazione del credito all'economia sia per effetto di una domanda di investimento stagnante che di un approccio più prudentiale nell'assunzione del rischio e da uno sviluppo della raccolta da clientela più che proporzionale rispetto alla dinamica del mercato. In tale contesto la banca pur rafforzando i criteri e i presidi di accesso al credito non si è sottratta alla propria funzione istituzionale fornendo un adeguato sostegno alla propria clientela in un'ottica di preservazione della continuità delle attività di impresa anche se in temporanea crisi e venendo incontro alle specifiche esigenze finanziarie delle famiglie.

La marginalità espressa dalla finanza banca ha consentito di supportare adeguatamente la politica di riclassificazione dei rischi e di valutazione dei crediti deteriorati consentendo di assorbire gli accantonamenti specifici operati anche in una prospettiva di conservazione del capitale.

La gestione segna pertanto valori nel complesso moderatamente positivi, gestione che qui di seguito si illustra in sintesi:

A) Aggregati Bancari

A fronte di una domanda debole in conseguenza di una flessione generalizzata dell'attività produttiva, degli investimenti e dei consumi e dominata largamente da una incertezza degli operatori e per lo più sostenuta da interventi di finanza straordinaria e per liquidità, gli impieghi creditizi verso l'economia pari a complessivi 247,1 mln segnano una flessione dell'1,6% in misura inferiore rispetto al dato

regionale (-2,9%) e a quello nazionale (-4,2%).; il credito erogato è stato attentamente selezionato per finalità ed in ottica di frazionamento del rischio per controparte e per settore e branca di attività economica

La componente operatività a medio lungo termine si mantiene al 62.3% del credito erogato.

La raccolta da clientela pari a 364,9 mln di contro registra un tasso di sviluppo del 18,68% sensibilmente superiore sia all'incremento evidenziatosi in ambito regionale (+5.3%) e nazionale (+2.6%) riuscendo la banca ad intercettare con una accorta e concorrenziale politica commerciale improntata alla semplicità, trasparenza, certezza dei rendimenti e alla sicurezza dei prodotti bancari offerti la maggiore propensione al risparmio e la ancor più accentuata avversione al rischio specie di mercato da parte degli investitori.

Il rapporto impieghi verso l'economia su raccolta da clientela scende dall'81,64% al 67,71% collocandosi al di sotto della media del sistema Bcc (85,3%) e dell'intero sistema nazionale (91,6%); l'indicatore conferma la solida posizione di liquidità complessiva della banca tanto che gli indicatori regolamentari definiti dallo schema prudenziale Basilea 3 risultano ampiamente rispettati: le riserve di liquidità hanno raggiunto i 123,5 mln (+83%) , l'indice di copertura LCR risulta pari a 11,7 (minimo 1), il rapporto tra attività e passività a medio lungo termine NSFR si colloca al 138% (valore minimo 100%)

La raccolta indiretta, amministrata, gestita ed assicurativa (di terzi intermediati non amministrati) si incrementa di circa il 4,7% con uno stock di circa 57,5 mln e rappresenta il 13,61% della raccolta totale in linea con il sistema Bcc.

L'incremento dello stock di liquidità bancaria disponibile (57.4 milioni) è stato interamente reinvestito nel portafoglio titoli di proprietà che passa da 95 milioni a 152 milioni portafoglio la cui gestione è rimasta improntata a criteri estremamente prudenziali per composizione (98% titoli governativi italiani, 2% titoli del gruppo Iccrea) e per durata finanziaria (duration 2,53 anni)

La posizione interbancaria netta espone un saldo negativo transitorio di 6,2 mln (9,4 mln al 31.12.2012) quale risultante di giacenze per 37 mln e passività per 43,2 mln di cui 33 mln riferibili al rifinanziamento a medio termine presso Bce per il cui rimborso nei termini contrattuali è stato già destinato portafoglio in titoli Repubblica Italiana per pari importo che giungerà a speculare scadenza

B) Gestione del Denaro

La gestione del denaro è stata influenzata dal lato della marginalità dalla contrazione dello spread medio aziendale passato dal 3% del 2012 al 2,68% in cui ha inciso anche una flessione del rendimento cedolare del portafoglio titoli sceso dal 3,65% al 3,11%, dal lato delle masse dalla stabilità dello stock di impieghi verso l'economia e la parallela forte espansione della raccolta diretta da clientela pur integralmente ricollocata nel portafoglio istituzionale.

Il margine di interesse presenta pertanto una flessione del 10% (-8,3% il sistema Bcc e - 8,5% il sistema nazionale).

In valore assoluto 8,3 mln contro 9,3 mln del 2012.

C) Margine di Intermediazione

In controtendenza rispetto ai benchmark dell'industria bancaria il margine di intermediazione evidenzia una crescita del 6,29% (+0,4% il sistema Bcc e - 0,1% il sistema nazionale) grazie in particolare al contributo della componente finanza banca e ai ricavi commissionali da servizi.

In particolare l'attività di riposizionamento del portafoglio titoli finalizzata alla riduzione della duration media operata nel corso dell'esercizio (da 3,02 anni a 2,53 anni) ha generato plusvalenze da cessione per 2,9 mln (1,2 mln nel 2012) ; in netto miglioramento peraltro il margine commissionale

che cresce da 1,9 mln a 2,1 milioni che conferma la maggiore operatività nei diversi segmenti dei servizi alla clientela.

Le plusvalenze titoli compensano pertanto ampiamente il costo del funding da clientela.

D) Qualità del Credito – Rettifiche di Valore

La sfavorevole fase congiunturale ha indotto la banca a proseguire nella attenta riclassificazione dei rischi di credito e ad accentuare la già rigorosa politica di accantonamenti che ha investito sia i nuovi flussi che le partite pregresse.

Il complesso delle partite deteriorate passa da 35,5 mln a 43,8 mln al lordo delle rettifiche con un incremento in valore assoluto di 8,3 mln (+23,4%, + 18,1% il sistema Bcc e + 19,5% il sistema nazionale); di contro la relativa incidenza sul totale dei crediti all'economia raggiunge il 16,64% (13,47% nel 2012) e si colloca al di sotto dell'analogo dato regionale stimato in un 21,77% (17,3% il sistema Bcc e 14,10% il sistema creditizio nazionale).

In particolare lo stock delle sofferenze quale risultante di nuovi ingressi per 3,9 mln e rientri per 1,2 mln di cui 1 mln circa da incassi si è attestato a 19,9 mln con un incremento di 2,7 mln (+15,9%, contro il +30,1% del sistema Bcc e + 24,6% del sistema nazionale). L'incidenza rispetto ai crediti si attestava al 7,57% (6,52% nel 2012) rispetto al 13,2% del sistema regionale (di cui il 17,1% riferito al segmento imprese), all' 8,6% del sistema Bcc e al 7,8% del sistema nazionale.

Analoga dinamica registrano le altre categorie di partite anomale :

- incagli +2,6 mln (nuovi ingressi per 10,6 mln e rientri per 8,1 mln di cui 3,5 mln per normalizzazione del rischio e 1,6 mln per incassi), con un incremento del 18,8% (+12,5% il sistema Bcc, +24,4% il sistema nazionale);

- partite scadute + 2,9 mln (nuovi ingressi per 10,4 mln e rientri per 7,4 mln di cui 3,2 mln per normalizzazione del rischio, 0,7 mln per incassi e 3,5 mln per riclassificazione ad incaglio e sofferenza) con un incremento del 63,2% (-10,2% il sistema Bcc e – 11,6% il sistema nazionale).

Rispetto ai crediti l'incidenza percentuale di incagli e past due si configurava rispettivamente al 6,13% (5,16% nel 2012) e al 2,91% (1,78% nel 2012).

A livello regionale l'analogo dato si attestava rispettivamente a 6,85% e 1,71% contro il 7% e 1,40% del sistema Bcc ed il 4,7% e 0,9% del sistema nazionale.

Il rapporto di copertura delle partite deteriorate al 31.12.2013 si incrementa al 35,56% rispetto al 34,20% del 2012 per effetto di rettifiche di valore operate nell'esercizio per complessivi 3,9 milioni (importo imputato a conto economico al netto delle riprese di valore e comprensivo degli accantonamenti aggiuntivi ai fondi rischi di credito)

Per quanto attiene le sofferenze pari a complessivi 19,9 mln queste risultano rettificate per 11,9 mln con un rapporto di copertura medio del 59,83% (56,07% nel 2012) di cui per il 18,9% per la componente ipotecaria (stock 9,5 mln) e l'81% per la componente chirografaria (stock 10,4 mln) ; considerati gli accantonamenti monetari specifici su sofferenze operati dai confidi peraltro in larga misura a fronte di garanzie fideiussorie rilasciate su posizioni chirografe pari ad 1,4 mln il rapporto medio di copertura si eleva al 64,5%.

Tenuto conto della componente confidi il coverage ratio complessivo dei crediti anomali si eleva dal 35,56% al 36,73%.

In merito alle partite incagliate lorde di 16,2 mln (12,6 mln al netto delle rettifiche) il rapporto di copertura si eleva anche questo dal 17,94% al 21,89% rispetto ad una composizione del 57,8% di posizioni ipotecarie e per il 42,2% di posizioni chirografarie

Il 59% delle posizioni scadute (7,7 mln lordi e 7,6 mln al netto delle rettifiche ripartiti tra 284 posizioni)

risultano assistite da garanzie ipotecarie.

Si precisa ulteriormente che le rettifiche di valore complessive pari a 15,6 mln ricomprendono stanziamenti da attualizzazione per 2,9 mln di cui 1,5 mln per il segmento sofferenze e 1,4 mln per il segmento incagli; ciò in funzione della stima dei tempi di recupero - normalizzazione storicamente individuata in 5 anni per sofferenze e 3 anni per incagli.

E) Costi Operativi

I costi operativi si incrementano del 3,17% passando da 7,8 mln a 8,1 mln; l'incremento scaturisce in particolare dalla crescita (+2,4%) del costo del personale derivante esclusivamente dalla applicazione degli accordi contrattuali vigenti e delle spese di amministrazione (+5,1%) in larga misura attribuibili all'incremento dell'IVA di 2 punti percentuali.

L'indicatore di efficienza della gestione - costi operativi su margine di intermediazione - registra nel contempo un miglioramento passando dal 62,31% al 60,47% pur mantenendosi ancora al di sopra del livello medio del sistema Bcc (57,4%) e dell'industria bancaria 57%.

F) Risultato di Esercizio

La gestione 2013 salda con un utile lordo di 1,3 mln (0,6 mln nel 2012) con un incremento del 104,73% ed un risultato al netto del prelievo fiscale di 0,775 mln (0,271 mln 2012).

La pressione fiscale anche in conseguenza del miglior trattamento della deducibilità delle perdite su crediti è scesa dal 58,7% al 42,5%.

G) Patrimonio e Patrimonio di Vigilanza

Al 31.12.2013 il patrimonio netto civilistico ammonta a 28,8 mln con un incremento di 1,4 mln (+5,09%).

La componente soci ha contribuito per 0,2 mln, mentre la componente riserve da valutazione per 0,545 mln (riconducibile al portafoglio titoli di proprietà).

Il patrimonio di vigilanza della banca si è attestato a 32,1 mln (comprensivo del prestito subordinato lower tier 2 di 4 mln emesso nel 2010) con un incremento del 2,72%, patrimonio che risulta impegnato a fronte dei requisiti prudenziali regolamentari di 1° pilastro per il 58,16% contro il 60,14% del 2012.

La banca presenta indicatori di patrimonializzazione solidi pari rispettivamente:

-Tier 1 11,10% contro 10,67% del 2012

-Total Capital Ratio 13,75% contro 13,30% del 2012

e si evidenziano in linea sia con il benchmark settoriale (rispettivamente 14,30% e 15,20%) che con la media dell'industria bancaria (11,30% e 14,10%).

Rispetto ai nuovi coefficienti prudenziali esposti nel prospetto di sintesi la banca continua a presentare margini di patrimonializzazione ampiamente adeguati.

Di seguito l'illustrazione in dettaglio della gestione.

2.2 Andamento della Gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico

2.2.1 Gli aggregati patrimoniali

2.2.1.1 La raccolta totale della clientela

La raccolta complessiva della Banca è cresciuta nel corso del 2013 del 15,83%. Una percentuale preponderante della raccolta (88,9%) è costituita da raccolta diretta.

RACCOLTA COMPLESSIVA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	364.942	307.504	57.438	18,68%
Raccolta indiretta	45.340	46.721	(1.381)	-2,96%
di cui :				
- risparmio amministrato	45.340	46.721	(1.381)	2,96%
- „risparmio gestito	-	-	-	-
Totale raccolta diretta e indiretta	410.282	354.225	56.057	15,83%

Rispetto al dicembre 2012 la raccolta diretta è aumentata del 18,68%, la raccolta indiretta flette del -2,96%. Il tasso di crescita di tali masse, ben superiore a quello medio del sistema bancario e delle BCC in particolare, conferma la capacità della Banca di attrarre fondi. A livello regionale i depositi hanno avuto una crescita del +5,3%.

La raccolta diretta

La crescita dell'aggregato raccolta diretta è trainata dalle componenti conti correnti, depositi a vista e depositi vincolati con maturity massima di 24 mesi (73,1 mln euro nel 2013), a discapito della componente finanziaria rappresentate dalle obbligazioni (-14,9 mln euro nel 2013). La composizione percentuale per forma tecnica rispecchia l'avversione della clientela verso strumenti di investimento che incorporino rischi di mercato, complice la neutralità fiscale rispetto alle forme di raccolta bancaria classiche.

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione%
Conti correnti e depositi liberi	199.417	162.209	37.208	22,94%
Depositi vincolati	97.816	61.944	35.872	57,91%
Pronti contro termine passivi	766	700	66	9,36%
Certificati di deposito	1.127	1.979	(852)	-43,05%
Obbligazioni di cui:	65.680	80.583	(14.903)	-18,49%
- Valutate al fair value*	-	-	-	-
Altri debiti	136	89	47	52,18%
di cui:				
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio **	-	-	-	-
Totale raccolta diretta	364.942	307.504	57.438	18,68%

* valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla/e operazione/i di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

La composizione percentuale per forma tecnica rispecchia l'avversione della clientela verso strumenti di investimento che incorporino rischi di mercato, complice la neutralità fiscale rispetto alle forme di raccolta bancaria classiche.

Composizione della raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA PER FORMA TECNICA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2013 % sul totale	31/12/2012 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	54,64%	52,75%	3,59%
Depositi vincolati	26,80%	20,14%	33,06%
Pronti contro termine passivi	0,21%	0,23%	-7,85%
Certificati di deposito	0,31%	0,64%	-52,01%
Obbligazioni	18,00%	26,21%	-31,32%
Altri debiti	0,04%	0,03%	28,23%
di cui:			
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	-	-	-
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Dalla tabella sottostante si evince come la clientela classica di raccolta del risparmio per la Banca sia rappresentata dalle Famiglie , e solo in via residuale da imprese ed altri enti :

<i>SAE</i>	<i>Dicembre 2012</i>	<i>Dicembre 2013</i>
<i>Famiglie consumatrici</i>	70,4%	66,8%
<i>Famiglie produttrici</i>	10,4%	9,1%
<i>Imprese</i>	12,0%	14,8%
<i>Altro</i>	7,2%	9,3%

La raccolta evidenzia la seguente concentrazione:

<i>Classi di raccolta Valori in migliaia</i>	Dic-12 Importo	Dic-12 % Banca	Dic-13 Importo	Dic-13 % Banca
0 – 50 mila	82.416	27,0%	83.775	23,1%
50 – 100 mila	59.303	19,4%	64.996	17,9%
100 – 250 mila	72.518	23,8%	84.584	23,4%
250 – 500 mila	33.488	11,0%	36.585	10,1%
500 – 1 mln	22.831	7,5%	27.116	7,5%
Oltre 1 mln	34.747	11,4%	65.142	18,0%
Totale	305.302	100,00%	362.198	100,00%

<i>valori percentuali</i>	2012	2013
<i>Raccolta primi 10 clienti</i>	8,6%	12,2%
<i>Raccolta 1% clienti</i>	27,5%	31,5%

FONTE: Controllo di gestione

Le riserve di liquidità della banca supportano adeguatamente i livelli di concentrazione della raccolta.

La banca non propone alla propria clientela prodotti strutturati o con contenuti derivativi, né ha eseguito coperture del rischio tasso a fronte di proprie emissioni obbligazionarie.

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta presenta in valore assoluto un calo del 2,96%, il calo è dovuto al trasferimento della raccolta amministrata su prodotti di terzi intermediati non amministrati che hanno registrato una forte crescita, pertanto il comparto valutato nel suo complesso registra un incremento del 4,7%.

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali mobiliari	-	-	-	-
Polizze assicurative e fondi pensione	-	-	-	-
Totale risparmio gestito	-	-	-	-
Titoli di Stato	-	-	-	-
Titoli obbligazionari	-	-	-	-
Azioni e altre	-	-	-	-
Totale risparmio amministrato	45.340	46.721	(1.381)	-2,96%
Totale raccolta indiretta	45.340	46.721	(1.381)	-2,96%

Nella tabella sottostante, viene data evidenza dei volumi di prodotti di terzi intermediati dalla Banca

STOCK PRODOTTI DI TERZI INTERMEDIATI NON AMMINISTRATI	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Quote di OICR e sicav	10.210	6.690	3.520	52,6%
Fondi Pensione	776	498	278	55,8%
Assicurazioni con contenuto finanziario	1.261	1.063	198	18,7%
Totale	12.247	8.251	3.996	48,4%

Dati gestionali interni in migliaia di €uro

Data l'esiguità dei dati di partenza 2012, la crescita del 48,4% nel corso del 2013, dell'attività di raccolta netta su prodotti di terzi (quote di Fondi Comuni BCC Risparmio&Previdenza, quote di Sicav di primarie società di gestione del risparmio, Fondi Pensione Aureo, Polizze a contenuto assicurativo BCCVita) si concretizza in circa 4 mln di euro. I risultati dell'attività di collocamento sono ancora sotto il pieno potenziale della Banca, tuttavia sono il frutto di una mutuata politica commerciale unita ad una attività di consulenza volta a cogliere le esigenze di diversificazione di portafoglio e quindi di riduzione del rischio da parte della clientela

2.2.1.2 Gli impieghi con la clientela

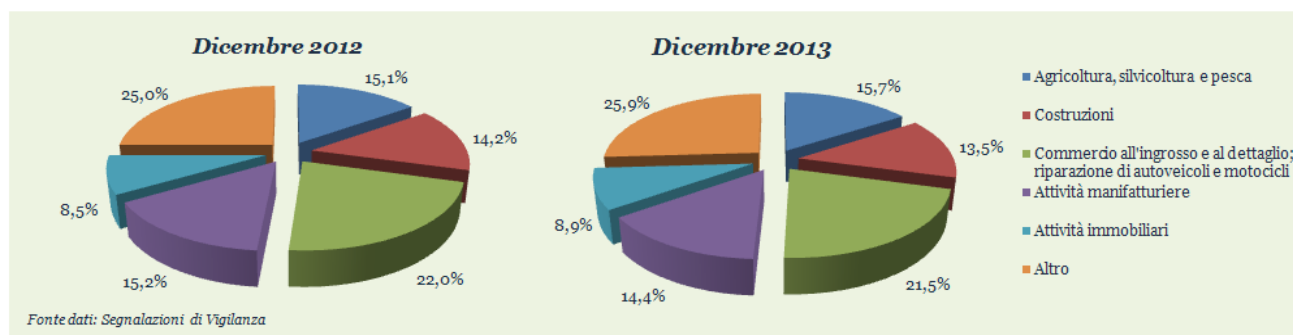
I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 30 e voce 70 dell'attivo più finanziamenti inclusi nella voce 40 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2013 a 247,1 milioni di euro, segnando un decremento del -1,59% rispetto al 31 dicembre 2012. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Obiettivo della Banca è mantenere un adeguato equilibrio tra l'esigenza di garantire la continuità produttiva della clientela assistita e il rispetto dei principi di selettività qualitativa del credito, di adeguatezza dei presidi di garanzia e di frazionamento del rischio di controparte e settoriale.

Al 31.12.2013 lo stock di credito erogato nella Regione Umbria subisce una flessione complessiva del -2,9%, più marcato nel segmento imprese e famiglie produttrici con un -3,6%; le famiglie consumatrici segnano una regressione marginale -1,2%;

I settori economici di impiego prevalente della Banca, si confermano anche nel 2013 :

valori percentuali	2012	2013
Impieghi settore costruzioni vs impieghi imprese	14,2%	13,5%
Impieghi settore commercio all'ingrosso e al dettaglio vs impieghi imprese	22,0%	21,5%



Le operazioni rateali, come nel 2012, continuano a rappresentare il 62% dei crediti complessivi all'economia.

Nell'ambito di una strategia volta a rafforzare nel medio periodo la posizione di liquidità la banca ha ricondotto il rapporto impieghi su depositi al 67,71% contro il 81,67% del 31.12.2012, ciò attraverso da un lato l'incremento della raccolta stabile al dettaglio e dall'altro un leggero decremento del credito frutto della politica selettiva di erogazione.

La composizione del portafoglio crediti per controparti si configura come segue:

SAE	Dicembre 2012	Dicembre 2013
Famiglie consumatrici	23,6%	25,6%
Famiglie produttrici	21,8%	21,0%
Imprese	51,0%	50,1%
Altro	3,6%	3,3%

Elaborazione interna su dati statistici

Composizione degli impieghi a clientela

IMPIEGHI (Importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	38.319	44.214	(5.895)	-13,33%
Mutui	153.986	157.561	(3.575)	-2,27%
di cui attività cedute non cancellate*	-	-	-	-
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.561	5.084	477	9,38%
Altri finanziamenti	20.999	20.781	218	1,05%
Crediti rappresentati da titoli	-	86	(86)	-100,00%
Attività deteriorate	28.255	23.399	4.856	20,75%
Totale impieghi con clientela	247.120	251.125	(4.005)	-1,59%

IMPIEGHI PER FORMA TECNICA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazione %
Conti correnti	15,51%	17,61%	-11,93%
Mutui	62,31%	62,74%	-0,69%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2,25%	2,02%	11,16%
Altri finanziamenti	8,50%	8,28%	2,69%
Crediti rappresentati da titoli	0,00%	0,03%	-100,00%
Attività deteriorate	11,43%	9,32%	22,71%
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

Crediti verso clientela al 31/12/2013 Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche del valore di portafoglio		Esposizione netta	
Esposizioni per cassa		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Attività deteriorate	43.846	16,64%	15.591	35,56%	-	-	28.255	11,43%
a) sofferenze	19.979	7,58%	11.954	59,83%	-	-	8.025	3,25%
b) Incagli	16.180	6,14%	3.542	21,89%	-	-	12.638	5,11%
c) esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) esposizioni scadute	7.687	2,92%	95	1,24%	-	-	7.592	3,07%
Altre attività	219.630	83,36%	-	-	765	0,35%	218.865	88,57%
Totale crediti verso clientela	263.476	100%	15.591	5,92%	765	0,29%	247.120	100%

Crediti verso clientela al 31/12/2012 Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche del valore di portafoglio		Esposizione netta	
Esposizioni per cassa		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Attività deteriorate	35.560	13,46%	12.161	34,20%	-	-	23.399	9,32%
a) sofferenze	17.229	6,52%	9.661	56,07%	-	-	7.568	3,01%
b) Incagli	13.621	5,16%	2.443	17,94%	-	-	11.178	4,45%
c) esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) esposizioni scadute	4.710	1,78%	56	1,20%	-	-	4.653	1,85%
Altre attività	228.583	86,54%	-	-	857	0,38%	227.726	90,68%
Totale crediti verso clientela	264.143	100%	12.161	4,60%	857	0,32%	251.125	100%

2.2.1.3 Qualità del credito

Qualità del Credito (Importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	8.025	7.568	457	6,04%
Incagli	12.638	11.178	1.460	13,06%
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
Esposizioni scadute	7.592	4.653	2.939	63,15%
Totale crediti deteriorati netti	28.255	23.399	4.856	20,75%
Crediti in bonis	218.865	227.640	(8.775)	-3,85%
Crediti rappresentati da titoli		86	(86)	-100,00%
Totale crediti netti verso la clientela	247.120	251.125	(4.005)	-1,59%

Al 31 dicembre 2013, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2012, un incremento in valore assoluto pari a 4,9 milioni di euro (+20,75%), con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti (escludendo i “titoli di debito”) di 2,11 punti percentuali, passando dal 9,32% del 31 dicembre 2012 al 11,43% del 31 dicembre 2013. Tale dinamica ha interessato tutte le tipologie di posizioni; le sofferenze sono infatti in aumento del 6,04% mentre gli incagli e le esposizioni scadute crescono, rispettivamente, del 13,06% e del 63,15%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 34,20% del 31 dicembre 2012 al 35,56% del 31 dicembre 2013.

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), il livello di copertura è rimasto costante rispetto al 2012.

Indici di qualità del credito:

Indici di qualità del credito	31/12/2013	31/12/2012
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	16,64%	13,46%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	7,58%	6,52%
Incagli lordi/Crediti lordi	6,14%	5,16%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	11,43%	9,32%
Copertura crediti deteriorati	35,56%	34,20%
Copertura sofferenze	59,83%	56,07%
Copertura incagli	21,89%	17,94%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,35%	0,38%
Costo del credito	5,92%	4,60%

Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito

Il costo del credito è calcolato rapportando, alla data di riferimento, le rettifiche di valore nette su crediti per cassa verso clientela alla relativa esposizione lorda (esclusi i titoli di debito)

<u>Incidenze Impieghi settore produttivo</u>	Incidenza	
	Dicembre 2012	Dicembre 2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15,1%	15,7%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2%	0,1%
Attività manifatturiere	15,2%	14,4%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, e aria condizionata	0,4%	0,4%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,6%	0,7%
Costruzioni	14,2%	13,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	22,0%	21,5%
Trasporto e magazzinaggio	2,1%	2,2%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,1%	8,6%
Servizi di informazione e comunicazione	1,7%	1,9%
Attività finanziarie e assicurative	1,0%	0,9%
Attività immobiliari	8,5%	8,9%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,1%	5,1%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,8%	1,9%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,0%	0,0%
Istruzione	0,1%	0,1%
Sanità e assistenza sociale	0,8%	0,8%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,5%	0,7%
Altre attività di servizi	2,4%	2,4%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni	0,0%	0,0%
Organizzazioni ed organismi territoriali	0,0%	0,0%
IMPIEGHI COMPLESSIVI LORDI SETTORE PRODUTTIVO (diversi dalle sofferenze)	100,0%	100,0%

Concentrazione dei rischi

<i>Classi di affidamento Valori in migliaia</i>	Dic-12 Importo	Dic-12 % Banca	Dic-13 Importo	Dic-13 % Banca
0 – 50 mila	35.758	14,8%	38.653	16,3%
50 – 100 mila	58.073	24,1%	58.358	24,5%
100 – 250 mila	47.483	19,7%	46.789	19,7%
250 – 500 mila	40.303	16,7%	41.155	17,3%
500 – 1 mln	38.816	16,1%	33.747	14,2%
Oltre 1 mln	20.569	8,5%	19.015	8,0%
Totale	241.002	100,00%	237.717	100,00%

Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa:

Concentrazione dei rischi	31/12/2013	31/12/2012	BECHMARK BANCA D'ITALIA 31/12/2013 (PROV. PERUGIA)
Primo 0,5% degli affidati	13,78%	13,20%	34,27%
Primo 1,0% degli affidati	21,26%	21,10%	42,41%
Primo 5,0% degli affidati	49,27%	48,72%	63,15%
Primo 10,0% degli affidati	63,92%	63,18%	71,75%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 25 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 874 mila euro.

2.2.1.4 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31/12/2013	31.12.2012	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	36.999	37.029	(30)	-0,08%
Debiti verso banche	(43.192)	(46.444)	3.252	-7,00%
Totale posizione interbancaria netta	(6.193)	(9.416)	3.223	-34,23%

Al 31 dicembre 2013 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 6,2 mln di euro rispetto ai 9,4 di fine 2012.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2013 il relativo stock totalizzava 165,3 mln di euro rispetto ai 107,6 mln di euro di fine esercizio 2012, con una percentuale di utilizzo a fine 2013 del 25,31%, contro un 37,45% di fine 2012.

La posizione interbancaria 2013 tiene conto della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento (**Long Term Refinancing Operation – LTRO**) poste in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 21 dicembre 2011 ed il 29 febbraio 2012 nelle quali la Banca si è aggiudicata complessivamente 33 mln di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione il tasso si è ridotto al 0,25%) di cui 13 mln di euro a fronte dell'emissione di proprie obbligazioni garantite dal MEF ai sensi del D.L. 201/2011.

Tuttavia, in considerazione del mutato contesto di mercato determinatosi nella seconda metà del 2013 (riduzione dei rendimenti dei titoli governativi periferici e riattivazione del mercato interbancario dei depositi collateralizzati) la Banca ha richiesto nel corso del 2014 l'annullamento della garanzia dello Stato concessa nel 2012. Tale decisione è supportata da un'analisi in termini di sostenibilità ed equilibrio finanziario anche condotta con opportune simulazioni di impatto sulla situazione di liquidità della Banca. Le obbligazioni Garantite dallo Stato sono sostituite da altre attività stanziabili già in portafoglio, quale garanzia dell'operazione di rifinanziamento presso BCE. Il **MEF** ha accolto la richiesta di annullamento della Garanzia con decorrenza 13 marzo 2014. Il rimborso delle Aste BCE, previsto contrattualmente nel gennaio e febbraio 2015 è assicurato da uno stock di titoli in portafoglio, gestionalmente vincolati allo scopo.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite di Iccrea con la BCE e la disponibilità di titoli eligible in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste. A tal proposito va precisato che il 10 gennaio 2014 l'Agenzia di Rating Moody's ha confermato la valutazione Baa2 del debito sovrano italiano, migliorando però l'outlook da negativo a stabile.

Ai fini della gestione della propria Tesoreria la Banca ha a disposizione una linea di credito revocabile presso Iccrea Banca, attraverso la formula "**Pool di Collateral**", che consente l'accesso alle aste di ri-finanziamento BCE ed ai mercati dei depositi interbancari collateralizzati. Si tratta di un fido complessivo deliberato per 80.000.000 euro, come nel 2013, di cui 6.500.000 euro rappresentati dalla Linea di Credito Infragiornaliera con caratteristiche di operatività (overnight) e di tasso analoghe alla linea di ri-finanziamento marginale della BCE. Al 31/12/2013 la Linea di credito Infragiornaliera è inutilizzata, ma per convenzione contrattuale deve essere mantenuto a garanzia un controvalore di titoli pari al deliberato.

Il resto della Linea Pool è utilizzato per 33 mln euro, interamente rappresentati dal finanziamento LTRO con BCE.

Un nominale di 715.000 euro di titoli sono impegnati quali sottostanti di operazioni di pronti contro termine con la clientela, di conseguenza il nominale di titoli del portafoglio di proprietà non impegnati, Attività Prontamente Monetizzabili, ammontano al 31/12/13 a 121,4 mln euro (64,9 mln euro nel 2012).

A livello di depositi interbancari la Banca si trova ad operare in via quasi esclusiva con Iccrea banca, ed oltre ai rapporti di regolamento giornaliero, collegati all'ordinaria attività di tesoreria, al 31/12/13 risultavano accesi depositi per nominali 13 mln euro sia a vista che con scadenze massime a 30 giorni.

Presidio del Rischio di Liquidità

La Banca misura, monitora e gestisce la propria posizione di Tesoreria attraverso la verifica quotidiana di un'adeguata consistenza delle **Riserve di Liquidità**, così come definite dal framework prudenziale Basilea 3. Nel corso del 2013 le Riserve di Liquidità sono aumentate del 83%, con un valore ponderato puntuale al 31/12/2013 di 123,5 mln di euro, l'incremento è concentrato alla voce "Titoli stanziabili in BCE", acquistati all'interno del portafoglio di proprietà.

Ai fini di un più completo monitoraggio del rischio di liquidità viene controllato giornalmente l'indicatore **LCR**, (Liquidity Coverage Ratio), che stabilisce l'entità delle risorse liquide da detenere per sopravvivere ad una fase di stress medio di 30 giorni. Il framework prudenziale Basilea 3 ne prevede l'introduzione graduale dal 2015 con limite pari all'unità nel 2019. Nel corso di tutto il 2013 l'indicatore è risultato sempre superiore al limite minimo stabilito a regime, il relativo valore puntuale al 31/12/2013 risulta di 11,7.

La misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, volto ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, avviene utilizzando l'indicatore **NSFR** (Net Stable Funding Ratio) costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore, la cui introduzione in base al framework prudenziale Basilea 3 avverrà con decorrenza 2019, nel corso di tutto il 2013 è risultato superiore al limite del 100%, il relativo valore puntuale al 31/12/13 risulta di 138%.

La solidità della posizione di liquidità aziendale è confermata dalla stima dell'ammontare massimo di liquidità drenabile, in presenza di scenari avversi, dalle tipiche e principali fonti di finanziamento, basandosi su un orizzonte temporale di 30 giorni. Tale attività viene condotta: ricorrendo all'analisi di liquidabilità dell'attivo e considerando i margini disponibili sulle linee di credito ricevute. Si tratta di un'analisi cosiddetta di **Back Up Liquidity** che tiene conto di poste della tesoreria con definizione più ampia delle sole Riserve di Liquidità, quantificata al 31/12/2013 in 151 mln di euro (94,6 mln euro al 31/12/12)

Composizione delle Attività Finanziarie

Il rafforzamento degli attivi rispetto a dicembre 2012 è la risultante di interventi volti ad aumentare il volume dei titoli di proprietà, passati da 94,9 mln euro di fine 2012 a 152,3 mln euro di fine 2013, costituiti prevalentemente da titoli di stato italiani ed in via residuale da obbligazioni bancarie stanziabili.

Attività Finanziarie	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	3	3	100,00%
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	114.657	77.988	36.669	47,02%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	38.294	17.428	20.866	119,73%
Totale Attività finanziarie	152.957	95.419	57.538	60,30%

Come emerge dalla tabella, l'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani giunti a rappresentare il 95,9 % dell'intero portafoglio con 146 mln nominali presenti nei portafogli AFS e HTM.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2013 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risultava composto per il 95,9% da titoli governativi italiani, per il 2,4% da titoli bancari Iccrea il cui rating Fitch è BBB;
- dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 64% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 36%. Non sono presenti titoli strutturati.

Il 25,4% del portafoglio è appostato nella categoria HTM, rappresentata totalmente da titoli governativi a tasso fisso con duration media 6,8 anni. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la duration media è pari a 1,08 anni.

La **duration** media puntuale del portafoglio al 31/12/13 è di 2,53 anni (3,02 anni al 31/12/2012) ed il **tasso nominale medio di rendimento** è del 2,84% (3,28% al 31/12/2012), al fine di valutare il rendimento dell'investimento va osservato che il Rendistato di pari duration a dicembre 2013 si attesta al 1,267%.

Nel corso del 2013 il **flusso cedolare** ha prodotto una redditività media rispetto al nominale investito di 3,11% annuo (3,65% nel 2012, 2,51% nel 2011, 1,95% nel 2010). Al fine di valutare il margine annuo netto prodotto dalla gestione della Finanza, si fa riferimento al differenziale tra il flusso cedolare ed i costi sostenuti per l'approvvigionamento della liquidità sull'interbancario (costo del ri-finanziamento in BCE e costo della garanzia statale sul prestito obbligazionario emesso ex DL 201/2011), il cui valore medio nel corso del 2013 si è attestato al 2,803% (3,065% nel 2012)

Il favorevole andamento del mercato dei titoli Governativi Italiani ha permesso di realizzare nel corso del 2013 utili da negoziazione per 2,967 mln di euro (1,17 mln di euro nel 2012), cui si aggiungono plusvalenze teoriche sui titoli AFS per 1,47 mln di euro (3,92 mln di euro nel 2012). Le **“Riserve da Valutazione delle Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita”** computate positivamente a Patrimonio Netto per 107.000 euro nel 2012, sono aumentate a 645.960 euro nel 2013 a seguito del consistente apprezzamento del portafoglio di proprietà nel suo complesso e delle Attività AFS in particolare.

Composizione Attività Finanziarie	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
- Titoli di debito	149.748	93.090	56.658	60,86%
di cui Titoli di Stato	146.106	90.758	55.348	60,98%
- Titoli di capitale	2.283	1.522	761	49,99%
- Quote di OICR	300	285	15	5,32%
- Finanziamenti	620	520	100	19,32%
Totale attività finanziarie	152.951	95.416	57.535	60,30%

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato Italiani in portafoglio.

Maturity Titoli Stato Italiani dati in migliaia di euro	31/12/2013					31/12/2012				
	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	TOTALE	Incidenza %
fino a 3 mesi		1.125		1.125	0,76%		1.210		1.210	1,30%
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi		910		910	0,61%		276		276	0,30%
da oltre 6 mesi fino a 1 anno		2.041		2.041	1,38%		1.773		1.773	1,90%
da oltre 1 anno fino a 5 anni		94.000		94.000	63,48%		47.500		47.500	50,93%
Oltre 5 anni		12.500	37.500	50.000	33,77%		25.072	17.428	42.500	45,57%
Totale complessivo		110.576	37.500	148.076	100,00%		75.831	17.428	93.259	100,00%

2.2.1.5 Derivati di copertura

La tabella in calce evidenzia l'evoluzione del valore netto dei derivati copertura del rischio tasso.

Derivati finanziari esposizione netta	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con <i>la fair value option</i>	(223)	(314)	91	28,98%
Derivati di copertura	(352)	(478)	126	26,36%
Totale derivati netti	(575)	(792)	217	27,40%

L'operatività in strumenti derivati di copertura riguarda unicamente la copertura specifica di finanziamenti a clientela concessi a tasso fisso o strutturati (CAP sul tasso di indicizzazione). Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo "amortizing interest rate swap" ed "amortizing cap".

Come meglio illustrato nel seguito (cfr. capitolo Attività organizzative) In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

2.2.1.6 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Non registrano variazioni significative:

Immobilizzazioni	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività materiali	4.209	4.432	(223)	-5,04%
Attività immateriali	-	-	-	-
Totale immobilizzazioni	4.209	4.432	(223)	-5,04%

In dettaglio le Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo:

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	4.209	4.432
a) terreni	515	515
b) fabbricati	2.985	3.106
c) mobili	324	356
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	385	455
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	4.209	4.432

2.2.1.7 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Controversie legali, per 169 mila euro, che tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di: perdite presunte sulle cause passive legali per 144 mila euro, azioni revocatorie per 25 mila euro;
- Oneri per il personale, per 170 mila euro, si riferisce a: premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
- Altri Fondi per 165 mila euro

Quest'ultimo importo esposto alla voce "Altri" è così composto:

- Contenzioso tributario, per 40 mila euro. In data 14/11/2013 è stato notificato alla Banca un avviso di accertamento relativo all'esercizio 2008 da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Perugia, nel quale vengono contestate presunte violazioni in materia di imposte sui redditi ai sensi dell'art.106, comma 3, DPR 917/86; in particolare il trattamento delle "riprese da incasso" effettuate nel periodo d'imposta 2008 relativamente ai crediti deteriorati verso clientela, con richiesta di pagamento della somma di 146 mila euro per imposte, sanzioni ed interessi di mora. In data 08/01/2014 è stata inviata all'Agenzia delle Entrate domanda di avvio della definizione dell'accertamento mediante adesione, art. 6, comma 2, D.Lgs. 218/1997 ritenendo fondate solo in minima parte le argomentazioni oggetto di contestazione e richiedendo la definizione dell'accertamento mediante pagamento di imposte e di sanzioni ridotte ad un terzo per circa 25 mila euro. I termini per la definizione dell'accertamento terminano dopo l'approvazione del bilancio, per cui è stato deliberato l'accantonamento ai fondi rischi ed oneri l'importo di 40 mila euro.
- Fondo beneficenza e mutualità, per 53 mila euro
- Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per 72 mila euro.

Composizione dei Fondi per rischi ed oneri:

Fondi per rischi ed oneri Importi in migliaia di euro	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	504	430	74	17,21%
2.1. controversie legali	169	186	(17)	-9,14%
2.2. oneri per il personale	170	134	36	26,87%
2.3. altri	165	110	55	50,00%
Totale Immobilizzazioni	504	430	74	17,21%

2.2.1.8 Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Si precisa che al 31/12/2013 il **patrimonio netto** ammonta a 28.836 migliaia di euro, che, confrontato col dato del 31/12/2012 (27.439 migliaia euro), risulta incrementato del 5,09.% “ ed è così suddiviso:

Patrimonio netto	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	11	11	0	0,00%
Sovrapprezzi di emissione Azioni Proprie	1.571	1.371	200	14,59%
Riserve	23.811	23.664	147	0,62%
Riserve da valutazione	2.667	2.122	545	25,68%
Utile/(perdita) di esercizio	775	271	504	185,98%
Totale patrimonio netto	28.836	27.439	1.396	5,09%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “**Riserve da valutazione**” figurano le riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 646 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 2.152 mila euro e riserve negative pari a 131 mila euro per perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti (TFR).

L’incremento/decremento rispetto al 31/12/2012 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2013.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	31/12/2013			31/12/2012		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	673	(57)	616	724	(640)	84
Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale o quote di OICR	29	-	29	23	-	23
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	702	(57)	646	747	(640)	107

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 646 mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

La riserva relativa ai titoli di debito ha beneficiato del recupero delle quotazioni sui mercati finanziari.

Le “**Riserve**” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Gli indici di patrimonializzazione segnano una evoluzione correlata ai fatti aziendali della gestione 2013, ed in particolare:

- Il rapporto patrimonio netto su impieghi si incrementa per effetto della ripresa di valore dei titoli governativi in portafoglio e la contestuale stabilità degli impieghi verso l’economia;
- il rapporto patrimonio netto su raccolta diretta registra una flessione in relazione all’incremento più che proporzionale dello stock di provvista da clientela;

- l'incremento delle partite deteriorate al netto delle rettifiche di valore sono invece andate a deprimere i rapporti patrimonio su crediti non performing e sofferenze nette

Indici Patrimoniali	2013	2012
Patrimonio netto/Impieghi lordi a clientela	10,91%	10,37%
Patrimonio netto/Raccolta diretta da clientela	7,88%	8,90%
Patrimonio netto/Totale passivo	6,35%	6,90%
Crediti deteriorati netti/Patrimonio netto	98,30%	85,46%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	27,92%	27,64%
Incagli netti/Patrimonio netto	43,97%	40,82%

Il **patrimonio di vigilanza**, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, ammonta a 32.133 mila euro, a fronte di attività di rischio ponderate per 233.624 mila euro, come di seguito dettagliato:

Patrimonio di Vigilanza	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Patrimonio di base (Tier 1)	11,10%	10,67%	0,43%	4,03%
Patrimonio supplementare (Tier 2)	13,75%	13,30%	0,45%	3,38%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-	-	-
Patrimonio di vigilanza complessivo	32.133	31.283	850	2,72%
Requisiti prudenziali	18.690	18.815	(125)	-0,66%
Attività di rischio ponderate	233.624	235.185	(1.561)	-0,66%

Il coefficiente di capitale complessivo (**total capital ratio**) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 13,75% (rispetto al 13,30% del 31/12/2012), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (**tier 1 capital ratio**) risulta pari al 11,10% (rispetto al 10,67% del 31/12/2012).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si è attenuta alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI **Moody's**, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3"). I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.") e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali

Nel più ampio contesto della revisione del framework prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for sale – AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

2.2.2 I Risultati Economici 2013

2.2.2.1 Il margine di interesse

Rispetto al 2012 il margine di interesse si è contratto di -928 migliaia di euro (-10,01%).

Nel corso del 2013 la gestione del denaro è stata influenzata dalle seguenti dinamiche:

- il costo della raccolta della clientela è in crescita del 17,22% in valore assoluto (+1.016 migliaia di euro). Il valore è influenzato sia dalla crescita dei volumi raccolti, sia da un tasso medio annuo di costo della raccolta in crescita dal 2.02% del 2012 al 2.10% del 2013, risentendo quest'ultimo valore delle turbolenze sul debito sovrano italiano, sia della concorrenza di banche locali.
- sul lato degli impieghi verso clientela il rendimento rispetto al 2012 è risultato in contrazione di -673 migliaia di euro. A fronte di parametri di indicizzazione (euribor 3/6 mesi) in frazionale risalita, la contrazione del -5,43% è da imputarsi alla leggera riduzione delle masse intermedie, unito al trasferimento di parte del portafoglio in posizioni a sofferenza. Il tasso medio annuo degli impieghi vivi è passato dal 5,02% del 2012 al 4,78% del 2013.

In sintesi lo spread medio annuo della gestione del denaro è sceso dal 3% del 2012 al 2,68% del 2013.

La componente titoli del portafoglio di proprietà ha contribuito alla formazione del margine di interesse per il 45% contro il 31,6% del 2012.

Margine di interesse	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.637	15.619	18	0,12%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.291)	(6.344)	(947)	14,92%
30. Margine di interesse	8.347	9.275	(928)	-10,01%

2.2.2.2 Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione segna nel complesso un incremento del 6,29% grazie in particolare:

- a) all'utile da cessione di titoli , quasi triplicato rispetto al 2012 favorito dalla ripresa di valore dei governativi Italiani;
- b) alle commissioni nette da servizi in connessione alla maggiore operatività sviluppata dalla banca nel comparto dei servizi incassi e pagamenti e di intermediazione finanziaria.

Per effetto dei fattori sopra evidenziati il rapporto margine di interesse su margine di intermediazione scende dal 73,99% del 2012 al 62,64%, mentre il margine da servizi sul margine da intermediazione aumenta leggermente dal 15,19% del 2012 al 15,93%.

Margine di intermediazione	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	8.347	9.275	(928)	-10,01%
40. commissioni attive	2.777	2.525	252	9,97%
50. commissioni passive	(654)	(621)	(33)	5,27%
60. Commissione nette	2.123	1.904	219	11,50%
70. dividendi e proventi simili	17	5	12	212,42%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	(0)	0	(1)	-238,67%
90. risultato netto dell'attività di copertura	(1)	(2)	1	-44,97%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	3.029	1.223	1.806	147,60%
a) crediti	25	-	25	-
b) attività disponibili per la vendita	2.967	1.185	1.782	150,35%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	38	38	(1)	-1,62%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(190)	129	(319)	-247,65%
120. Margine di intermediazione	13.324	12.535	789	6,29%

2.2.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria è in salita del 10,95%, nel 2012 era in contrazione del -8.20%, nonostante le rettifiche di valore su crediti siano rimaste costanti rispetto al 2012, confermando l'adozione di severi criteri valutativi analitici e collettivi che hanno riguardato sia le partite scadute (sofferenze, incagli e past due) che i crediti in bonis.

Risultato netto della gestione finanziaria	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	13.324	12.535	789	6,29%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	(3.917)	(4.057)	140	-3,45%
a) crediti	(3.544)	(4.057)	513	-12,64%
d) altre operazioni finanziarie	373	-	373	-
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.406	8.478	928	10,95%

2.2.2.4 I Costi operativi

I costi operativi sono in a salita +3,17% rispetto al 2012, per effetto principalmente delle voci spese amministrative, comprensive delle spese per il personale (+2.40%).

Conseguentemente i costi operativi sul margine di interesse sono in salita rispetto al 2012 (96,54% contro 84,21% del precedente esercizio).

Le spese del personale sul margine di intermediazione scende dal 37,98% al 36,59%.

Il principale indicatore di efficienza (cost income ratio: costi operativi/margine di intermediazione) segna un recupero passando al 60,47% dal 62,31%, pur sottolineando la forte incidenza positiva sul margine d'intermediazione dell'utile da negoziazione della componente finanza.

Costi operativi	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	(8.815)	(8.510)	(304)	3,58%
a) spese per il personale	(4.875)	(4.761)	(114)	2,40%
b) altre spese amministrative	(3.940)	(3.749)	(190)	5,08%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri	(69)	8	(77)	-925,46%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	(316)	(291)	(25)	8,71%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.142	982	159	16,22%
200. Costi operativi	(8.058)	(7.810)	(247)	3,17%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise

Spese amministrative	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi Oneri sociali	4.533	4.460	73	1,64%
Altri oneri del personale	342	301	41	13,57%
Spese informatiche	420	434	(14)	-3,21%
Spese di manutenzione e fitti passivi	506	460	47	10,17%
Spese per servizi non professionali	957	882	75	8,50%
Spese per servizi professionali	663	669	(6)	-0,94%
Premi Assicurativi	121	115	6	5,22%
Spese di pubblicità e rappresentanza	210	227	(17)	-7,53%
Altre spese amministrative	218	246	(28)	-11,38%
Imposte e tasse	846	718	128	17,79%
Spese amministrative	8.815	8.510	304	3,58%

2.2.2.5 L'utile di periodo

La gestione 2013 chiude con un utile lordo di euro 1.349 migliaia di euro contro 659 del 2012 che al netto del prelievo fiscale si attesta ad euro 775 (271 nel 2012).

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 574 mila euro (261 mila a titolo di IRES e 313 a titolo di IRAP) e tengono conto anche degli effetti dell'addizionale IRES dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013.

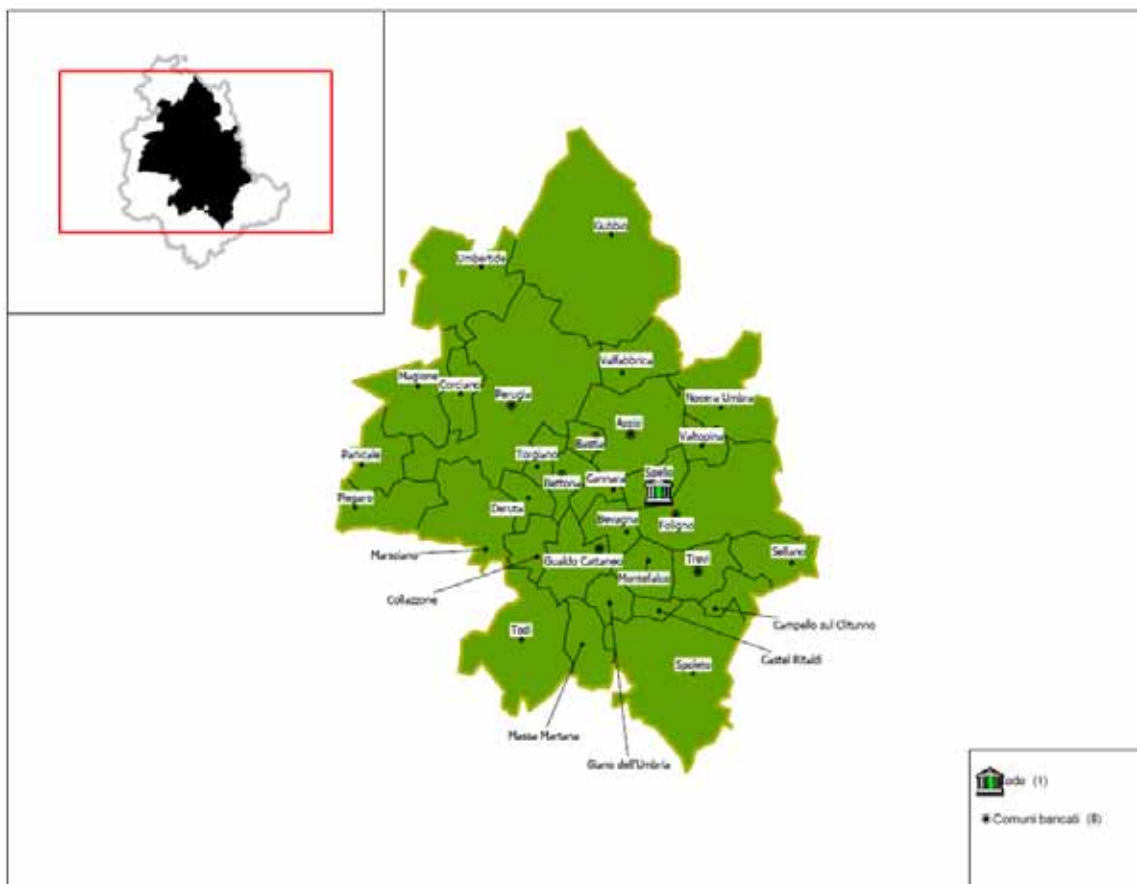
Utile/perdita di periodo	31/12/2013	31/12/2012	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.349	659	690	104,73%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(574)	(387)	(186)	48,13%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	775	271	504	185,54%
Utile/perdita dell'esercizio	775	271	504	185,54%

L'incremento dell'utile rispetto all'esercizio precedente si ripercuote positivamente sul ROE passata dal 0,99% del 2012 al 2.70% del 2013.

2.2.3 Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di solvibilità	2013	2012
Patrimonio Netto/Crediti Netti a Clientela	11,63%	10,90%
Impieghi/Depositi	67,71%	81,67%
Impieghi/Totale Attivo	54,64%	63,29%
Crediti vs Banche/Totale Attivo	8,18%	9,33%
Titoli di Proprietà/Totale Attivo	33,68%	23,92%
Immobilizzazioni/Totale Attivo	0,93%	1,12%
Debiti vs Banche/Totale Passivo	9,55%	11,70%
Raccolta Diretta/Totale Passivo	80,69%	77,50%
Patrimonio/Totale Passivo	6,35%	6,90%
Impieghi/Raccolta Diretta	67,71%	81,67%
Raccolta Indiretta/Raccolta Diretta	12,42%	15,19%
Raccolta Diretta/Patrimonio Netto	1269,70%	1123,05%
Impieghi/Patrimonio Netto	859,78%	917,14%
Indici di Rischiosità del Credito	2013	2012
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	3,25%	3,01%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	5,11%	4,45%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	27,92%	27,64%
Rischiosità [(Soff. Nette+ Inc. netti)/Patrim. Vigilanza]	64,30%	59,92%
Sofferenze/Impieghi (valori lordi)	7,58%	6,52%
Incagli/Impieghi (valori lordi)	6,14%	5,16%
Esposizioni scadute/Impieghi (valori lordi)	2,92%	1,78%
Attività Deteriorate/Impieghi (valori lordi)	16,64%	13,46%
Attività Deteriorate/Impieghi (valori netti)	11,43%	9,32%
Indici di Redditività	2013	2012
ROE - Utile di esercizio/Patrimonio Netto	2,70%	0,99%
ROA - Utile di Esercizio/Totale Attivo	0,17%	0,07%
Margine di Interesse/Patrimonio Netto	29,04%	33,87%
Margine di Intermediazione/Patrimonio	46,36%	45,78%
Margine di Interesse/Margine di Intermediazione	62,64%	73,99%
Margine dei Servizi/Margine di Intermediazione	15,93%	15,19%
Costi Operativi/Margine di Interesse	96,54%	84,21%
Cost income ratio (Costi operativi/Margine di intermediazione)	60,47%	62,31%
Indici di Efficienza	2013	2012
Impieghi a Clientela/N° Dipendenti	3.744	3.805
Raccolta Diretta da Clientela/N° Dipendenti	5.529	4.659
Montante/N° Dipendenti	9.274	8.464
Impieghi a Clientela/N° Sportelli	20.593	20.927
Raccolta Diretta da Clientela/N° Sportelli	30.412	25.625
Spese per il personale/Margine di intermediazione	36,59%	37,98%
Risultato Lordo di Gestione/Patrimonio netto	4,69%	2,41%
Efficienza Operativa [1 - (Costi operativi/Totale attivo)]	0,982	0,980
Costi Operativi/Totale Attivo	1,78%	1,97%

A fronte di **8 comuni bancati** (Spello, Foligno, Bastia Umbra, Bettona, Assisi, Trevi, Perugia, Gualdo Cattaneo) con 12 sportelli tra Filiali ed Agenzie l'Area di competenza territoriale si estende a 30 comuni, nella cartina sottostante l'area di competenza è messa a confronto con il territorio della Regione Umbria.



L'organico aziendale nel corso del 2013 è salito da 66 a 67 unità, di cui 2 assunte con contratto interinale ed una con contratto a tempo determinato.

L'intera compagine è stata destinataria nel corso del 2013 di **attività formative**, in parte obbligatoria, articolatasi in materia di credito, antiriciclaggio, trasparenza, privacy compliance, finanza, prodotti di risparmio gestito ed assicurativo, risk management, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, pronto soccorso, materie fiscali.

L'attività formativa è stata svolta sia in aula che con tecniche formative a distanza (videoconferenze, autoformazione on-line), con il supporto di strutture interne, Federazione Lazio Umbria e Sardegna, ABI, e società prodotte del Credito Cooperativo.

Una qualificata società esterna di formazione bancaria ha tenuto incontri formativi con il personale sui seguenti temi: analisi di bilancio per la valutazione del merito creditizio (308 ore complessive), erogazione del credito ai piccoli operatori economici (308 ore complessive) monitoraggio del credito problematico – crisi d'impresa ((308 ore complessive) aspetti legali della crisi d'impresa (293 ore complessive).

Il Regolamento Aziendale sulle Politiche di Remunerazione approvato dal Consiglio d'Amministrazione non prevede al momento un sistema incentivante per il personale

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

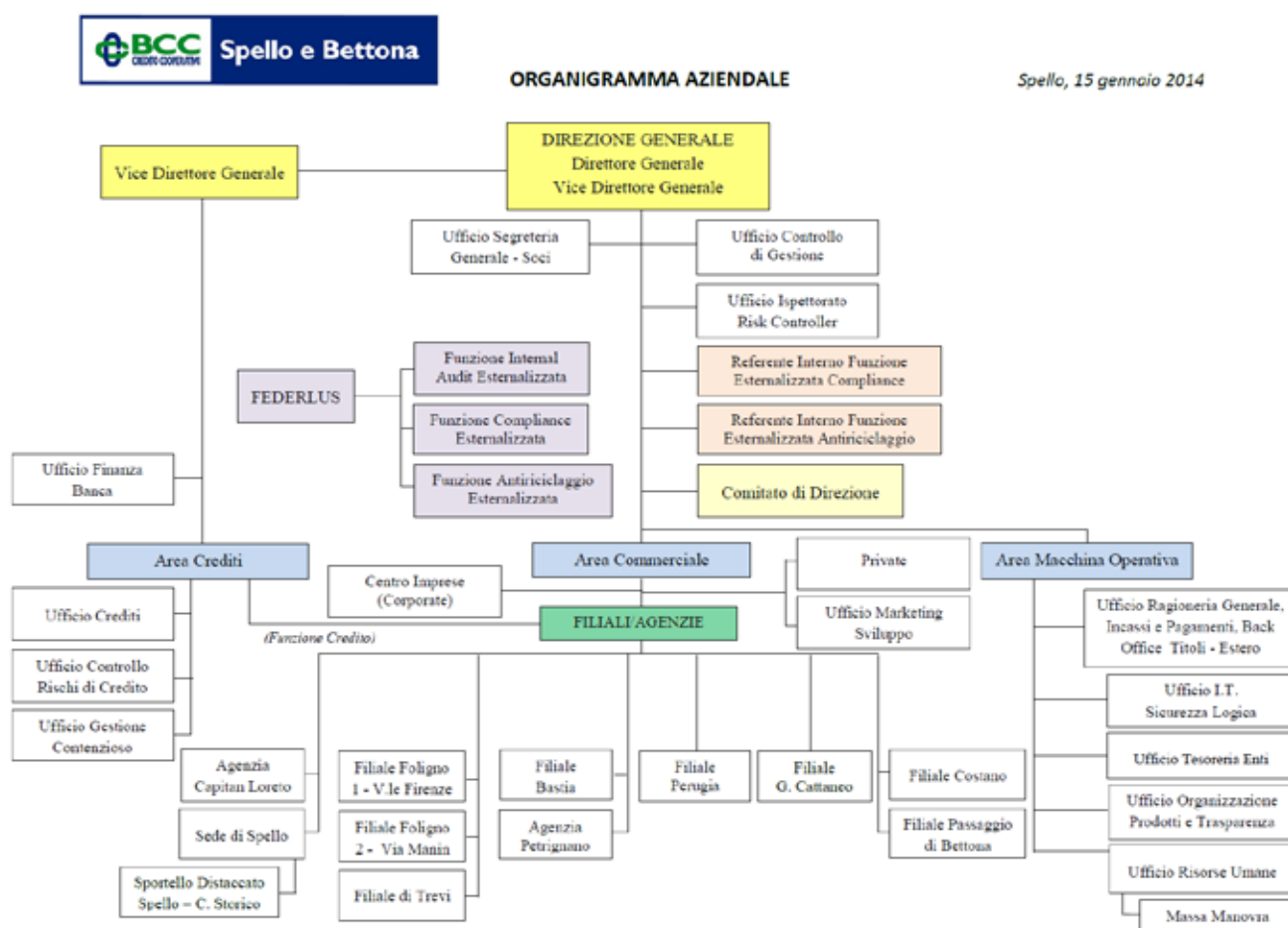
Sul piano organizzativo e procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

4.1 Struttura organizzativa : Riorganizzazione dell'Area Commerciale

Sulla base di una attività di analisi che si è protratta per tutto il 2013, da inizio 2014 si è dato corso ad un progetto di riorganizzazione e rafforzamento dell'Area Commerciale della Banca. Tra gli obiettivi del progetto vi sono la gestione dell'azione e dello sviluppo delle filiali, il monitoraggio e raggiungimento degli obiettivi delle Filiali, la crescita delle competenze delle risorse umane, il presidio e sviluppo della raccolta del risparmio, lo sviluppo del settore crediti corporate anche con il supporto di Iccrea Banca Impresa.

Per questo motivo all'interno dell'Area Commerciale sono stati costituiti due nuovi Uffici: il Centro Imprese ed il Centro Private, che coordinati e guidati dal Responsabile dell'Area Commerciale andranno a perseguire gli obiettivi individuati. Al Centro Imprese viene affidata la gestione dei crediti di un portafoglio corporate individuato dalla Direzione Generale, all'Ufficio Private viene affidata la gestione del portafoglio grandi clienti depositanti individuato dalla Direzione Generale. Per i nuovi Uffici sono stati definiti: principali mansioni, relazioni gerarchiche, relazioni interfunzionali e sostituzioni, con conseguente aggiornamento della normativa interna di riferimento.

Il nuovo organigramma aziendale viene quindi aggiornato come da figura seguente:



4.2 Processo del Credito: Introduzione del sistema di rating Federcasse CRC

Dopo aver completato una prima fase di test ed effettuato l'opportuna formazione sulle risorse, si è provveduto al rilascio nel corso del 2013 della procedura Federcasse C.R.C. come sistema di classificazione del rischio di credito a supporto del processo decisionale. Sono sottoposte al calcolo dello scoring tutte le controparti "impresa", a prescindere dalla competenza deliberativa. Lo stesso C.R.C. potrà essere utilizzato quale strumento di successivo monitoraggio del credito..

Si è contestualmente provveduto all'aggiornamento della Regolamentazione interna del Processo del Credito. Nel corso del 2014 è prevista la configurazione di un sistema di pricing del credito che prevederà quale riferimento l'utilizzo della procedura C.R.C.

4.3 Progetto cessione pro soluto crediti a sofferenza "small"

Nel corso del 2013 la Banca ha aderito ad un progetto nazionale promosso da Iccrea Holding attraverso la sua partecipata BCC Gestione Crediti volto alla cessione pro soluto di crediti a sofferenza detenuti dalle Banche di Credito Cooperativo. Le relative attività valutative sono tuttora in corso.

4.4 Sepa End Date

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 15/01/2014, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi - nonché della tempistica di relativa attuazione - individuati da Iside spa in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari - a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento. In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

4.5 Regolamento EMIR

Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la

vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai "repertori di dati" (c.d. Trade Repositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa, in collaborazione con Iccrea Banca.

4.6 Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI

La Banca non ha aderito all'accordo per la moratoria dei debiti delle PMI riservandosi tuttavia di intervenire di volta in volta con autonoma valutazione sia nei confronti di imprese che di famiglie al fine di garantire in presenza di adeguati reddituali e patrimoniali la continuità prospettica, avendo riguardo alla necessità di contribuire ad assicurare la continuità aziendale ed il superamento di temporanee situazioni di difficoltà finanziaria.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

5.1 Le attività del 2013

Il 2013 si è riproposto come un anno difficile dove complice una instabilità politica a livello nazionale e il l'obbligo di mantenere un virtuoso rigore sui conti pubblici hanno favorito la permanenza di difficoltà congiunturali, da un aumento dei rischi operativi e dal ridimensionamento dei margini reddituali; una crisi generalizzata che diversamente dalle aspettative si è perpetuata logorando la fiducia e le aspettative di ripresa, aggravando sul piano occupazionale una situazione già grave e erodendo le capacità d'acquisto di una ampia parte dei cittadini con inevitabili negative conseguenze sulla domanda interna.

Malgrado ciò, la Banca ha continuato a dare impulso alle relazioni con la propria Clientela e con la Compagine Sociale, sempre più attenta e giustamente esigente nel seguire e valutare la qualità di tali rapporti.

Costante e programmata è stata l'attenzione alle **attività di marketing**, comunicazione commerciale e redistribuzione di un "dividendo sociale" sulla comunità, considerati come fattori di competitività e qualificazione territoriale di cui molto abbiamo già detto nello specifico punto di questa relazione. L'azione divulgativa è riuscita a sviluppare costanti azioni di comunicazione sui principali **mass media locali**, con redazionali che hanno esaltato la funzione economica, sociale e culturale del nostro istituto.

Nondimeno vi sono state azioni dirette che ci hanno consentito grande visibilità su mass media regionali (es Quotidiani Regionali, Piacere Magazine, Cucinarte, rivista San Francesco di Assisi) anche in occasione di importanti eventi (come ad esempio in occasione dell'esposizione della Madonna di Foligno a Foligno)

Dal punto di vista commerciale, il 2013 ha confermato il trend positivo dell'anno precedente grazie ad una diversa e matura mentalità e nell'orientamento operativo di tutto il personale assunto nella proposizione di servizi e prodotti e nella gestione della relazione con la clientela in generale.

La **Raccolta Diretta**, seppur in un ambito che è rimasto di forte competitività, ha come abbiamo visto, registrato un incremento ben sopra la media di mercato consolidando un equilibrato rapporto con gli impieghi e favorendo una invidiabile liquidità aziendale che rientra tra i fattori di valutazione ai fini Basilea 2.

A seguito di ciò le principali azioni intraprese hanno riguardato offerte mirate e competitive, differenziate per i Soci, per l'offerta di Prestiti Obbligazionari sia diretti della Banca che del sistema Iccrea Banca, attraverso i quali si è riuscita a coniugare esigenze di rendimento richieste dalla clientela con quelle di "duration" più adeguate al finanziamento degli impieghi. La tradizionale propensione agli investimenti di "breve termine" alternativi alla sottoscrizione di titoli pubblici ovvero a forme di deposito "on line" fortemente promosse dalla concorrenza, è stata affrontata con una efficace azione consulenziale del personale che ha saputo calibrare offerte personalizzate in funzione delle esigenze e del potere negoziale, con la proposizione di forme di deposito vincolati, sia attraverso il rafforzamento dei Conti Deposito sia con i più tradizionali Libretti con remunerazione differenziata in base al vincolo temporale. Gli "stimoli" al risparmio sono stati rivolti anche ai minorenni grazie agli specifici Depositi a Risparmio a loro intestabili per la prima volta emessi dalla Banca.

Parallelamente è cresciuta in modo significativo la **Raccolta Gestita** grazie alla costanti iniziative proposte congiuntamente a **BCC Risparmio & Previdenza sgrpa**, la società-prodotto del Credito Cooperativo. Tra queste meritano di essere segnalati il collocamento dei nuovi Fondi Comuni BCC Cedola, l'efficace campagna promozionale sui Fondi Pensione e la proposizione di Gestioni Patrimoniali e SICAV.

Sul lato "**Impieghi alle famiglie e all'Economia**" la Banca pur mantenendo una attenzione e una propensione alla concessione sopra la media di sistema, ha curato con sempre maggiore attenzione il presidio del credito attraverso l'orientamento al frazionamento del rischio per importi, per settori economici e per aree geografiche di pertinenza. Nello stesso tempo sono state intraprese azioni tese a qualificare la proposizione delle operazioni con l'intervento di strutture di garanzia consortile o di fondi di garanzia Istituzionali.

È continuata anche l'attenzione alle richieste di moratoria o rimodulazione del piano d'ammortamento sia dei privati che delle imprese.

È proseguita una efficace operatività con il **Fondo Centrale di Garanzia** gestito dal Mediocredito Centrale, la cui configurazione "pubblica" consente possibilità di importanti finanziamenti chirografari alle Micro, Piccole e Medie Imprese appartenenti a quasi tutti i settori economici.

È sempre vigente il sistema di supporto al credito per le Imprese costituito dalle Convenzioni con i **Consorzi Fidi locali**, con Gepafin a valere su diverse linee d'azione (Fondi anticrisi, fondi ordinari, nuovo fondo agricoltura, fondo ATI Prisma 2); a quest'ultimi due la nostra Banca ha anche contribuito al proporzionale rafforzamento dal punto di vista finanziario. Ci consentono di essere più operativi sul settore primario e per interventi temporanei sotto forma di capitale di rischio e per il rilascio di garanzie verso il sistema delle imprese.

Iniziative particolari, unitamente a Gepafin e Crediagri Italia, sono state intraprese nel settore dell'agricoltura per il sostegno finanziario alle aziende agricole.

È stato riproposto il consueto finanziamento agevolato per le aziende partecipanti in forma consorziata alla Fiera Internazionale **Vinitaly** di Verona. È proseguita l'operatività con il sistema di garanzia SGFA – Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare appartenente all'ISMEA.

È stato riproposto l'affiancamento per finanziarie i consueti impegni di fine anno (**tricesime**, tributi, quote TFR, acconti e saldi d'imposte) con trattamento differenziato e agevolato a favore dei Soci.

Permane la convenzione con il **GSE** Gestore Servizi Elettrici ci consente di snellire, presidiare e mantenere una forte attenzione alle forme di finanziamento destinante alla realizzazione di impianti di energia rinnovabile sia proposte da privati che da imprese.

La partnership con le “società prodotto” del credito cooperativo, si è ulteriormente potenziata nei vari settori, attraverso le quali la Banca ha l’opportunità di offrire una gamma completa di servizi con il vantaggio del “Brand” di sistema credito cooperativo .

L’obiettivo rimane sempre più quello di affermarsi come Banca Locale “con cui parlare” ma nel contempo offrire anche servizi e prodotti da “ Banca Globale “ ovvero in grado di soddisfare tutte le esigenze del mercato privati e imprese in cui la Banca opera.

Con Iccrea Banca ha ampliato la propria gamma dei prodotti sulla **monetica** configurando nuovi servizi differenziati anche per i soci, proponendo una offerta molto ampia, personalizzata e innovativa su Carte di Debito, Carte di Credito Personali e Aziendali e Carte Prepagate. Per favorire la diffusione di tali prodotti, ormai indispensabili per “tracciare” anche i piccoli pagamenti, abbiamo avviato l’esperienza del “Corner Carta BCC” .

Grazie a specifiche professionalità , il “Corner Carta BCC” ci ha consentito di proporre un vivace programma di animazione delle Carte di Pagamento . L’iniziativa ha riscontrato un immediato successo nella clientela sia privati che imprese, nel personale (che ne ha tratto anche una occasione di approfondimento formativo) , nei risultati commerciali. È tuttora operante secondo un piano di lavoro che assicura la presenza a rotazione su tutta la nostra rete di dipendenze.

L’Offerta al mondo “**Corporate**” con Iccrea BancalImpresa si è consolidata attraverso tutte le proprie Aree d’Affari consentendo una competitiva offerta per operazioni di leasing Mobiliare/Strumentale e Immobiliare, per i Finanziamenti a medio lungo termine, per il Factoring, per il Noleggio di beni strumentali, per la copertura del rischio tasso d’interesse su operazioni di finanziamento, per operazioni di finanza straordinaria ivi comprese quelle promosse da pubbliche amministrazioni ovvero di partecipazione straordinaria al capitale delle imprese e di sostegno anche consulenziale in occasione di eventi particolari (come ad es. il passaggio generazionale o la ricerca di nuovi partner) , nel settore del Credito Agrario e soprattutto ci ha permesso di maturare una importante crescita ed esperienza professionale nell’operatività “Estero” che consente forme di sostegno, anche agevolate, all’importazione e/o all’esportazione , all’internazionalizzazione a cui hanno potenzialmente accesso tutte le realtà che sviluppano una seppur minima operatività con l’estero .

Nel campo della **Banca-Assicurazione** la partnership con le Compagnie di sistema BCC Vita e BCC Assicurazioni si è consolidata grazie anche alla stretta collaborazione che ha consentito una crescente qualificazione e professionalità specifica del personale interno anche con frequenti corsi di aggiornamento e formazione. Il catalogo prodotti , in continuo aggiornamento, consente una offerta estesa e utile sia ai privati che alle imprese. BCC Vita ci assicura la disponibilità di prodotti finanziari a capitale protetto e di polizze previdenziali. BCC Assicurazioni invece copre tutto il ramo “danni” sia di protezione personale e familiare che per il mondo delle Imprese.

Per i privati è continuata la distribuzione dei prodotti a marchio “**Crediper**” , grazie alla partnership con la società BCC Credito Consumo che ha consentito la proposizione di una competitiva offerta per il credito personale anche su lunghe durate, per operazioni di consolidamento e di “cessione del quinto” nel pieno rispetto della nuova normativa e con sistematiche azioni commerciali di supporto al prodotto.

Privati e famiglie possono poi accedere , grazie alle convenzioni in essere, a tutte le forme agevolate di supporto alla concessione di **Mutui Casa** attraverso il Fondo Edilizia Residenziale estito dalla Gepafin per conto della Regione Umbria e al recente Plafond Casa grazie alla “provvista” fornita dal CDP – Cassa Depositi e Prestiti.

5.2 Prepararsi al futuro già presente – gli ambiti di intervento

Primo ambito di intervento: il presidio territoriale.

Nell'ultimo triennio gli sportelli delle BCC-CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia.

La nostra azienda opera con n. 12 sportelli nelle seguenti piazze Spello, Foligno, Bastia Umbra, Bettona, Assisi, Perugia, Gualdo Cattaneo, Trevi.

Tale strategia di sviluppo "estensivo" necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito; che la declinazione operativa del "principio di prossimità" sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multiaccessibilità, mobilità).

Secondo ambito di intervento: la gestione del risparmio.

Va rafforzato l'impegno per attrarre verso la BCC-CR crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Tale azione va sostenuta e sviluppata innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, in primis gli imprenditori, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze.

Terzo ambito di intervento: l'efficienza del capitale.

Il capitale è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In particolare, del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI.

Quarto ambito di intervento: la redditività.

Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

La nostra banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, servizi di welfare comunitario su base mutualistica o in collaborazione con reti cooperative integrate. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento in mobilità, il rilancio del risparmio gestito, i servizi di assistenza alle imprese che esportano.

La BCC sta lavorando con maggiore incisività ed urgenza al riposizionamento del modello di business dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale. E valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello, impegnate a supportare con risposte efficaci ed efficienti l'attività della BCC sul territorio.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del **sistema dei controlli interni (SCI)** della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

6.1 Organi aziendali coinvolti nel SCI

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- o analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- o concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- o verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio
- o propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- o assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- o coordina, con il supporto del **Comitato di Direzione**, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

In data 31/07/2013 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001

6.2 I livelli del SCI

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:** controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - controlli di conformità normativa, (funzione externalizzata presso Federlus), svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, (funzione externalizzata presso Federlus) svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- **III livello:**
 - -attività di revisione interna Internal Auditing, (funzione externalizzata presso Federlus) indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

6.3 Esternalizzazione di funzioni nell'ambito del SCI

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e di parte del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari. Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le Funzioni Conformità alla Normativa, Internal Auditing, Gestione del Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale presso Federazione del Lazio Umbria e Sardegna, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e

ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa/dello stesso.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit della Funzione di Conformità, e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

6.4 ICAAP

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (risk management e compliance) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Controlling), ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi,

individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

6.5 Rischio di non conformità alle norme

Come anticipato, riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale realizzando economie di scopo e di scala. La Banca ha conferito alla Federlus lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

6.6 Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione locale Federlus lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

6.7 Internal Audit

La Funzione di Internal Audit, esternalizzata presso Federlus, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato di Governo. Infrastrutturali, Normativi. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

6.8 Nuovo quadro Regolamentare del SCI – Esito dell'Attività di autovalutazione

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (risk management e compliance), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili

dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Entro il 31 gennaio 2014, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del Risk Appetite Framework;
 - adeguamento della Funzione di Risk Management ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali

per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.

3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,

- definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di switch o di contingency;

- adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.

4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:

- revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;

- definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo

- definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting;

5. adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;

6. adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio risk based, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federlus.

6.9 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. BILANCIO SOCIALE

Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Di seguito vengono illustrati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

7.1.1 Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Per il periodo 2013-2015 la nostra BCC si è dotata di un nuovo piano industriale deliberato dal Consiglio di Amministrazione sin dal mese di dicembre 2012.

Coerentemente con lo stesso ed in continuità con la "mission" già di quello precedente, la Banca nel 2013 ha continuato a registrare una ulteriore evoluzione nell'ampliamento della base sociale raggiungendo a fine anno 1.818 Soci, con un incremento del 5,3% sul 2012, un risultato in continuità con il risultato dell'anno precedente e migliore rispetto al 3,2% medio registrato a livello nazionale dalle BCC, mantenendo e potenziando le relazioni con gli stessi.

A testimonianza concreta della specifica attenzione ha continuato ad operare una "Commissione Soci e Territorio" composta da tre Consiglieri con l'obiettivo di monitorare e sviluppare l'attenzione della Banca verso la propria compagine sociale e verso il territorio di riferimento in generale.

Tra i vari interventi e progetti realizzati per rafforzare la base sociale e qualificare il rapporto con i soci sotto l'aspetto dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche ricordiamo la prosecuzione del "Notiziario Soci" denominato "Insieme dal 1907" per coniugare l'obiettivo di creare un sempre più diffuso "senso di appartenenza" con la memoria storica dell'anno di fondazione quale elemento qualificante e distintivo. Un periodico snello e di facile consultazione che ha lo scopo di informare i soci sulla vita e sull'andamento aziendale nonché sulle iniziative programmate.

I soci, come sempre, hanno avuto diverse occasioni per conoscersi e inserirsi al meglio anche in occasione di ricorrenti iniziative promosse dalla Banca sia di carattere Istituzionale come l'Ordinaria Assemblea annuale sia di più spiccato carattere convenzionale e ricreativo come in occasione della tradizionale Gita Sociale svoltasi nei primi giorni di maggio 2013 nella Sicilia Occidentale per la cui adesione il Socio, come di consueto, è stato agevolato con una "particolare" quota di iscrizione. L'occasione è stata colta per siglare un altro "gemellaggio" con la locale Banca Don Rizzo Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale con sede ad Alcamo.

Il coinvolgimento della base sociale ha trovato poi espressione con una "Serata all'Opera" nell'ambito del "Macerata Opera Festival" nel suggestivo scenario dello "Sferisterio" dove un i Soci aderenti hanno potuto assistere a "Il Trovatore" di Giuseppe Verdi.

La relazione con i Soci nel 2013 ha continuato ad essere anche alimentata sul piano mediatico e "social". I Soci sono stati costantemente informati delle principali iniziative pubbliche sostenute dalla Banca anche attraverso il costante aggiornamento del sito Internet, sempre più arricchito e da pochi mesi anche con una nuova veste grafica che favorisce l'interattività, la chiarezza e la completezza informativa rappresentando sempre più il "motore" delle comunicazioni aggiornate e delle opportunità operative a loro riservate.

Opportunità che consentono di continuare a beneficiare di trattamenti economici diversificati da quelli ordinari e decisamente competitivi seppur in un contesto di mercato che sviluppa sistematicamente una accesa concorrenza.

Raggiunge ormai quasi l'80% dei soci il censimento degli indirizzi di posta elettronica (e-mail) dei Soci nonché dei propri numeri di telefono portatili alimentando una specifica applicazione dell'anagrafica nel sistema informativo che consente una più semplice e immediata efficace ed economica corrispondenza massiva per lo scambio delle informazioni ormai sistematicamente utilizzata.

Siamo "partiti" anche con il canale "Facebook" creando e alimentando un nostro specifico profilo in forma completa ed economica grazie alla collaborazione di risorse interne alla Banca. Del pari siamo

diventati operativo anche con un Conto Corrente Online (denominato Multiplo Online) , un conto “a pacchetto” che attraverso il sistema del Relax Mobile Banking consente l’utilizzo di tutti i servizi di Banca tramite il proprio Smartphone o Tablet.

In “cantiere” vi sono importanti e moderni progetti , quali la creazione di un profilo Twitter , e la prossima realizzazione d’intesa con la nostra Federazione BCC Lazio Umbria Sardegna di una indagine conoscitiva e di orientamento su “I giovani e la Banca del Territorio” per intercettare nuove tendenze ed esigenze dello specifico target di clienti o potenziali tali.

E ciò nella consapevolezza che le Banche come la nostra (BCC) nascono “geneticamente” impostate come “social network” in cui la necessaria qualità della relazione con i Soci è parte integrante dell’organizzazione . Strumenti sempre più importanti anche per accompagnare una crescita delle dimensioni aziendali e del territorio presidiato consentendo di mantenere anche con la compagine sociale nuovi canali di comunicazione ormai affermati e che certamente non smetteranno di crescere e di innovarsi.

La “Carta Socio” è ormai uno “status symbol” del Socio; realizzata ormai da alcuni anni per favorire la fidelizzazione, il senso di appartenenza e lo spirito mutualistico attraverso la sempre maggiore estensione degli operatori economici aderenti con offerte agevolate su beni e servizi rivolte ai soci. La “Carta Socio” è stata peraltro anche utilizzata in occasione della registrazione elettronica delle presenze all’Assemblea 2013 favorendo una facilitata e snella gestione. La stessa Carta Socio unitamente alle Carte BCC (le Carte di debito e Credito emesse dalla Banca) consentono di accedere ad una serie di prestazioni agevolate a livello nazionale attraverso il “circuito” del “Club Carta BCC” teso proprio a favorire uno spirito di mutualità e di scambio economico tra soci e clienti delle BCC su una più vasta scala territoriale.

Per dare continuità al processo di miglioramento della comunicazione interna, è opportuno ricordare che le attività e le attenzioni sono state rivolte anche verso la qualificazione della relazioni fra management della Banca e il personale dipendente con lo svolgimento , nel mese di settembre, della annuale “Convention” questa volta denominata “Su con la Vite!”. Un evento basato su una stimolante e coinvolgente esperienza di team building che nell’ambito del processo della “vendemmia” ha voluto creare le basi per mettere in risalto l’importanza di un sano e corretto “gioco di squadra” in un contesto competitivo. Una occasione per comunicare e riflettere le linee guida operative dettate dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione per consolidare quello spirito di condivisione della missione aziendale, di aggregazione miglioramento e sensibilizzazione delle relazioni interpersonali che rappresentano fattori determinanti per creare una piacevole partecipazione al lavoro con ovvie positive ricadute sul piano competitivo commerciale coerente con il diffuso slogan delle BCC “La Mia Banca è Differente”.

Allo scopo di dare “valore aggiunto” allo status di Socio e favorire l’educazione al risparmio anche in ottica previdenziale, nel 2013 è stata realizzata una campagna promozionale in partnership con la società del Credito Cooperativo BCC Risparmio & Previdenza nel campo della previdenza integrativa con il prodotto “Fondo Pensione” . Per tale iniziativa i primi 100 soci aderenti hanno ricevuto un contributo di 100 euro pari , di norma, alla prima quota di versamento. Grande è stata la risposta e i risultati tanto che la ns BCC è risultata nel periodo di promozione la prima collocatrice tra le BCC della Nostra Federazione.

È stato bandito poi il primo “Concorso per tesi di laurea” riservato ai Soci o figli dei Soci, stanziando un monte premi complessivo di € 8.000,00 e valido per il conseguimento di lauree ottenute nel 2013. Il Regolamento e le modalità di partecipazione sono stati resi disponibili sul sito web della Banca e presso le Dipendenze. Sono stati selezionati per la premiazione 4 partecipanti che rientravano tra i requisiti posti. Contiamo di replicare con possibilità di rivalutazione anche dei criteri di partecipazione al fine di favorire una più ampia partecipazione e con positive ricadute sul piano della comunicazione e sociale.

L’anno si è concluso poi con la Festa del Socio per celebrare la quale è stato organizzato il “Concerto Bello” che come molti ricorderanno si è svolto nella Sabato 14 dicembre a Spello nella Chiesa di Santa

Maria Maggiore. Un'occasione per diffondere la cultura musicale attraverso Sinfonie e Arie d'Opera magistralmente interpretate da un soprano, un tenore e 6 professori d'orchestra. Un'occasione per lo scambio anche degli auguri di Natale fra i soci durante il cocktail conclusivo offerto dalla Banca negli spazi adiacenti la Chiesa.

È partita l'iniziativa "Come eravamo" per la raccolta e la catalogazione di materiale fotografico con cui ricostruire la storia della nostra BCC

7.1.2 Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il collegamento con l'economia locale e il tradizionale impegno della Banca per lo sviluppo del tessuto socio economico del proprio territorio si è realizzato in generale mantenendo una costante attenzione alle necessità finanziarie della comunità (famiglie e sistema imprese) , diversificando le condizioni economiche con lo scopo di favorire sempre la compagine sociale o stimolarne l'adesione . L'attenzione è stata parallelamente rivolta nell'offerta di prodotti di risparmio remunerativi e sicuri , evitando proposte inadeguate e di maggior rischio finanziario , di liquidabilità ed operativo. Sono state promosse azioni tese alla diffusione della cultura del risparmio previdenziale con i prodotti Fondi pensione disponibili attraverso la "nostra" società di gestione del risparmio "BCC Risparmio & Previdenza". E ciò con la consapevolezza e il valore aggiunto di una ricaduta diretta sul nostro territorio.

Nel 2013 gli eventi di maggior rilievo a cui la Banca ha dedicato una straordinaria attenzione sono stati le celebrazioni per il 3° centenario dell'incoronazione della statua delle Beata Vergine Maria del Pianto (Madonna del Pianto) e il sostegno dato al Comune di Spello per le fasi preliminari e finali alla partecipazione del Concorso floreale "Entante Florale Europe" in rappresentanza dell'Italia per la sua categoria .

Pieno di significati è stato inoltre il sostegno all'Arma dei Carabinieri in occasione della intitolazione della Caserma di Spello al Maresciallo capo Andrea Angelucci.

Dal punto di vista sociale ed educativo, sono state realizzate donazioni di strumentazioni informatiche a favore di una Scuola , di alcune Associazioni locali e di una parrocchia.

Sono state sostenute alcune iniziative editoriali che hanno portato alla pubblicazione di libri testimone preziose di espressioni e tradizioni del nostro territorio. A tal proposito citiamo "Diario di una lotta per la sopravvivenza" (cento anni di sanità italiana attraverso la storia del piccolo ospedale di Spello), "Collepino, il fascino di un borgo medievale"

La diffusione della scienza, della cultura e della civiltà sociale, giuridica ed economica ci hanno portato poi a affiancare importanti eventi , manifestazioni e Convegni. Tra questi ricordiamo alcuni eventi come il Festival del Cinema di Spello – Rassegna Concorso "Le Professioni del Cinema", la "Festa di Scienza e di Filosofia" come di consueto promossa dal Laboratorio di scienze sperimentali di Foligno unitamente alle Istituzioni locali e importanti associazioni del territorio, i Convegni "Frontiere della romanità nel modo tardo antico" organizzato dalla Accademia Romanistica Costantiniana, le iniziative organizzate per il "progetto cittadini del mondo" promosso dalla Diocesi di Foligno , "La riforma forense e il ruolo dell'avvocatura" organizzato dall'Ordine degli Avvocati di Perugia, "Le giornate formative nelle scuole in materia di sicurezza stradale" organizzate dall'automobil club Perugia.

È proseguito il sostegno a numerose manifestazioni di carattere artistico, storico, ricreativo e culturale del nostro territorio. Tra questo vanno ricordate quelle principali legate al territorio di competenza come Le Infiorate di Spello, Hispellum Romana , La Festa dell'Olio e Sagra della Bruschetta a Spello, il Palio di San Michele a Bastia Umbra, La tradizionale "Sagra della Porchetta" a Costano e "la Sagra dell'Oca" a Bettona, l'Ottobre Trevano e molte altre.

Sul piano sociale, la Banca ha manifestato subito attenzione e partecipazione alle iniziative locali e a livello di Federazione BCC per il sostegno delle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione . È stato assicurato un supporto a numerose associazioni locali ed enti religiosi per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali di sostegno ai più disagiati. Sono state affiancate varie iniziative del territorio di carattere ricreativo , sportivo e culturale.

Hanno continuato ad operare le Convenzioni con la Regione Umbria- Gepafin finalizzate a dare sostegno a persone a basso reddito o con sopravvenuti disagi lavorativi (cassa integrazione, ritardo stipendi) attraverso le quali poter accedere a operazioni finanziarie agevolate. Tra queste ricordiamo il “ Prestito sociale d’onore” importo massimo e 5.000 per famiglie a basso reddito , destinato a sostenere eventi straordinari come nascita di figli, separazioni, ricongiungimenti familiari, traslochi, istruzione e formazione; il “Fondo Anticipazioni” che consente l’anticipazione a lavoratori dipendenti fino a 2000 euro per remunerazione arretrate o indennità straordinari in dipendenza di crisi aziendali; il “Fondo Edilizia Residenziale” destinato a facilitare l’acquisto della prima casa per determinate categorie di immobili e di persone , associabile anche alle provvidenze eventualmente disponibili di contributo in conto capitale.

Per il sistema Imprese, sono state mantenuti tutte le Convenzioni con i Consorzi Fidi tese al rilascio di garanzie per la mitigazione del rischio e la facilitazione dell’accesso al credito. La struttura delle condizioni economiche è stata rimodulata in base alla nuova situazione dei mercati finanziari diversificando la proposta agevolata nei confronti dei Soci rispetto a quella Ordinaria.

Una importante azione di sostegno organizzativo è stata mantenuta anche nei confronti degli Istituti Scolastici in convenzione di Cassa; infatti sono stati assicurati , aggiornamenti tecnologici ed operativi , assistenza conseguenti alle nuove disposizione introdotte dal c.d. decreto “spending review” che hanno comportato notevoli impatti penalizzanti sul piano economico e gestionale. Malgrado ciò è stato mantenuto a condizioni di favore il consueto servizio ed anzi sono state acquisizione nuove convenzioni con istituti sostanzialmente “abbandonati” dal resto delle Banche.

Il qualificato apporto del Servizio Tesoreria della Banca ha dato anche continuità alla gestione di tesoreria del Comune di Spello , partecipando al nuovo bando e riassicurandosi l’assegnazione del servizio per il periodo 2014-2020 mentre è continuato anche quello già avviato con il Comune di Giano dell’Umbria . Nel 2013 inoltre la nostra Banca si è aggiudicata anche il servizio di cassa dell’Automobil Club di Perugia.

Per la valorizzazione e la promozione della filiera ambiente- turismo-territorio la Banca ha affiancato importanti iniziative come “Cantine Aperte”, “Frantoi Aperti” ed ha sostenuto anche l’Assemblea Nazionale delle Cantine Cooperative.

7.2 Sviluppo dell’idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Lo sviluppo e la promozione dei valori “cooperativi” è una delle “mission” aziendali , oggi più che mai rivelatasi fattore di elevata competitività e di resilienza al prolungato periodo di recessione che stiamo vivendo.

Parole come “mutualità”, “sussidiarietà”, “solidarietà” , “territorialità”, “relazione” diventano “fatti” e “sistematici obiettivi” in realtà locali come la nostra Banca.

Inevitabilmente in uno scenario di diffusa criticità del sistema finanziario, aggregazioni/concentrazioni, compressione dei costi con tagli o esodi anticipati di personale e filiali, perdita di Banche e di centri decisionali locali, disattenzione al valore aggiunto costituito dalla “storia” e “moralità” delle persone, comportamenti diversi come quelli espressi dai nostri “valori” fanno la differenza e costituiscono un valore aggiunto che va colto per “arricchire” la nostra cooperativa con nuovi clienti, soci e attività.

Il 2013 è stato l’anno in cui il sistema del credito cooperativo ha celebrato il 130° anniversario della costituzione della prima Banca di Credito Cooperativo – Cassa Rurale Artigiana.

Un ricorrenza storica e pregnante di significati anche per la contemporaneità dei valori che animano , ora come allora, l’azione dei fondatori, degli amministratori, dei dipendenti e dei soci di un credito cooperativo.

Nel corso dell’anno si è data continuità alle diverse iniziative, anche in forma congiunta, volte alla propagazione dell’idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione di tali strutture.

L’azione di sostegno al sistema cooperativo , oltre che direttamente è favorito dall’adesione al “Fondosviluppo” attraverso Iccrea Banca e alla Convenzione con Cooperfidi Italia.

Insieme a Confcooperative Umbria abbiamo sostenuto l'importante iniziativa che ha portato a realizzare per la prima volta l'Assemblea Nazionale della Cantine Cooperative in Umbria, nelle terre del sagrantino a Bevagna e Montefalco.

La partnership con Iccrea Banca già consolidata nell'area finanza, tesoreria e nel sistema degli incassi e pagamenti si è rafforzata ulteriormente con il progetto congiunto "Corner Carte BCC" di cui abbiamo già parlato.

Le relazioni di sistema sono state assicurate sia con la partecipazione diretta di esponenti della Banca a Gruppi di Lavoro congiunti con le società prodotto o di servizio del Gruppo Iccrea Holding, sia a livello federativo.

È proseguita e si è rafforzata la stretta collaborazione con Iccrea BancaImpresa, la Banca corporate del Credito Cooperativo attraverso o insieme alla quale offrire ogni tipo di servizio finanziario, anche il più evoluto, alla nostra clientela Imprese.

Nel corso dell'anno inoltre, grazie al preliminare e approfondito studio di mercato effettuato da Iccrea Banca Impresa, abbiamo avuto l'opportunità di essere selezionati fra circa venti BCC a livello Italiano per una attività di "Pianificazione Congiunta" di sviluppo nei confronti di aziende del nostro territorio di buona/eccellente qualità al fine di creare le basi per uno sviluppo degli impieghi.

Sempre con Iccrea Banca Impresa ci avvaliamo del loro affidabile service per la gestione di importanti servizi come quello del Fondo Centrale di Garanzia per rilascio garanzie di prima istanza a favore delle Imprese, il plafond CDP e il plafond CASA derivante dalla Convenzione ABI-Cassa Depositi e Prestiti per il sostegno finanziario rispettivamente alle PMI e ai Privati, i fondi dedicati agli investimenti rientranti nei requisiti della "Legge Sabatini", le garanzie a valere sui fondi FEI per le start up innovative, nonché per l'utilizzo di modelli di esperti di valutazione dei dati contabili e andamentali delle Imprese.

La nostra convinta collaborazione operativa è stata testimoniata anche in occasione della Convention Nazionale di Iccrea BancaImpresa dove nell'ambito del tema generale "disegniamo il nostro futuro per una Banca virtuale unica" la nostra Banca con un proprio rappresentante è stata inserita nel programma e tra i relatori sull'argomento "Piano di miglioramento della qualità del servizio. Semplificazione e standardizzazione, tracciabilità e tempistiche". Un tema di strategica importanza per le relazioni interne e per la capacità di dare tempestive risposte al mercato.

Proficua, dinamica ed esclusiva è anche la partnership con le altre società prodotto del sistema Credito Cooperativo grazie alle quali vengono presidiate importanti rami di attività.

BCC Credito Consumo per proporre in modo veloce, completo e competitivo l'offerta di piccoli prestiti a privati (famiglie, lavoratori dipendenti e pensionati).

Con BCC Risparmio & Previdenza offriamo una vasta gamma di prodotti finanziari per diversificare in modo mirato e adeguato le opportunità di investimento finanziario nell'ambito della raccolta gestita, ivi compreso il risparmio previdenziale.

BCCVita e BCCAssicurazioni ci consentono di disporre di prodotti nel campo assicurativo, sia ramo vita che ramo danni, in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza di protezione da rischi.

La Banca si avvale inoltre di tutti i servizi professionali e consulenziali di supporto coordinati da FederLUS per molte BCC con professionalità che garantiscono competenze ed efficienza, al fine di favorire economie di scala e adeguati presidi organizzativi (auditing su vigilanza cooperativa, antiriciclaggio, compliance, trasparenza bancaria, internal audit su processi interni e profili di sicurezza sul sistema informativo, gestione di crediti in contenzioso) o da centri Servizi del sistema Credito Cooperativo come Iside e Sinergia.

Lo "scambio" socio-culturale fra BCC, ha visto poi proseguire la nostra propensione ad allacciare rapporti con altre "consorelle BCC"; dopo il precedente gemellaggio con la BCC di Formello e Trevignano Romano, l'occasione della Gita sociale è stata colta per replicare con la Banca Don Rizzo Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale.

Con tale “filosofia” ci siamo attivati per organizzare la prima edizione della “Disfida della Bruschetta” nell’ambito della 52^ edizione della manifestazione “L’Oro di Spello – Festa dell’Olivo e Sagra della Bruschetta”. Si è trattato di un concorso nazionale di olio-gastronomia fra i territori delle BCC partecipanti. La “disfida” ha visto la partecipazione oltre che della nostra BCC, di quelle di Pontassieve, Formello-Trevignano Romano e Andria, riscuotendo un successo ben oltre le aspettative e creando i presupposti per una prossima ancor più partecipata edizione. Un evento, per il quale abbiamo anche registrato il “marchio”, che vuole favorire lo scambio culturale e sociale fra componenti del sistema attraverso il confronto fra prodotti e peculiarità dei rispettivi territori generando nel contempo stimoli per la valorizzazione dei luoghi e contribuendo a stimolare occasioni di sviluppo economico. Vi sono state anche occasioni ludiche ma comunque importanti per comunicare lo spirito di appartenenza al sistema BCC, come la partecipazione di una nostra rappresenta sia maschile che femminile al 11° Torneo di Calcio a 5 organizzato da Federasse e Iccrea Banca e svoltosi a Fano nei primi giorni di giugno; un evento che ha visto la partecipazione di circa 150 BCC.

7.3 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione dei nuovi soci ai sensi dell’art. 2528 del codice civile

Nel corso del 2012 è proseguita l’azione volta all’allargamento della base sociale sia con l’obiettivo di fidelizzazione dei rapporti che in una ottica di rafforzamento patrimoniale dell’azienda, azione confermata quale strategica nell’ambito del piano industriale 2013/2015 varato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso gennaio.

I Soci al 31/12/12 erano 1.728, nel corso del 2013 sono entrati 120 Soci ed usciti 29 Soci, il saldo Soci al 31/12/13 è 1.819.

L’evoluzione della base sociale, la dinamica delle attività di impiego/rischio/raccolta risulta dalle seguenti tabelle.

Evoluzione Base Sociale per Filiale - Zona Territoriale					
Filiale - Zona Territoriale	2012		2013		Δ
	Numero	%	Numero	%	
Spello Sede	481	28%	490	27%	9
Spello Centro Storico	55	3%	57	3%	2
Spello Capitan Loreto	93	5%	94	5%	1
Totale Zona Spello	629	36%	641	35%	12
Foligno 1	209	12%	218	12%	9
Foligno 2	127	7%	141	8%	14
Gualdo Cattaneo	35	2%	47	3%	12
Trevi	13	1%	19	1%	6
Totale Zona Foligno - Trevi Gualdo	384	22%	425	23%	41
Bastia	204	12%	211	12%	7
Costano	170	10%	169	9%	-1
Petrignano d’Assisi	83	5%	89	5%	6
Passaggio di Bettona	120	7%	124	7%	4
Totale Zona Bastia -Assisi-Bettona	577	33%	593	33%	16
Perugia	138	8%	160	9%	22
Totale	1728		1819		91

Composizione Base Sociale					
Tipologia Socio	2012		2013		Δ
	Numero	%	Numero	%	
Persone Fisiche	1.281	74%	1.325	73%	44
Persone Giuridiche	447	26%	494	27%	47
	1.728		1.819		

Attività di Raccolta e Impiego con Soci	2012	2013
Raccolta Diretta con Soci/ Totale Raccolta Diretta	16,1%	14,2%
Impieghi con Soci/ Totale Impieghi	37,5%	38,3%

Requisito Operatività Prevalente con Soci	2012	2013
Attività di rischio verso Soci/Attività di Rischio complessiva	37,15%	31,63%
Attività di rischio verso Soci + attività a ponderazione zero/Attività di Rischio complessiva	62,16%	65,88%
Attività di rischio fuori della zona di competenza/Attività di Rischio Complessiva	2,28%	1,99%

La politica del sovrapprezzo adottata nel 2013 è invariata rispetto al 2012.

8. EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Nel corso del 2012 non sono stati svolti accertamenti ispettivi da parte di Banca d'Italia, di Consob e di IVASS

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti di rilievo che possano influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio e rappresentata in bilancio di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità di fare corrette valutazioni.

10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Lo scenario di sviluppo 2014, nell'ambito del Piano Industriale 2013-2015, prevede una crescita moderata della raccolta con un buon riprezzamento della stessa ed una crescita degli impieghi oltre le previsioni di sistema fino a portare il rapporto tra raccolta diretta ed impieghi lordi al 77,89%.

L'aumento degli impieghi, ovviamente nel rispetto della qualità del credito, verrà perseguito utilizzando la partnership con Iccrea Banca Impresa e grazie alla riorganizzazione/rafforzamento dell'Area Commerciale (Centro Imprese), proseguendo nel sostegno alla nostra clientela tradizionale formata da famiglie e piccole imprese e soci con forme tecniche adeguate e coerenti.

È previsto un moderato incremento dei volumi di raccolta diretta comunque a costi contenuti, grazie al mutato scenario di mercato collegato al rischio sovrano italiano. Il brusco calo dei rendimenti sui governativi italiani iniziato nel 2013 e proseguito in maniera decisa nel 2014, consente un riprezzamento al ribasso della raccolta bancaria, per cui nel 2014 è attesa una moderata crescita (circa 20 bps) della forbice dei tassi tra raccolta ed impieghi, nonostante le attese sui tassi interbancari (euribor, IRS) siano di sostanziale stabilità.

Gli impieghi finanziari, per le stesse motivazioni sopra illustrate (riduzione del rischio sovrano italiano), fanno emergere potenziali margini di realizzo nel corso del 2014, la gestione del portafoglio di proprietà sarà comunque orientata oltre che ad un sostegno dei margini di redditività della Banca, al rafforzamento nel tempo della posizione di tesoreria e del patrimonio della Banca. La solida posizione di liquidità raggiunta dalla banca nel corso del 2013, ha reso sostenibile, già per gli inizi del 2014, la rinuncia alla garanzia statale sulle passività emesse ex art 8 DL 201/2011 con conseguente annullamento delle stesse ed impatto economico positivo per l'azzeramento delle commissioni da corrispondere al MEF.

Nel 2014 è atteso un ulteriore scadimento della qualità del credito erogato all'economia reale, seppur con incidenze inferiori rispetto agli anni precedenti. Per un miglior presidio del credito non performing la Banca sta valutando la cessione di un portafoglio di posizioni sofferenza di valore lordo inferiore i 100.000 euro, (complessivamente circa 5.2 mln lordi) con conseguenti impatti positivi sull'organizzazione interna ed in termini di sterilizzazione delle spese legali a fronte di crediti di difficile recupero.

La redditività prodotta dall'attività di intermediazione creditizia classica verrà sostenuta da una crescita attesa delle commissioni nette, grazie allo sviluppo della distribuzione di prodotti bancari, assicurativi e di risparmio gestito, e all'incremento della raccolta indiretta, per la cui realizzazione si è proceduto ad una riorganizzazione all'interno dell'Area Commerciale (Ufficio Private) sul quale si è già riferito.

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

nel 1883, lo stesso anno in cui Thomas Edison sperimentò con successo la sua invenzione, la luce elettrica, a molti chilometri di distanza un giovane economista, Leone Wollemborg, dando vita alla prima Cassa Rurale, accese a suo modo una piccola luce che, nel tempo, ha rischiarato il cammino di molte persone.

In 130 anni è stata fatta molta strada e sono stati attraversati molti territori diversi.

In particolare, la crescita del Credito Cooperativo è stata sensibile negli ultimi venti anni. La scintilla è stata una innovazione normativa, il Testo Unico Bancario, che ha posto fine alle limitazioni del Tucra, equiparando le BCC agli altri intermediari. Senza omologarle.

Accadrà lo stesso con il TUB europeo?

Più volte in questi anni le BCC hanno ricevuto apprezzamenti per la loro azione anticiclica e anticrisi: dalle categorie produttive, ma anche dalle istituzioni e dalle stesse autorità di vigilanza.

Oggi il Credito Cooperativo è una componente significativa nell'industria del credito del nostro Paese.

Ci viene riconosciuto che le nostre:

- sono le banche del Paese, presenti capillarmente in tutta Italia;
- sono le banche della democrazia e della partecipazione, con circa 1 milione e 200 mila soci, in crescita del 3,2% su base d'anno;
- sono le banche al servizio dell'economia reale, locale, popolare. Non diamo stock options, dividendi oltre confine, e non speculiamo in derivati;

Siamo un patrimonio strategico del Paese.

Queste qualità e questi apprezzamenti dovrebbero "condensare", traducendosi in un riconoscimento più concreto del valore della presenza delle BCC nel mercato ed in generale del valore del pluralismo all'interno dello stesso.

Le Banche di Credito Cooperativo possono, debbono continuare a portare il proprio contributo per la crescita delle economie locali, perché in esse ci sia più concorrenza e nei territori più coesione, inclusione, benessere. Più fiducia e più speranza.

È il nostro compito.

Stia a noi preparare la storia del futuro. Abbiamo iniziato a scriverla e realizzarla. Occorre procedere con larghezza di sguardo e consapevolezza di una energia preziosa che non possiamo sciupare. Anche in tal modo l'Italia sarà più fiduciosa e più meritevole di fiducia. E l'Europa più cooperativa e più civile.

13. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 774.912,62. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1 Alla riserva legale: € 681.665,24 (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)

2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo
della cooperazione € 23.247,38
(pari allo 3% degli utili netti annuali)

3 Ai fini di beneficenza e mutualità € 70.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

26 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione



Spello e Bettona

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO 2013

107° ESERCIZIO



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Audirevi srl e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	452.301.208
Passivo e Patrimonio netto	451.526.295
Utile/Perdita dell'esercizio	774.913

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.348.846
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(573.934)
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	774.913
Utile/Perdita dell'esercizio	774.913

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2014 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (2° agg.to del 21/1/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così

come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 19 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno, al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Infine, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure aziendali funzionali a garantire il rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa in capo agli intermediari;

- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

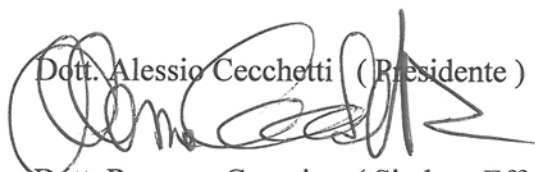
Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

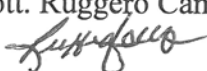
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Spello li, 15 aprile 2014

Il Collegio Sindacale


Dott. Alessio Cecchetti (Presidente)


Dott. Ruggero Campi (Sindaco Effettivo)


Dott. Fabio Castellani (Sindaco Effettivo)



Spello e Bettona

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

BILANCIO 2013

107° ESERCIZIO



**BANCA DI SPELLO E BETTONA
CREDITO COOPERATIVO
Società Cooperativa**

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli Artt. 14 e 16 del D.LGS. 27.1.2010, N. 39**

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai soci della

BANCA DI SPELLO E BETTONA

Credito Cooperativo S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C.** chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C.** E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta a fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, da noi assoggettato a revisione contabile e sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione in data 10 aprile 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C.** al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Società per l'esercizio chiuso a tale data.

Uffici: Milano – Brescia - Cagliari - Pescara – Roma

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C.** E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA S.C.** al 31 dicembre 2013.

Milano, 14 Aprile 2014

Audirevi S.r.l.


Alfonso Laratta
(Socio)



Spello e Bettona

SCHEMI DI BILANCIO

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO
- NOTA INTEGRATIVA

BILANCIO 2013

107° ESERCIZIO



STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.773.298	3.322.135
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.902	3.497
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	3.194.069	3.800.502
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	114.657.329	77.988.159
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	38.293.665	17.427.920
60.	Crediti verso banche	36.998.933	37.028.586
70.	Crediti verso clientela	243.306.455	246.805.427
80.	Derivati di copertura	400	254
110.	Attività materiali	4.209.037	4.432.433
130.	Attività fiscali	3.641.832	2.630.358
	a) correnti	454.218	186.120
	b) anticipate	3.187.614	2.444.238
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	2.825.976	1.902.852
150.	Altre attività	4.220.288	3.354.965
Totale dell'attivo		452.301.208	396.794.237

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	43.191.763	43.444.130
20.	Debiti verso clientela	298.133.984	224.942.360
30.	Titoli in circolazione	66.806.539	85.561.968
40.	Passività finanziarie di negoziazione	229.335	317.197
60.	Derivati di copertura	352.737	478.392
80.	Passività fiscali	1.284.823	1.895.019
	a) correnti		568.245
	b) differite	1.284.823	1.326.773
100.	Altre passività	11.984.233	11.351.012
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	978.513	935.040
120.	Fondi per rischi e oneri:	503.708	429.779
	b) altri fondi	503.708	429.779
130.	Riserve da valutazione	2.667.097	2.121.916
160.	Riserve	23.811.031	23.664.382
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.571.357	1.370.976
180.	Capitale	11.177	10.681
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	774.913	271.385
Totale del passivo e del patrimonio netto		452.301.208	396.794.237

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2013	31.12.2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.637.438	15.619.002
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.290.800)	(6.344.230)
30.	Margine di interesse	8.346.638	9.274.772
40.	Commissioni attive	2.776.904	2.525.253
50.	Commissioni passive	(653.900)	(621.180)
60.	Commissioni nette	2.123.004	1.904.073
70.	Dividendi e proventi simili	16.946	5.424
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(375)	270
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(882)	(1.603)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.028.881	1.223.285
	a) crediti	24.555	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.966.677	1.185.016
	d) passività finanziarie	37.649	38.269
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(190.404)	128.960
120.	Margine di intermediazione	13.323.808	12.535.182
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.917.405)	(4.057.278)
	a) crediti	(3.544.405)	(4.057.278)
	d) altre operazioni finanziarie	(373.000)	
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.406.402	8.477.903
150.	Spese amministrative:	(8.814.673)	(8.510.217)
	a) spese per il personale	(4.874.874)	(4.760.750)
	b) altre spese amministrative	(3.939.800)	(3.749.468)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(68.662)	8.318
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(316.049)	(290.722)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.141.828	982.435
200.	Costi operativi	(8.057.556)	(7.810.186)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		(8.876)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.348.846	658.840
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(573.934)	(387.456)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	774.913	271.385
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	774.913	271.385

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	774.913	271.385
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(54.871)	(109.762)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	538.514	2.615.624
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	483.643	2.505.862
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.258.556	2.777.246

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2013
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione di strumenti di capitale	Derivat su proprie azioni	Stock options	
Capitale:	10.681		10.681				542	(46)						11.177
a) azioni ordinarie	10.681		10.681				542	(46)						11.177
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.370.976		1.370.976				206.088	(5.708)						1.571.357
Riserve:	23.664.382	(66.594)	23.597.787	213.243										23.811.031
a) di utili	24.416.659	(66.594)	24.350.065	213.243										24.563.308
b) altre	(752.278)		(752.278)											(752.278)
Riserve da valutazione	2.121.916	66.594	2.188.510			(5.056)							483.643	2.667.097
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	271.385		271.385	(213.243)	(58.142)									774.913
Patrimonio netto	27.439.340		27.439.340		(58.142)	(5.056)	206.630	(5.755)					1.258.556	28.835.573

Nella colonna "Modifica saldi apertura" è stato corretto l'errore che è stato commesso nella compilazione del "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto" 2012 relativamente alla prima applicazione dello IAS19 sulla riserva patrimoniale da valutazione del TFR e conseguente riclassifica dell'esercizio 2011.

Il prospetto elaborato dall'attuario indicava un importo in rosso con il segno negativo che è stato erroneamente interpretato come perdita da attualizzazione 2011, successivamente all'approvazione del bilancio 2012 è invece emerso che l'importo in rosso con segno negativo era riferito alla movimentazione del TFR e non della riserva patrimoniale e quindi l'esercizio 2011 doveva essere riclassificato con un utile da attualizzazione dello stesso importo (Euro 33.297 al netto dell'effetto fiscale). Sono state pertanto modificate le due riserve nel corso dell'esercizio 2013, la riserva da valutazione del TFR in base allo IAS19 ha avuto movimenti positivi per Euro 66.594, la riserva da utili in base allo IAS8 ha cambiato segno diventando da positiva per Euro 33.297 a negativa per lo stesso importo. Tale modifica dei saldi di apertura è stata comunicata e condivisa dalla Società di Revisione e dall'Organo di Vigilanza in quanto non ha comportato alcuna modifica del Patrimonio di Vigilanza di base.

Nella colonna "Variazioni di riserve" sono indicate le seguenti movimentazioni che, sebbene abbiano avuto impatto nel conto economico, non sono incluse nel "Prospetto della redditività complessiva":

a) Riserva da valutazione - Leggi speciali di rivalutazione, movimentazione in dare per Euro 5.082 a seguito dell'effetto fiscale dell'aumento dell'IRRS nella misura dell'8,5% a carico delle imprese del settore creditizio come da D.L. 30/11/2013 n. 133;

b) Riserva da valutazione - Attività disponibili per la vendita, movimentazione in avere per Euro 26 a seguito di cancellazione di minus dedotte e relative imposte differite risalenti all'esercizio 2011.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2012
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	10.134		10.134				650	(103)						10.681
a) azioni ordinarie	10.134		10.134				650	(103)						10.681
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.138.767		1.138.767				247.360	(15.151)						1.370.976
Riserve:	22.843.675	33.297	22.876.972	787.410										23.664.382
a) di utili	23.595.953	33.297	23.629.250	787.410										24.416.660
b) altre	(752.278)		(752.278)											(752.278)
Riserve da valutazione	(350.649)	(33.297)	(383.946)										2.505.862	2.121.916
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi (-)														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	894.236		894.236	(787.410)	(106.826)								271.385	271.385
Patrimonio netto	24.536.163		24.536.163		(106.826)		248.010	(15.254)					2.777.247	27.439.340

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.095.678	3.637.283
- risultato d'esercizio (+/-)	774.913	271.385
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	280.492	(187.701)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	125.510	(83.648)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.844.656	4.459.313
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	316.049	290.722
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	153.394	196.193
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		590.393
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.399.335)	(1.899.373)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(36.335.578)	(64.345.961)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	375	(270)
- attività finanziarie valutate al fair value	325.941	223.451
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(35.871.245)	(32.818.858)
- crediti verso banche: a vista	(1.374.635)	(11.221.889)
- crediti verso banche: altri crediti	1.387.342	(10.452.966)
- crediti verso clientela	200.531	(9.763.286)
- altre attività	(1.003.887)	(312.142)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	53.054.351	69.299.148
- debiti verso banche: a vista	(252.366)	25.487.116
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	73.191.624	53.100.000
- titoli in circolazione	(18.755.429)	(15.290.763)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(1.129.478)	6.002.795
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	20.814.450	8.590.470
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	16.946	2.490.416

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	16.946	5.424
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.484.992
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(20.559.661)	(10.147.488)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(20.467.008)	(9.722.386)
- acquisti di attività materiali	(92.653)	(425.102)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(20.542.716)	(7.657.072)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	200.875	232.209
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(21.447)	(8.142)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	179.428	224.067
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	451.163	1.157.465

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.322.135	2.164.670
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	451.163	1.157.465
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.773.298	3.322.135



Spello e Bettona

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro***

BILANCIO 2013

107° ESERCIZIO



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Audirevi S.r.l. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010/2018, in esecuzione della delibera assembleare del 25 aprile 2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

-
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
 - l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
 - la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
 - le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che devono essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair Value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" oltre al valore positivo dei contratti derivati a copertura di attività di bilancio rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;

-
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
 - le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o

mancati pagamenti di interessi o capitale;

- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva

intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L’ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico

al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;

- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza, o con importo superiore ai 500 mila euro, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche con profondità di cinque anni, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna delle due categoria di crediti individuate (erogati a famiglie ed erogati agli altri clienti).

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza"

(PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *lossgiven default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre

significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;*
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basispoint alla curva dei tassi.*

Per ovviare al problema tipico del "Dollar offset", per il quale piccole variazioni di fair value in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, la Banca ha provveduto a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato. Tale soglia calcolata come percentuale tra la somma dei due delta fair value ("quota di inefficacia") ed il nozionale corrente dello strumento coperto, vien fissata, per le coperture dei mutui, nell'1%. Per le coperture di prestiti obbligazionari vengono invece fissate le seguenti soglie:

- 0,5% del nozionale corrente e inferiore a 20 mila euro;
- qualora sia superiore allo 0,5% ma comunque inferiore a 20 mila euro e con scadenza copertura inferiore ad 1 anno, il test si considera comunque superato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto

economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce *"rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

La Banca alla data di redazione del bilancio non presenta attività che rientrano in questa categoria.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheetliabilitymethod*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 eseguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia

remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “Spese amministrative a) spese per il personale”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*postemploymentbenefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*definedbenefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected UnitCredit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendol’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs.252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell’INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all’attualizzazione finanziaria dell’obbligazione verso il fondo previdenziale o l’INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico

fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le *“spese del personale”*.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce *“Altre passività”*, in contropartita alla voce di conto economico *“Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”*.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo *“Crediti e Finanziamenti”*.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “Fair Value Measurement”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L’IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all’adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fairvalue* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fairvalue* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fairvalue* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni

di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato,

oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli

differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire

un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Alla data di redazione del bilancio le attività valutate alla “*fair value option*” sono costituite esclusivamente da una quota residuale di mutui ipotecari erogati alla clientela, il cui calcolo del *fair value* (Livello 3), è avvenuto sin dalla prima iscrizione, con una metodologia “*full risk*”, che tiene conto del rischio di credito della controparte. I flussi di cassa futuri generati dalle attività, prima di essere attualizzati, vengono pertanto rettificati utilizzando la probabilità di default del debitore (PD) ed il tasso di perdita statistica attribuita nel caso di default (LGD). La Banca non detiene in bilancio passività finanziarie valutate alla “*fair value option*”.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento

complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di

realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. Il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato sempre calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

Non ci sono state variazioni rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli input non osservabili significativi utilizzati per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

“Probabilità di insolvenza (PD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

“Probabilità in caso di insolvenza (LGD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca è tenuta a svolgere un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

a) gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il *fair value* stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.

b) per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del fair value” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 - Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA/DVA in quanto sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione con ICCREA Banca S.p.A.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		6			3	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			3.194			3.801
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.958	1.796	2.903	74.859	1.087	2.042
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	109.958	1.803	6.097	74.859	1.091	5.842
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		229			317	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		353			478	
Totale		582			796	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella riga 4. Derivati di copertura, colonna L2 l'importo di 400 euro non viene stampato in quanto la tabella è espressa in migliaia di euro.

Per lo stesso motivi non viene evidenziato nella colonna L2 il valore di 254 euro relativo all'esercizio precedente.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		3.801	2.042			
2. Aumenti		83	861			
2.1 Acquisti			761			
2.2 Profitti imputati a:		83				
2.2.1 Conto Economico		83				
- di cui plusvalenze		83				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			100			
3. Diminuzioni		690				
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		326				
3.3 Perdite imputate a:		364				
3.3.1 Conto Economico		364				
- di cui minusvalenze		364				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali		3.194	2.903			

La movimentazione indicata nella colonna “Attività finanziarie valutate al fair value” si riferisce ai finanziamenti verso clientela.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. L'importo di 761 mila euro indicato nel rigo 2.1 Acquisti si riferisce alle sottoscrizioni di ulteriori azioni/quote effettuate nel corso del 2013.

Sono presenti inoltre, per un importo di 620 mila euro, somme conferite ad alcuni fondi misti (costituiti con contributi pubblici e privati) finalizzati a sostenere le imprese regionali. L'importo di 100 mila euro indicato nel rigo 2.4 Altre variazioni si riferisce ai conferimenti effettuati nel corso del 2013.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	38.294	40.172			17.428	18.429		
2. Crediti verso banche	36.999			36.999	37.029			37.029
3. Crediti verso clientela	243.306			264.422	246.805			275.468
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	318.599	40.172		301.421	301.262	18.429		312.496
1. Debiti verso banche	43.192			43.192	43.444			43.444
2. Debiti verso clientela	298.134			298.134	224.942			224.942
3. Titoli in circolazione	66.807		64.593		85.562		84.505	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	408.132		64.593	341.326	353.948		84.505	268.386

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	3.773	3.322
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.773	3.322

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 19 mila euro.

L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" B.2 Depositi vincolati.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		6			3	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		6			3	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		6			3	
Totale (A+B)		6			3	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di finanziamenti a tasso fisso erogati in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	6	3
b) Clientela		
Totale B	6	3
Totale (A+B)	6	3

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2013			Totale al 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			3.194			3.801
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			3.194			3.801
Totale			3.194			3.801
Costo			2.828			3.153

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per:

- mutui per 3.194 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	3.194	3.801
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	3.194	3.801
Totale	3.194	3.801

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				3.801	3.801
B. Aumenti				83	83
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				83	83
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni				690	690
C1. Vendite					
C2. Rimborsi				326	326
C3. Variazioni negative di fair value				364	364
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				3.194	3.194

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 “risultato netto delle attività e passività valutate al fair value”.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	109.958	1.496		74.859	803	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	109.958	1.496		74.859	803	
2. Titoli di capitale			2.283			1.522
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.283			1.522
3. Quote di O.I.C.R.		300			285	
4. Finanziamenti			620			520
Totale	109.958	1.796	2.903	74.859	1.087	2.042

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 114.657 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28;
- le somme conferite ad alcuni fondi misti (costituiti con contributi pubblici e privati) finalizzati a sostenere le imprese regionali assimilabili agli strumenti di capitale.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” - pari a 36.669 mila euro rispetto all’esercizio precedente - è da attribuire per nominali 33.634 mila euro a Titoli di Stato italiani, di cui 12.500 mila euro a tasso fisso.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela (eventualmente banche) per euro 766 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA Holding S.p.a.	1.596	1.625	0,101%	1.154.248
Federazione BCC Lazio Umbria Sardegna	198	198	3,85%	7.070
GEPAFIN S.p.a.	125	413	3,294%	8.847
Foligno Nuova S.p.a.	5	5	3,333%	26
Federlus Factoring S.p.a.	41	41	4,47%	1.048
SINERGIA S.c.a.r.l.			0,008%	1.599
Fondo Garanzia Depositanti BCC	1	1	0,175%	295
Totale	1.966	2.283		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale “valutati al costo” classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	111.454	75.662
a) Governi e Banche Centrali	107.812	73.330
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	3.642	2.331
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.283	1.522
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.283	1.522
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.080	1.380
- imprese non finanziarie	203	142
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	300	285
4. Finanziamenti	620	520
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	620	520
Totale	114.657	77.988

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 107.812 mila euro
- tra i titoli degli "altri emittenti", titoli emessi da ICCREA Banca S.p.a., per 3.642 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 300 mila euro

La voce "Finanziamenti" è interamente composta da somme conferite a fondi misti (costituiti con contributi pubblici e privati) finalizzati a sostenere le imprese Umbre assimilabili a "strumenti di capitale"

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	75.662	1.522	285	520	77.988
B. Aumenti	160.954	761	16	100	161.831
B1. Acquisti	156.303	761	6		157.070
B2. Variazioni positive di FV	1.469		9		1.478
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	3.183			100	3.283
C. Diminuzioni	125.161				125.161
C1. Vendite	122.797				122.797
C2. Rimborsi	1.369				1.369
C3. Variazioni negative di FV	12				12
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	984				984
D. Rimanenze finali	111.454	2.283	300	620	114.657

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. “riserve da valutazione” dello stato patrimoniale passivo.

Nelle “altre variazioni” delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) “utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- colonna “Titoli di debito” utili da negoziazione, per 2.306 mila euro;
- colonna “Finanziamenti” versamento quota al Fondo Agricoltura 2007-2013 ATI Prisma 2 della Regione Umbria

Tra le “altre variazioni in aumento/diminuzione” dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	38.294	40.172			17.428	18.429		
- strutturati								
- altri	38.294	40.172			17.428	18.429		
2. Finanziamenti								
Totale	38.294	40.172			17.428	18.429		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 10 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	38.294	17.428
a) Governi e Banche Centrali	38.294	17.428
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	38.294	17.428
Totale fair value	40.172	18.429

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	17.428		17.428
B. Aumenti	21.220		21.220
B1. Acquisti	20.467		20.467
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	753		753
C. Diminuzioni	354		354
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	354		354
D. Rimanenze finali	38.294		38.294

Tra le “altre variazioni in aumento/diminuzione è altresì compreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	36.999			36.999	37.029			37.029
1. Finanziamenti	36.999			36.999	37.029			37.029
1.1 Conti correnti e depositi liberi	24.754	X	X	X	23.396	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	12.245	X	X	X	13.632	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	36.999			36.999	37.029			37.029

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.
Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 220 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.687 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa;
- un deposito overnight con scadenza 02/01/2014 stipulato con ICCREA Banca Spa per 8.000 mila euro;
- un deposito con scadenza 31/01/2014 stipulato con ICCREA Banca Spa per 1.500 mila euro.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	215.051		28.255			264.422	223.851		22.869			275.468
1. Conti correnti	38.319		5.257	X	X	X	44.214		3.890	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	150.792		21.297	X	X	X	154.291		17.302	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.561		318	X	X	X	5.084		242	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	20.379		1.383	X	X	X	20.261		1.434	X	X	X
Titoli di debito							86					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X	86			X	X	X
Totale	215.051		28.255			264.422	223.937		22.869			275.468

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 3.541 mila euro.

Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	16.795	16.834
Rischio di portafoglio	389	388
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.618	2.520
Depositi presso Uffici Postali	5	4
Depositi cauzionali fruttiferi	7	7
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	6	6
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	211	214
Somme anticipate a fronte c/deposito	2.730	1.724
Totale	21.762	21.696

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le somme anticipate a fronte c/deposito sono gli importi ragguagliati agli interessi al netto della ritenuta che matureranno solo se il cliente rispetta la previsione contrattuale di non richiedere le somme vincolate prima della scadenza concordata.

I crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo sono relativi a cinque finanziamenti pro quota per interventi a favore di BCC in crisi.

Per quattro di questi finanziamenti la garanzia è costituita da 48,5 mln euro di DTA sulle svalutazioni dei crediti iscritte nei bilanci delle BCC, all'atto della trasformazione delle DTA in crediti di imposta gli stessi saranno trasferiti pro quota alle singole banche finanziatrici per poter beneficiare della compensazione nel modello F24.

Per un finanziamento la garanzia è costituita dalla cessione al FGD dei crediti anomali iscritti nel bilancio della BCC, il valore di questo finanziamento viene allineato ad ogni chiusura di bilancio in base alle previsioni di recupero comunicate dal Fondo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:				86		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti				86		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie				86		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	215.051		28.255	223.851		22.869
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	2.533			2.776		
c) Altri soggetti	212.518		28.255	221.075		22.868
- imprese non finanziarie	149.408		23.933	160.848		19.699
- imprese finanziarie	1.454		52	1.432		87
- assicurazioni						
- altri	61.655		4.271	58.795		3.082
Totale	215.051		28.255	223.937		22.869

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	2.396	2.740
a) rischio di tasso di interesse	2.396	2.740
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	2.396	2.740

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con l'ausilio di ICCREA Banca.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati :

- mutui a tasso fisso per 2.314 mila euro;
- mutui a tasso fisso con opzioni implicite non scorporabili (cap/floor, corridor) per 82 mila euro;

coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

Il valore dell'unico derivato di copertura presente è pari ad euro 400 ed è indicato nella riga "1. Fair value", colonna "FV 31.12.2013 - L2" ma non viene stampato in quanto la tabella è espressa in migliaia di euro.

Per gli stessi motivi non viene evidenziato il valore relativo all'esercizio precedente pari ad euro 254 indicato alla stessa riga ma in colonna "FV 31.12.2012 - L2".

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari				82				93
1) Fair value				82				93
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale				82				93

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	x		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	x		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	x		X	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	x		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Il valore dell'unico derivato di copertura presente è pari ad Euro 400 ed è indicato alla riga "2. Crediti", colonna "Fair value - Specifica - Rischio di tasso" ma non viene stampato in quanto la tabella è espressa in migliaia di euro.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	4.209	4.432
a) terreni	515	515
b) fabbricati	2.985	3.106
c) mobili	324	356
d) impianti elettronici		
e) altre	385	455
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.209	4.432

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i fabbricati ed i terreni con iscrizione di rivalutazioni, in sede di FTA degli IAS, di importo complessivo per 2.017 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	515	4.925	928		1.633	8.000
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.819	571		1.178	3.568
A.2 Esistenze iniziali nette	515	3.106	356		455	4.432
B. Aumenti:			30		63	93
B.1 Acquisti			30		63	93
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		121	62		133	316
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		121	62		133	316
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	515	2.985	324		385	4.209
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.940	633		1.311	3.884
D.2 Rimanenze finali lorde	515	4.925	957		1.696	8.093
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di eventuale impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricomprese opere d'arte per 57 mila euro

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	39,38%	34,5%
Mobili	66,15%	65,6%
Altre	77,32%	74,5%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali
Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	2.987	173	3.160
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.668	158	2.826
Svalutazione crediti verso clientela	2.668	158	2.826
b) Altre	319	15	334
Fondi per rischi ed oneri	113		113
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	103		103
Costi di natura prevalentemente amministrativa	61	11	72
Altre voci	42	4	46
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	23	5	28
Riserve da valutazione:	23	5	28
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	23	5	28
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.010	178	3.188

Alla voce Svalutazione crediti verso clientela si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi (fino al 2012) e quinti (dal 2013).

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con L. n. 147/2013, art.1, c.d Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio. La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	21	4	26
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	21	4	26
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.047	212	1.259
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	289	58	347
- rivalutazione immobili	758	154	912
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.068	216	1.285

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	2.128	1.240
2. Aumenti	1.176	979
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.176	979
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.176	979
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	144	91
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	144	91
a) rigiri	144	91
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	3.160	2.128

L'importo indicato tra gli "Aumenti", punto 2.1 "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio", riga d) "altre", è riferito alle seguenti fattispecie:

- quattro quinti delle svalutazioni e perdite su crediti relative all'esercizio 2013 che saranno deducibili negli esercizi successivi per 1.046 mila euro,
- accantonamenti a fondi rischi ed oneri, inclusa svalutazione di crediti di firma, deducibili nell'esercizio di utilizzo per 122 mila euro;
- costi amministrativi non deducibili nell'esercizio ma in quelli successivi per 8 mila euro.

L'importo indicato tra le "Diminuzioni", punto 3.1 "Imposte anticipate annullate nell'esercizio", riga a) rigiri, è riferito alle seguenti fattispecie:

- annullamento dei diciottesimi relativi alle svalutazioni su crediti eccedenti la franchigia fiscale relativi agli esercizi 2012 e precedenti per 123 mila euro;
- utilizzi di accantonamenti ai fondi rischi effettuati negli esercizi precedenti per 8 mila euro;
- annullamento di un undicesimo della quota della perdita iniziale relativa all'esercizio 2007 sulla emissione di PO a tasso superiore a quello di mercato per 13 mila euro.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.903	1.013
2. Aumenti	1.046	960
3. Diminuzioni	123	70
3.1 Rigiri	123	70
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.826	1.903

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	26	26
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	26	26

Le imposte differite vengono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione viene effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Le imposte differite in contropartita del conto economico non hanno avuto movimentazione nel

corso dell'esercizio in quanto relative allo scorporo fiscale del fondo di ammortamento del terreno dai fabbricati e di quello delle opere d'arte in sede di FTA IAS, saranno pertanto cancellate dal bilancio solo in presenza di cessione delle predette immobilizzazioni materiali.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	316	1.250
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	288	934
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	288	934
a) rigiri	288	934
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	28	316

L'importo indicato tra le "Diminuzioni", punto 3.1 "Imposte anticipate annullate nell'esercizio", riga a) rigiri è interamente riferito al recupero nel corso dell'esercizio delle minus sul portafoglio AFS sorte in esercizi precedenti.

Detta movimentazione ha trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.301	962
2. Aumenti	3	358
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3	358
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3	358
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	45	19
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	45	19
a) rigiri	45	19
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.259	1.301

L'importo indicato tra gli "Aumenti", punto 2.1 "Imposte differite rilevate nell'esercizio", riga c) altre, si riferisce interamente alle plusvalenze rilevate nell'esercizio sulle quote di OICR incluse nel portafoglio AFS.

L'importo indicato tra le "Diminuzioni", punto 3.1 "Imposte differite annullate nell'esercizio", riga a) rigiri, si riferisce alle seguenti fattispecie:

- annullamento delle plus sui titoli di debito inclusi nel portafoglio AFS rilevate negli esercizi precedenti per 25 mila euro;
- annullamento della maggior quota di ammortamento 2013 sugli immobili calcolata in base alla rivalutazione "deemed-cost" in sede di FTA per 20 mila euro.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.129)	(472)		(1.601)
Acconti versati (+)	1.238	606		1.845
Altri crediti di imposta (+)	1		17	18
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	4			4
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	115	135	17	266
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	185			185
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	4			4
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	188			188
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	303	135	17	454

In data 14/11/2013 è stato notificato alla Banca un avviso di accertamento relativo all'esercizio 2008 da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Perugia, nel quale vengono contestate presunte violazioni in materia di imposte sui redditi, maggiori dettagli vengono forniti nella Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 120 del passivo, Tabella 12.4 altri fondi.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 156 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 17 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei attivi	67	38
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	226	254
Altre attività	3.927	3.062
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	482	148
Assegni di c/c tratti su terzi	964	1.252
Assegni di c/c tratti sulla banca	72	117
Partite in corso di lavorazione	1.962	930
Partite Viaggianti	186	291
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	184	231
Effetti di terzi al protesto	15	38
Fatture da emettere e da incassare	52	48
Altre partite attive	10	8
Totale	4.220	3.355

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

L'incremento della voce "Partite in corso di lavorazione" è relativo alla presenza del flusso degli incassi commerciali insoluti scaduti il 31/12/2013 in attesa di contabilizzazione da parte di ICCREA Banca il giorno lavorativo successivo per 795 mila euro (nell'anno 2012 la banca aveva aderito alla richiesta ABI di prorogare la scadenza degli incassi commerciali dal 31/12/2012 al 02/01/2013) e per 580 mila euro dalle nuove modalità di lavorazione delle carte di credito emesse da ICCREA Banca che prevedono l'addebito anticipato giornaliero degli utilizzi della clientela alle banche collocatrici.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	43.192	43.444
2.1 Conti correnti e depositi liberi	9.805	9.842
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	33.013	33.126
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	33.013	33.126
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	374	476
Totale	43.192	43.444
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	43.192	43.444
Totale fair value	43.192	43.444

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento Collateral garantite da titoli stipulate con la BCE per il tramite di ICCREA Banca per 33.013 mila euro;

La sottovoce 2.5 "Altri debiti" risulta così composta:

- bonifici da effettuare entro il primo giorno lavorativo successivo in accordo alle norme PSD per 209 mila euro;
- incassi elettronici da regolare per 165 mila euro.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	199.417	162.209
2. Depositi vincolati	97.816	61.944
3. Finanziamenti	766	700
3.1 Pronti contro termine passivi	766	700
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	136	89
Totale	298.134	224.942
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	298.134	224.942
Fair value	298.134	224.942

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 219 mila euro.

La voce “Depositi vincolati” risulta in forte incremento rispetto all’esercizio precedente in quanto nel corso del 2013 è proseguito il collocamento presso la clientela del prodotto di conto deposito oltre al tradizionale DR vincolato, il dettaglio della voce è così composto:

- DR vincolati per 7.539 mila euro (4.741 mila euro al 31/12/2012),
- conti deposito per 90.277 mila euro (57.203 mila euro al 31/12/2012).

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce “altri debiti” risulta così composta:

- contributi a favore della clientela per operazioni di finanziamento agevolato per 61 mila euro;
- altre somme a disposizione della clientela per 75 mila euro.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	65.680		63.459		83.583		82.505	
1.1 strutturate								
1.2 altre	65.680		63.459		83.583		82.505	
2. Altri titoli	1.127		1.133		1.979		2.000	
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.127		1.133		1.979		2.000	
Totale	66.807		64.593		85.562		84.505	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 15.201 mila euro.

Tra le obbligazioni riacquistate, l'importo di 15.000 mila euro è relativo al codice ISIN IT0004793342 scadenza 20/02/2015. Questo titolo è garantito dallo Stato in base alla Legge 22/12/2011 n.214 (c.d. "Bond Monti") ed è impegnato come garanzia parziale dell'operazione di finanziamento in essere con la BCE.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 1.127 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emessa dalla Banca e sottoscritte dalla clientela, sono le seguenti:

- obbligazioni di valore nominale residuo pari a 2.500 mila euro, data di emissione 01/12/2010, tasso fisso del 5%, scadenza 01/12/2020;
- obbligazioni di valore nominale residuo pari a 1.510 mila euro, data di emissione 15/06/2011, tasso fisso del 5%, scadenza 15/06/2021.

Non è prevista la possibilità di un rimborso anticipato; il rimborso avverrà in quote costanti durante gli ultimi 5 anni antecedenti la data di scadenza.

Il valore di bilancio dei titoli, pari a 4.020 mila euro è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			229					317		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		229		X	X		317		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		229			X		317		
Totale (A+B)	X		229			X		317		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso e/o contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2013			VN 31.12.2013	Fair value 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		353		2.099		478		2.244
1) Fair value		353		2.099		478		2.244
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		353		2.099		478		2.244

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	353			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	353								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Debiti a fronte del deterioramento di:	373	
crediti di firma	373	
Ratei passivi	51	45
Altre passività	11.560	11.306
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	217	195
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	423	455
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	367	310
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	10	
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.765	1.804
Partite in corso di lavorazione	228	783
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	36	36
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.110	4.466
Somme a disposizione di terzi	3.404	3.257
Totale	11.984	11.351

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:
- 373 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Tra le somme a disposizione della clientela o di terzi sono comprese le rate di pensione pagabili dal primo giorno lavorativo del mese successivo alla data di riferimento del bilancio per 2.295 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	935	807
B. Aumenti	125	169
B.1 Accantonamento dell'esercizio	39	169
B.2 Altre variazioni	86	
C. Diminuzioni	81	41
C.1 Liquidazioni effettuate	81	41
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	979	935

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) sempre pari a zero in quanto il numero dei dipendenti è superiore a 50;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 39 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Losses – A L), pari a 86 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:

per 5 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
per 81 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2.90%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 2,04%
- tasso atteso di inflazione: 1.50%
- turn-over: 1.93%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, del 2011.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation

– DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:
in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 948 mila euro;
in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.011 mila euro;
Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.028 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	1.091	1.100
Variazioni in aumento	19	251
Variazioni in diminuzione	81	260
Fondo finale	1.028	1.091

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 149 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 53 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	504	430
2.1 controversie legali	169	186
2.2 oneri per il personale	170	134
2.3 altri	165	110
Totale	504	430

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		430	430
B. Aumenti		158	158
B.1 Accantonamento dell'esercizio		108	108
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		50	50
C. Diminuzioni		84	84
C.1 Utilizzo nell'esercizio		40	40
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		44	44
D. Rimanenze finali		504	504

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 169 mila euro

Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 144 mila euro;
- azioni revocatorie per 25 mila euro;

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. Le cause aperte sono al momento relative allo svolgimento dei servizi di investimento. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce ad una quota del 50% del complessivo importo richiesto dalla controparte. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi non sono individuabili con certezza. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Oneri per il personale, per 170 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale” della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Si riportano di seguito le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a 163 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a 178 mila euro;

Altri, per 165 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 “Altri” è così composto:

Contenzioso tributario, per 40 mila euro

In data 14/11/2013 è stato notificato alla Banca un avviso di accertamento relativo all'esercizio 2008 da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Perugia, nel quale vengono contestate presunte violazioni in materia di imposte sui redditi, in particolare:

- a) errata determinazione delle svalutazioni dei crediti deducibili ai sensi dell'art.106, comma 3, DPR

917/86;

b) errata deduzione delle perdite riferibili a categorie omogenee di credito svalutate su base forfetaria;

c) errata deduzione di perdite su crediti ineducibili;

con richiesta di pagamento della somma di 146 mila euro per imposte, sanzioni ed interessi di mora.

In data 08/01/2014 è stata inviata all'Agenzia delle Entrate domanda di avvio della definizione dell'accertamento mediante adesione, art. 6, comma 2, D.Lgs. 218/1997 ritenendo fondate solo in minima parte le argomentazioni oggetto di contestazione e richiedendo la definizione dell'accertamento mediante pagamento di imposte e di sanzioni ridotte ad un terzo per circa 25 mila euro.

I termini per la definizione dell'accertamento terminano in data 13/04/2014 e, pertanto, dopo l'approvazione del bilancio, il CDA ha deliberato di accantonare ai fondi rischi ed oneri l'importo di 40 mila euro.

Fondo beneficenza e mutualità, per 53 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo per interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per 72 mila euro. Si tratta degli oneri stimati relativi agli impegni futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per interventi deliberati fino all'anno 2018, comunicati a fine anno. In questo caso, pur se l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato non è risultato rilevante (inferiore alla soglia di rilevazione in nota integrativa), si è provveduto comunque a calcolare l'importo degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari alla curva IRS al 31/12/2013.

Negli altri casi le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali è probabile un esborso finanziario.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 11 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.070	
- interamente liberate	2.070	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.070	
B. Aumenti	105	
B.1 Nuove emissioni	105	
- a pagamento:	105	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	105	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	9	
C.1 Annullamento	9	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.166	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.166	
- interamente liberate	2.166	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	1.728
Numero soci: ingressi	120
Numero soci: uscite	29
Numero soci al 31.12.2013	1.819

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	11	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.571	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	24.597	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.152	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve - IAS8		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	646	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	28.978			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.646	8.404
a) Banche	4.817	2.904
b) Clientela	5.829	5.500
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.210	4.848
a) Banche		
b) Clientela	4.210	4.848
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.937	7.315
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.937	7.315
i) a utilizzo certo	4.714	668
ii) a utilizzo incerto	4.223	6.646
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	23.792	20.567

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.185 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.632 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- finanziamenti da erogare ad una data futura predeterminata (mutui stipulati e ancora da erogare alla data di chiusura dell'esercizio), per 4.714 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 4.223 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.191	25.268
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	14.261	711
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Il punto 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita è così composto:

- titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 753 mila euro;
- titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 11.438 mila euro.

Il punto 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza è composto da titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantita da titoli per 14.261 mila euro.

Si evidenzia che parte del rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati per nominali 15.000 mila euro.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	15
b) ammontare rifinanziamento BCE	33

Il rifinanziamento BCE di 33.000 mila euro è garantito per nominali 15.000 mila euro dal ns. prestito obbligazionario codice isin IT0004793342 garantito dallo Stato Italiano e per nominali 25.500 mila euro da titoli dello Stato Italiano codici isin IT0004759673, IT0004518715, IT0004620305, IT0004801541 e IT0003493258.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	112.925
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	65.228
2. altri titoli	47.697
c) titoli di terzi depositati presso terzi	112.895
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	164.448
4. Altre operazioni	50.896

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.338 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	43.669
a) acquisti	22.840
b) vendite	20.829
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	6.673
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.261
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	5.412
3. Altre operazioni	554
Totale	50.896

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

Gli importi di cui al punto 3, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi al collocamento presso la clientela di finanziamenti personali erogati da terzi.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

I contratti derivati OTC e le operazioni a lungo termine stipulati con ICCREA Banca S.p.A. contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle altre operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli *"altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte"*, ovvero degli, *"accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi"*.

Pertanto il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con ICCREA Banca S.p.A. un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base di valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero nel giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente cosituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo o di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 100 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia ICCREA Banca S.p.A. ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	33.042	32.799
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	26.985	27.828
3. cassa	230	128
4. altri conti	5.827	4.843
b) Rettifiche "avere"	38.152	37.265
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	28.585	27.637
3. altri conti	9.568	9.628

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 5.110 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.696			2.696	2.380
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.072			1.072	742
4. Crediti verso banche		146		146	103
5. Crediti verso clientela		11.572		11.572	12.261
6. Attività finanziarie valutate al fair value		149		149	133
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	2	2	1
Totale	3.768	11.867	2	15.637	15.619

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 133 mila euro
- conto ROB indiretta per 13 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti in bonis per 2.500 mila euro
- conti correnti deteriorati per 563 mila euro
- mutui in bonis per 5.572 mila euro
- mutui deteriorati per 619 mila euro
- prestiti personali in bonis per 96 mila euro
- prestiti personali deteriorati per 19 mila euro
- anticipi Sbf in bonis per 686 mila euro
- anticipi Sbf deteriorati per 73 mila euro
- portafoglio di proprietà per 22 mila euro
- altri finanziamenti per 1.383 mila euro
- interessi su sofferenze maturati negli esercizi precedenti ed incassati nell'esercizio per 38 mila euro.
- interessi su sofferenze maturati nell'esercizio ed incassati nell'esercizio per 1 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 “Attività finanziarie valutate al fair value”

- mutui al fair value in bonis 149 mila euro

L'importo ricompreso nella colonna “Altre Operazioni” in corrispondenza della sottovoce 8 “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(202)	X		(202)	(287)
3.Debiti verso clientela	(4.631)	X		(4.631)	(3.314)
4.Titoli in circolazione	X	(2.286)		(2.286)	(2.587)
5.Passività finanziarie di negoziazione			(74)	(74)	(66)
6.Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X	(98)	(98)	(91)
Totale	(4.833)	(2.286)	(172)	(7.291)	(6.344)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- finanziamento in pool collateral presso BCE tramite Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca Spa per 202 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti liberi per 2.123 mila euro
- conti correnti vincolati per 2.134 mila euro
- depositi liberi per 142 mila euro
- depositi vincolati per 197 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 35 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.256 mila euro
- certificati di deposito per 30 mila euro

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 200 mila euro.

Nella sottovoce 5 “Passività finanziarie di negoziazione”, colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti derivati di copertura su attività finanziarie (mutui) valutate al fair value

Nella sottovoce 8 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2013	31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(98)	(91)
C. Saldo (A-B)	(98)	(91)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	113	93
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	396	332
1. negoziazione di strumenti finanziari	13	13
2. negoziazione di valute	20	17
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	44	51
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	74	53
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	139	93
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	106	105
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	14	9
9.3. altri prodotti	92	96
d) servizi di incasso e pagamento	1.037	610
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.051	955
j) altri servizi	180	535
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	2.777	2.525

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è così composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 15 mila euro;
- canoni relativi al servizio home-banking per 55 mila euro;
- commissioni per visure, e recupero premi di assicurazione su operazioni di finanziamento per 40 mila euro;
- altri servizi bancari per euro 71 mila euro.

La variazione rispetto all'esercizio 2012 delle voci d) servizi di incasso e pagamento e j) altri servizi è da imputare ad una diversa classificazione delle commissioni issuing/acquiring CartaBCC a seguito di implementazioni del piano dei conti adottate dal secondo trimestre 2013.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	180	158
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	74	53
3. servizi e prodotti di terzi	106	105
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute	(158)	(136)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(16)	(19)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(6)	(6)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(14)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(438)	(112)
e) altri servizi	(42)	(354)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(654)	(621)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011

La variazione rispetto all'esercizio 2012 delle voci d) servizi di incasso e pagamento e e) altri servizi è da imputare ad una diversa classificazione delle retrocessioni sulle commissioni issuing/acquiring CartaBCC a seguito di implementazioni del piano dei conti adottate dal secondo trimestre 2013.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	8	5	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	9	8	5	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)) i risultati dell'attività della negoziazione di valuta.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		9		(9)	
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		9		(9)	
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		9		(9)	

Il valore presente nella colonna "Risultato netto [(A+B) - (C+D)]", riga 1.5 "Altre", pari a -375 euro, non viene stampato in quanto la tabella è espressa in migliaia di euro.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	125	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		84
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	125	84
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		(85)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(126)	
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(126)	(85)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1)	(2)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value

- mutui erogati alla clientela plusvalenze per 125 mila euro

Attività finanziarie coperte

- mutui erogati alla clientela minusvalenze per 126 mila euro

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	25		25			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.375	(408)	2.967	1.238	(53)	1.185
3.1 Titoli di debito	3.375	(408)	2.967	1.238	(53)	1.185
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.399	(408)	2.991	1.238	(53)	1.185
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	38		38	38		38
Totale passività	38		38	38		38

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

L'importo indicato al punto 2. Crediti verso clientela, si riferisce agli utili contabilizzati all'atto del rimborso in data 10/03/2013 dell'obbligazione subordinata di classe C emessa dalla società veicolo CREDICO FUNDING sottoscritta dalla Banca nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione ICCREA sull'euromercato, classificata tra i titoli LR ed iscritta, fino all'esercizio precedente, alla voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela".

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 661 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.306 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	83		(364)		(280)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	83		(364)		(280)
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	90				90
Totale	173		(364)		(190)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(55)	(5.754)	(289)		2.172		381	(3.544)	(4.057)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(55)	(5.754)	(289)		2.172		381	(3.544)	(4.057)
- Finanziamenti	(55)	(5.754)	(289)		2.172		381	(3.544)	(4.057)
- Titoli di debito									
C. Totale	(55)	(5.754)	(289)		2.172		381	(3.544)	(4.057)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(373)						(373)	
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(373)						(373)	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

L'importo indicato alla voce A. “Garanzie rilasciate” si riferisce alla svalutazione di un credito di firma deteriorato di natura commerciale.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(4.533)	(4.460)
a) salari e stipendi	(3.120)	(3.108)
b) oneri sociali	(770)	(764)
c) indennità di fine rapporto	(53)	(51)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(58)	(38)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(285)	(281)
- a contribuzione definita	(285)	(281)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(248)	(218)
2) Altro personale in attività	(95)	(52)
3) Amministratori e sindaci	(247)	(249)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.875)	(4.761)

La sottovoce “c) indennità di fine rapporto” comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) sempre pari a zero in quanto il numero dei dipendenti supera 50;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 39 mila euro;
- altri oneri (TFP 0,50% ed Imposta Sostitutiva su rivalutazione TFR) pari a 19 mila euro

Nella sottovoce g) “versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio per 149 mila euro ed i contributi destinati al Fondo di previdenza di categoria, per 136 mila euro;

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di “lavoro interinale” per 95 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, per 159 mila euro e del Collegio Sindacale per 87 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	66	66
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	8	9
c) restante personale dipendente	56	55
Altro personale	2	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(40)
- valore attuariale (service cost)	(13)
- onere finanziario (net interest cost)	(6)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(21)
Formazione e aggiornamento	(53)
Altri benefici	(155)
- cassa mutua nazionale	(46)
- buoni pasto	(108)
- borse di studio previste dal CCNL	(2)
Totale	(248)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(3.094)	(3.032)
Spese informatiche	(420)	(434)
- elaborazione e trasmissione dati	(420)	(434)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(506)	(460)
- fitti e canoni passivi	(275)	(278)
- spese di manutenzione	(231)	(181)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(957)	(882)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(1)	(5)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(3)	
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(71)	(71)
- vigilanza	(29)	(29)
- trasporto	(56)	(56)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(52)	(58)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(12)	(11)
- telefoniche	(55)	(62)
- postali	(149)	(146)
- energia elettrica, acqua, gas	(146)	(133)
- servizio archivio	(103)	(107)
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(249)	(141)
- lavorazione e gestione contante	(29)	(40)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre	(3)	(22)
Prestazioni professionali	(663)	(669)
- legali e notarili	(239)	(241)
- consulenze	(161)	(183)
- certificazione e revisione di bilancio	(42)	(40)
- altre	(220)	(204)
Premi assicurativi	(121)	(115)
Spese pubblicitarie	(35)	(49)
Altre spese	(392)	(423)
- contributi associativi/altri	(151)	(176)
- rappresentanza	(175)	(178)
- altre	(67)	(70)
(2) Imposte indirette e tasse	(846)	(718)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(28)	(26)
Imposta di bollo	(711)	(583)
Imposta sostitutiva	(81)	(75)
Altre imposte	(26)	(33)
TOTALE	(3.940)	(3.749)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti			(69)	(69)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(69)	(69)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(69)	(69)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(316)			(316)
- Ad uso funzionale	(316)			(316)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(316)			(316)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(5)	(10)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(29)	(23)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(55)	(45)
Totale	(89)	(78)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	774	629
Rimborso spese legali per recupero crediti	221	204
Recupero premi di assicurazione	33	27
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	46	42
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	108	123
Commissioni di istruttoria veloce	29	34
Restituzioni da FGD delle BCC	19	
Totale	1.230	1.060

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 693 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 81 mila euro.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		(9)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(9)
Risultato netto		(9)

Le perdite indicate al punto B. "altre attività" erano riferite nel precedente esercizio alla cancellazione per obsolescenza dall'attivo di alcune macchine elettroniche non ancora completamente ammortizzate

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(1.607)	(1.432)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	156
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.032	888
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(574)	(387)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(261)	78
IRAP	(313)	(466)
Altre imposte		
Totale	(574)	(387)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.349	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(371)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.253	(1.170)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.701	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	60	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	492	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.670	459
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	517	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.085	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	68	
Imponibile (Perdita) fiscale	3.932	
Imposta corrente lorda		(1.081)
Addizionale all'IRES 8,5%	669	(57)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.	669	(1.138)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		877
Imposta di competenza dell'esercizio	669	(261)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.349	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(63)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	7.431	(346)
- Ricavi e proventi (-)	(1.146)	
- Costi e oneri (+)	8.578	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.277	(59)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	54	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.223	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.646	77
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	40	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.606	
Valore della produzione	8.411	
Imposta corrente		(391)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(77)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(468)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		156
Imposta di competenza dell'esercizio		(313)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(574)

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 66,06% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	775
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(86)	(31)	(55)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	805	266	539
a) variazioni di fair value	1.466	485	
b) rigiro a conto economico	(661)	(219)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(661)	(219)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	719	235	484
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	719	235	1.259

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfaticano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);

-
- rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo

prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *RiskControlling*). La Funzione è in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- coordina l'esecuzione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;

-
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite i sistemi Sarweb e CRC ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da Sarweb e CRC in prospettiva
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della

gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, e dell'orizzonte temporale residuo del Piano Strategico triennale in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi; individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato); definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici; verifica

le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudentiale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni.
- Piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, [ha avviato specifiche](#) attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la [Banca ha intrapreso per](#) la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e

controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio (Gepafin S.P.A., Cosefir Green s.c.r.l. -CONFARTIGIANATO, Fidimpresas.c.r.l. – CNA, Corefis.c.r.l. – CONFESERCENTI, Umbria Confidi – CONFCOMMERCIO, Italia Com Fidi, Apifidi-CONFAPI, Fondazione Umbra contro l'usura, Fidindustria – CONFINDUSTRIA, Centro Fidi Terziario, CreditAgritaliasoc coop pa- COLDIRETTI, Cooperfidisoc coop di garanzia collettiva dei fidi – AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGA COOP

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da commercio, costruzioni, manifattura ed agricoltura.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 55% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 12 agenzie di rete.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso). La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. All'Area Commerciale è affidato il coordinamento e lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio (Ufficio Corporate).

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Rischi di Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Controlling, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, [supportate](#) da procedure informatiche sottoposte a periodica

verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFche consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controlli Rischi di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lazio Umbria e Sardegna.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dalla Funzione Risk Controller in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adequata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo

di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Il sistema CRC è allo stato attuale utilizzato per la valutazione di tutte le posizioni "impresa", in prospettiva sarà utilizzato per il controllo mandamentale del credito anomalo e per l'impianto di un sistema di pricing.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAIMoody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi. Nel febbraio 2014 Moody's ha migliorato l'outlook a stabile

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *GranularityAdjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati. Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test semestralmente secondo le seguenti modalità: si ipotizza un tasso d'ingresso a sofferenza utilizzando la percentuale derivante dal rapporto tra crediti deteriorati lordi (sofferenze, incagli e past due) ed il totale impieghi

rilevato su base provinciale, ipotizzando il graduale allineamento a tale percentuale da parte della Banca. Per avere un approccio ulteriormente prudenziale, viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *assetclass*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit RiskMitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati e quote di OICR;
- pegno su titoli obbligazionari emessi da intermediari vigilati area Euro;
- pegno su polizze assicurative;

Le prime quattro categorie descritte, che rappresentano la quasi totalità delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza ;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 105% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si

estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC già stipulati con ICCREA Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2013 La Banca ha stipulato con ICCREA Banca un accordo di marginazione che prevede

lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 100 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
 - titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia ICCREA ad essere datrice di garanzia.
- Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definitospecifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (pastdue)¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La politica aziendale riferita alle rettifiche di valore è coerente con il Regolamento Interno ed incentrata alla massima prudenza gestionale. La Banca, analiticamente ogni 6 mesi ed ogni qual volta emerga un fatto nuovo, verifica l'adeguatezza delle rettifiche di valore ed eventualmente provvede al loro adeguamento. I tempi di recupero e di attualizzazione delle posizioni in sofferenza sono stimati generalmente in 5 anni sulla base dell'analisi storica del comparto, tali tempi medi vengono diminuiti o aumentati in relazione ai pareri dei legali che seguono la pratica o allo stato dell'iter giudiziale nel caso di presenza di procedure concorsuali; i tempi di recupero e di attualizzazione, in presenza di specifici accordi tra le parti, vengono inseriti negli applicativi aziendali coerentemente

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

con il piano di rientro formalizzato con il cliente. Il tempo medio di recupero e di attualizzazione per le posizioni incagliate è invece stimato in 3 anni sulla base dell'analisi storica del comparto. La stima iniziale dei tempi di recupero, inserita negli applicativi aziendali contestualmente all'ingresso della pratica nel comparto, viene successivamente aggiornata semestralmente sulla base di elementi progressivamente in possesso degli uffici gestori (es. stato delle esecuzioni immobiliari).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio controllo Rischi di Crediti dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Gestione Contenzioso e Legale, posizionato all'interno dell'Area Crediti.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						6	6
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						112.074	112.074
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						38.294	38.294
4. Crediti verso banche						36.999	36.999
5. Crediti verso clientela	8.024	12.638		7.593	15.262	199.789	243.306
6. Attività finanziarie valutate al fair value						3.194	3.194
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2013	8.024	12.638		7.593	15.262	390.356	433.873
Totale al 31.12.2012	7.568	11.178		4.653	22.017	335.831	381.247

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	6	6
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				112.074		112.074	112.074
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				38.294		38.294	38.294
4. Crediti verso banche				36.999		36.999	36.999
5. Crediti verso clientela	43.846	15.591	28.255	215.816	765	215.051	243.306
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	3.194	3.194
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2013	43.846	15.591	28.255	403.182	765	405.618	433.873
Totale al 31.12.2012	35.560	12.161	23.399	355.432	857	357.848	381.247

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute					
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno		da oltre 1 anno
Esposizioni lorde						200.506	13.884	985	438	3	215.816
Rettifiche di portafoglio						718	43	3	2		765
Esposizioni nette						199.789	13.841	982	436	3	215.051

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

Alla data di Bilancio sono presenti esclusivamente n. 40 mutui con sospensione attiva per accordi specifici tra le parti, il residuo debito è pari a 6.841 mila euro e la quota capitale sospesa è pari a 970 mila euro.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	40.641	X		40.641
TOTALE A	40.641			40.641
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	4.241	X		4.241
TOTALE B	4.241			4.241
TOTALE A + B	44.882			44.882

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	19.979	11.954	X	8.024
b) Incagli	16.180	3.542	X	12.638
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	7.687	95	X	7.593
e) Altre attività	365.736	X	765	364.971
TOTALE A	409.582	15.591	765	393.226
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.789	373	X	1.416
b) Altre	17.560	X		17.560
TOTALE B	19.349	373		18.976

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	17.229	13.621		4.710
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.971	10.668		10.374
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	433	7.076		10.194
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.317	3.124		
B.3 altre variazioni in aumento	221	468		180
C. Variazioni in diminuzione	1.221	8.109		7.397
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		3.514		3.196
C.2 cancellazioni	154	45		
C.3 incassi	1.067	1.563		747
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.987		3.454
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	19.979	16.180		7.687
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nella colonna Sofferenze al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicate le spese legali sostenute nell'esercizio ed imputate alle singole posizioni.

Nella colonna Incagli al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicati i movimenti dare dell'esercizio sulle posizioni già in essere alla fine dell'esercizio precedente, tali movimenti sono quasi totalmente ascrivibili alla maturazione di competenze.

Nella colonna Esposizioni scadute al rigo B.3 altre variazioni in aumento sono indicati i movimenti dare dell'esercizio sulle posizioni già in essere alla fine dell'esercizio precedente, tali movimenti sono quasi totalmente ascrivibili alla maturazione di competenze.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	9.661	2.443		56
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.336	2.862		86
B.1 rettifiche di valore	2.861	2.862		86
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	475			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.043	1.764		48
C.1 riprese di valore da valutazione	577	1.247		48
C.2 riprese di valore da incasso	262	38		
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	204	3		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		475		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	11.954	3.542		95
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nella colonna Sofferenze al rigo B.1 rettifiche di valore ed al rigo C.3 cancellazioni sono incluse perdite per cancellazione di crediti non in sofferenza e non svalutati per 50 mila euro.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			153.448				280.719	434.167
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate			5.347				9.509	14.856
D. Impegni a erogare fondi			3.134				5.803	8.937
E. Altre								
Totale			161.929				296.031	457.960

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	207.005	306.871		802	7.440				798				66.163	382.075
1.1 totalmente garantite	199.197	305.456		544	5.668				322				65.560	377.550
- di cui deteriorate	24.573	46.804		35	516				22				5.693	53.070
1.2 parzialmente garantite	7.808	1.415		258	1.772				476				603	4.525
- di cui deteriorate	1.029	43			307				17				337	705
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	10.378			115	1.192				360				8.225	9.892
2.1 totalmente garantite	8.139			8	603				360				7.389	8.360
- di cui deteriorate	445			8	36								400	445
2.2 parzialmente garantite	2.238			106	589								837	1.532
- di cui deteriorate	677												677	677

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X						X	7.510	10.971	X	515	958	X
A.2 Incagli			X			X	52	69	X			X	11.267	3.254	X	1.319	218	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	5.156	64	X	2.437	30	X
A.5 Altre esposizioni	146.106	X		2.533	X	25	2.074	X	13		X		151.245	X	668	63.012	X	60
Totale A	146.106			2.533		25	2.126	94	13				175.178	14.290	668	67.283	1.206	60
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	11		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	1.260	373	X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	144		X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		199	X			X		13.592	X		3.769	X	
Totale B							199						15.008	373		3.769		
Totale (A+B) al 31.12.2013	146.106			2.533		25	2.325	94	13				190.186	14.663	668	71.052	1.206	60
Totale (A+B) al 31.12.2012	90.758			2.776		18	2.379	71	9				198.120	11.073	753	65.504	1.017	78

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.024	11.954								
A.2 Incagli	12.638	3.542								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	7.593	95								
A.5 Altre esposizioni	364.739	765	89						143	
Totale A	392.994	16.355	89						143	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	11									
B.2 Incagli	1.260	373								
B.3 Altre attività deteriorate	144									
B.4 Altre esposizioni	17.060		500							
Totale B	18.476	373	500							
Totale (A+B) al 31.12.2013	411.470	16.728	589						143	
Totale (A+B) al 31.12.2012	358.711	13.017	579						247	1

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	40.641									
Totale A	40.641									
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.241									
Totale B	4.241									
Totale (A+B) al 31.12.2013	44.882									
Totale (A+B) al 31.12.2012	42.268									

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	173.734	137.240
b) Ammontare - Valore Ponderato	30.628	34.463
c) Numero	2	4

Grande rischio così come definito dall'Organo di Vigilanza, è l'importo complessivo del fido di un ente creditizio verso un singolo cliente o gruppo di clienti collegati, con valore pari o superiore al 10% del patrimonio di Vigilanza della banca erogante.

Si fornisce il dettaglio degli importi nominali e ponderati dei 2 grandi rischi presenti alla data del 31/12/2013:

TITOLI OBBLIGAZIONARI E ALTRE ATTIVITA'

N° 1 - Valore nominale 30.628 - Valore ponderato 30.628

N° 2 - Valore nominale 146.106 - Valore ponderato Zero

I grandi rischi 1 e 2 si riferiscono alle attività con controparti bancarie ed ai titoli di Stato in portafoglio.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

In data 10/03/2013 è stato rimborsato il titolo di classe junior emesso dalla Società Veicolo CREDICOFUNDINGCBO S.R.L. che figurava per 84 mila euro nell'attivo dello Stato Patrimoniale 2012 alla Voce 70 “Crediti verso clientela”, in quanto risultava allocato nella categoria Finanziamenti e Crediti.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il rimborso del titolo junior ha comportato la rilevazione di ricavi per 25 mila euro rilevati nella voce 100 “Utili da cessione/riacquisto”, sottovoce a) “crediti” del conto economico 2013.

Si procede, pertanto, alla sola compilazione della Tabella C.1.4 ai fini comparativi.

C. 2 Operazioni di cessione

Si procede alla sola compilazione delle Tabelle C.2.1 “Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore” e C.2.2 “Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio” relative ad i titoli detenuti nel portafoglio disponibile per la vendita ed utilizzati per operazioni di pronto contro termine con la clientela.

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/ portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoiazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Esposizioni per cassa							86
- senior							
- mezzanine							
- junior							86
2. Esposizioni fuori bilancio							
- senior							
- mezzanine							
- junior							

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012
A. Attività per cassa							734												734	711
1. Titoli di debito							734												734	711
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2013							734												734	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2012										711									X	711
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			766				766
a) a fronte di attività rilevate per intero			766				766
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2013			766				766
Totale al 31.12.2012				700			700

SEZIONE 2– RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo– Portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati da quote di fondi comuni azionari. Tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Quando il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque alla soglia di 15 milioni di euro, la Banca non è più tenuta al calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

Il Portafoglio di negoziazione di vigilanza risulta azzerato, come nel precedente esercizio.

Alla data di bilancio sono classificati nelle Attività finanziarie detenute per la negoziazione esclusivamente i contratti derivati connessi con la *fair value option* collegati con attività valutate *al fair value*. Non si procederà, pertanto, alla compilazione delle tabelle di questa Sezione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data di bilancio non sono detenuti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza titoli di debito soggetti alla misurazione del rischio di tasso di interesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data di bilancio non sono detenuti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza titoli di capitale soggetti alla misurazione del rischio di tasso di prezzo.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’ Ufficio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base semestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca con la delibera del 23/01/2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata all'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Riskcontrolling.

Nel corso dell'esercizio 2013, rispetto all'anno precedente, la Banca ha fatto registrare un sensibile decremento dell'indice di rischio per effetto di un incremento congiunto della raccolta e delle esposizioni a tasso variabile rispetto a quelle a tasso fisso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura dei flussi finanziari ha l'obiettivo di ridurre il rischio di fluttuazione dei flussi di cassa futuri determinato dall'andamento del tasso di interesse variabile.

La Banca ha posto in essere in esercizi passati operazioni di copertura gestionale di cash flow. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere la variabilità dei flussi finanziari dovuti alle fluttuazioni dei tassi di riferimento degli strumenti finanziari. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da amortizing interest rate swap (IRS) e amortizing CAP stipulati con l'Istituto Centrale di Categoria ICCREA. Le attività e le passività coperte, sono rappresentate da impieghi a clientela.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	215.575	14.131	89.028	7.036	42.406	50.352	14.885	
1.1 Titoli di debito	7.459		87.407	1.339	2.303	41.027	10.212	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.459		87.407	1.339	2.303	41.027	10.212	
1.2 Finanziamenti a banche	24.535	12.245						
1.3 Finanziamenti a clientela	183.582	1.887	1.621	5.697	40.103	9.325	4.673	
- c/c	38.319		8	179	5.045	20		
- altri finanziamenti	145.262	1.887	1.613	5.519	35.058	9.305	4.673	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	145.262	1.887	1.613	5.519	35.058	9.305	4.673	
2. Passività per cassa	213.261	67.194	37.035	25.440	60.964	4.020		
2.1 Debiti verso clientela	202.980	33.613	17.778	21.766	21.719			
- c/c	182.108	30.763	16.014	18.594	21.198			
- altri debiti	20.872	2.850	1.763	3.171	521			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	20.872	2.850	1.763	3.171	521			
2.2 Debiti verso banche	10.179	33.013						
- c/c	9.805							
- altri debiti	374	33.013						
2.3 Titoli di debito	40	569	19.258	3.674	39.245	4.020		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	40	569	19.258	3.674	39.245	4.020		
2.4 Altre passività	61							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	61							
3. Derivati finanziari	(4.665)	3.764	(52)	(140)	(1.252)	141	2.205	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(4.665)	3.764	(52)	(140)	(1.252)	141	2.205	
- Opzioni	(4.695)	13	12	46	670	1.426	2.528	
+ posizioni lunghe	27	199	24	46	736	1.543	2.571	
+ posizioni corte	4.722	186	12		66	116	43	
- Altri derivati	30	3.751	(65)	(186)	(1.923)	(1.285)	(323)	
+ posizioni lunghe	31	3.867						
+ posizioni corte	1	115	65	186	1.923	1.285	323	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(1.881)	90	372	17				
+ posizioni lunghe	29	90	372	17				
+ posizioni corte	1.910							

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio bancario in Euro con il calcolo dell'effetto, sul margine di intermediazione, delle variazioni di tasso pari a +/- 100bps il risultato è:

shock + 100bps + 1.094 mila Euro

shock - 100bps - 1.094 mila Euro

Le variazioni relative al risultato di esercizio e patrimonio netto devono tenere conto, rispetto all'importo suddetto, della componente fiscale.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	218							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	218							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	218							
2.1 Debiti verso clientela	218							
- c/c	218							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio bancario in USD con il calcolo dell'effetto, sul margine di intermediazione, risultato di esercizio e patrimonio netto, delle variazioni di tasso pari a +/- 100bps il risultato è:

shock + 100bps + 0 mila Euro

shock - 100bps - 0 mila Euro

in quanto le esposizioni in USD sono infruttifere.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Trattandosi del controvalore di un assegno negoziato di 1.754 Dollari Australiani lo stress test non è stato eseguito.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	218					1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	218					1
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	8	8			3	
C. Passività finanziarie	218					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	218					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	227	8			3	1
Totale passività	218					
Sbilancio (+/-)	9	8			3	1

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.180		2.338	
a) Opzioni	82		93	
b) Swap	2.099		2.244	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.180		2.338	
Valori medi	2.261		2.393	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.722		3.006	
a) Opzioni	922		1.010	
b) Swap	1.800		1.995	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.722		3.006	
Valori medi	2.853		3.131	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	6		3	
a) Opzioni	6		3	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	6		4	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	353		478	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	353		478	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	229		317	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	229		317	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	582		796	

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			4.902				
- fair value positivo			6				
- fair value negativo			582				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	367	1.945	2.590	4.902
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	367	1.945	2.590	4.902
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013	367	1.945	2.590	4.902
Totale al 31.12.2012	349	1.522	3.472	5.343

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Altri soggetti	Imprese non finanziarie
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo			576				
- esposizione futura			17				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*fundingliquidityrisk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*assetliquidityrisk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le *"Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 15 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale ed in parte affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del RiskControlling ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero ed infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio di primo e secondo livello, la Banca utilizza i report ALM elaborati da ICCREA per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) cumulati e periodali della maturity ladder alimentata giornalmente con dati gestionali. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di haircut e tiraggio. La definizione sia delle Attività Prontamente Liquidabili che dei Gap cumulati ponderati avviene sulla base delle specifiche fornite dai modelli Federcasse.

L'obiettivo prioritario del presidio mensile è quello di assicurare alla Banca di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi).

A tal fine è prevista l'analisi di due indici forniti dal sistema ALM di ICCREA Banca: LCR e l'Indice di Copertura finanziaria per i quali sono stati definiti limiti operativi e soglie di tolleranza.

A tale attività si aggiunge l'analisi degli indicatori di sorveglianza, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta e l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*ContingencyFunding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net StableFunding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Risk Controller ed alla Direzione Generale, trimestralmente al Consiglio d'Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di un *ContingencyFunding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 124 mln euro, in significativa crescita rispetto ai 68 mln euro di fine 2012.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 33.000 mila euro ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, per i quali è stato già destinato uno stock di titoli predefinito e sottoposto a blocco "gestionale", particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	66.823	9.810	495	6.832	12.887	10.894	20.528	189.367	124.117	2.687
A.1 Titoli di Stato	51				1.074	910	2.041	94.000	50.000	
A.2 Altri titoli di debito					11	24	1.392	2.300		
A.3 Quote O.I.C.R.	300									
A.4 Finanziamenti	66.472	9.810	495	6.832	11.802	9.960	17.096	93.067	74.117	2.687
- banche	24.483	8.000		1.561						2.687
- clientela	41.989	1.810	495	5.271	11.802	9.960	17.096	93.067	74.117	
Passività per cassa	213.731	626	2.016	8.279	23.802	37.945	26.629	92.771	4.010	
B.1 Depositi e conti correnti	213.181	595	2.016	7.292	23.291	17.989	22.186	21.445		
- banche	9.851									
- clientela	203.330	595	2.016	7.292	23.291	17.989	22.186	21.445		
B.2 Titoli di debito	40	31		219	511	19.956	4.443	38.326	4.010	
B.3 Altre passività	510			768				33.000		
Operazioni "fuori bilancio"	(1.881)	5	(6)	(12)	50	343	(61)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(1)	(6)	(12)	(35)	(29)	(78)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1	6	12	35	29	78			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(1.881)	6			84	372	17			
- posizioni lunghe	29	6			84	372	17			
- posizioni corte	1.910									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie -
Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	218									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	218									
- banche	218									
- clientela										
Passività per cassa	218									
B.1 Depositi e conti correnti	218									
- banche										
- clientela	218									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza cambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	3.773	X	3.773	3.322
2. Titoli di debito	26.452	27.788	123.295	123.838	149.748	93.090
3. Titoli di capitale			2.283	2.283	2.283	1.522
4. Finanziamenti	7	X	284.112	X	284.119	288.154
5. Altre attività finanziarie		X	307	X	307	289
6. Attività non finanziarie		X	12.071	X	12.071	10.418
Totale al 31.12.2013	26.460	27.788	425.841	126.121	452.301	X
Totale al 31.12.2012	25.276	25.268	371.519	71.149	X	396.794

L'importo indicato alla riga 2. "Titoli di debito" è composto per 25.699 mila euro da titoli a garanzia del finanziamento BCE.

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie	15.000	201	15.201	15.599
- Titoli	15.000	201	15.201	15.599
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2013	15.000	201	15.201	X
Totale al 31.12.2012	15.000	599	X	15.599

Gli importi indicati nella voce “1. Attività finanziarie”, sottovoce “Titoli” si riferiscono:

Impegnate - valore contabile del PO con garanzia dello Stato, emesso e riacquistato ed utilizzato a parziale garanzia del finanziamento presso la BCE;

Non impegnate - valore contabile dei PO riacquistati dalla clientela ed in attesa di nuovo collocamento.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk controllino è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, in data 29/04/2009 il

Consiglio d'amministrazione ha deliberato l'adozione del Regolamento Referente interno Compliance (gestione del rischio di non conformità alle norme), funzione esternalizzata presso la Federazione Lazio Umbria e Sardegna.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk controller per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali alla raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del

monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA del 17/11/2010 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla data di chiusura del bilancio figurano pendenze legali la cui alea di soccombenza è integralmente coperta dai fondi rischi.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccspelloebettona.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene

pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	11	11
2. Sovrapprezzi di emissione	1.571	1.371
3. Riserve	23.811	23.664
- di utili	24.563	24.417
a) legale	24.597	24.383
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(33)	33
- altre	(752)	(752)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.667	2.122
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	646	107
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(131)	(143)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.152	2.158
7. Utile (Perdita) d'esercizio	775	271
Totale	28.836	27.439

La variazione di segno intervenuta nella voce 3. "Riserve di utili", sottovoce d) "altre" in fase di modifica dei saldi di apertura, è già stata oggetto di commento nel "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto".

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 11.176,56 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale - riserva di utili:IAS 8), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	673	(57)	724	(640)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	29		23	
4. Finanziamenti				
Totale	702	(57)	747	(640)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	84		23	
2. Variazioni positive	2.234		9	
2.1 Incrementi di fair value	1.469		9	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	408			
- da deterioramento				
- da realizzo	408			
2.3 Altre variazioni	357			
3. Variazioni negative	1.701		3	
3.1 Riduzioni di fair value	12			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.069			
3.4 Altre variazioni	620		3	
4. Rimanenze finali	617		29	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 4 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 353 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 485 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 135 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(76)
2. Variazioni positive	31
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	31
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	86
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	86
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(131)

La sottovoce 2.2 “Altre variazioni” è riferita alla fiscalità corrente IRES calcolata sulle perdite attuariali dell’esercizio indicate alla sottovoce 3.1 con l’aliquota del 36% (aliquota ordinaria 27,5%, addizionale 8,5%)

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;

la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;

il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre 2013:

- codice ISIN: IT0004653025
- importo: 2.500 mila euro
- durata e data di scadenza: 10 anni 01/12/2020
- tasso di interesse: 5,00%
- modalità di rimborso: in quote costanti durante gli ultimi cinque anni antecedenti la data di scadenza
- condizioni di subordinazione: rimborso dopo estinzione di tutti i debiti non subordinati dell'emittente.

- codice ISIN: IT0004727340
- importo: 1.510 mila euro
- durata e data di scadenza: 10 anni 15/06/2021
- tasso di interesse: 5,00%
- modalità di rimborso: in quote costanti durante gli ultimi cinque anni antecedenti la data di scadenza
- condizioni di subordinazione: rimborso dopo estinzione di tutti i debiti non subordinati dell'emittente.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 32.429 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.944	25.116
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		(13)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		(13)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	25.944	25.103
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	25.944	25.103
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	6.216	6.191
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(27)	(12)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(27)	(12)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	6.189	6.179
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	6.189	6.179
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	32.133	31.283
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	32.133	31.283

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate

(Tier 1 capital ratio) pari all'11,10% (10,67% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,75% (13,30% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano diminuiti da 17.174 mila euro a 16.851 mila euro proporzionalmente al decremento delle masse. Il requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2010-2012) risulta cresciuto da 1.641 mila euro a 1.839 mila euro poporzionalmente alla crescita del margine di intermediazione che alla data di chiusura del presente bilancio risulta pari a 13.324 mila euro.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 13.443 mila euro contro i 12.468 mila euro del precedente bilancio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	531.828	471.746	210.638	214.670
1. Metodologia standardizzata	531.828	471.660	210.638	213.591
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		86		1.079
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.851	17.174
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.839	1.641
1. Modello base			1.839	1.641
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			18.690	18.815
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			233.624	235.185
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,1%	10,67%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,75%	13,3%

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	599
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	222	431			8	5
Altri parti correlate	652	1.051		118	17	14
Totale	874	1.483		118	25	19

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 luglio 2006 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e

comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

